



A proposito di fangopoli. «Woodcock: "Il Pubblico Ministero dispone la segretezza del



presente atto istruttorio. Lei è obbligato a non rivelarne il contenuto».

Totti: "Io nemmeno sono stato qua oggi"».

Interrogatorio di Francesco Totti, regolarmente pubblicato dal "Corriere della Sera" ieri 17 marzo

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Ostaggi

Guardatevi intorno, in Italia, nelle torbide vicende di cronaca dei nostri giornali, nelle guerre che paralizzano tutte le nostre capacità di immaginare il futuro, guerre di cui non sappiamo niente e di cui dobbiamo decidere a Roma.

La parola-chiave, la parola che aiuterà gli storici a ritrovare quest'epoca, nelle ricerche cartacee e in quelle informatiche, sarà "ostaggi". Rischio nell'usare questa parola, e il concetto che esprime (essere trattenuto e usato nelle mani di altri per finalità sconosciute e quasi sempre per ragioni coperte e oscure) nel momento in cui siamo tutti in ansia per la vita di Daniele Mastrogiacomo, siamo contenti per la liberazione dei due tecnici italiani dopo tre mesi di prigionia in Nigeria, siamo impegnati (almeno alcuni di noi) a fare il possibile per la liberazione dei tre giovani soldati israeliani che, da ostaggi, sono scomparsi ormai da mesi senza un filo di contatto o di notizie, nelle retrovie cieche di Hezbollah e di Hamas.

Mi rendo conto di quanto sia parziale, unilaterale e povero questo elenco. E di quanto grande sia il pericolo o di non soluzione o di ripetizione in rapide, torbide sequenze di eventi uguali a quelli per cui siamo o siamo stati col cuore in gola. Dobbiamo tenere conto del fatto che vi sono altri trentanove gravi sanguinosi conflitti aperti nel mondo, di cui sappiamo poco (Darfour), non ci interessiamo se non con note di diplomatiche (Somalia, Etiopia, Eritrea) o per niente (Miamar-Birmania) dove un premio Nobel, la signora Aung San Suu Kyi viene tenuto in ostaggio dal banditismo locale, detto "governo", dopo che avere vinto elezioni democratiche vent'anni fa. E in Colombia la candidata presidenziale Betan-court prigioniera della guerriglia da due anni senza notizie.

Ma se, da registi imprudenti, allarghiamo l'inquadratura e cerchiamo di vedere di più, di vedere che cosa c'è intorno a ogni singolo fatto su cui ogni volta si fissano angoscia e attenzione, ci accorgiamo che c'è di più, c'è dell'altro, una vera e propria chiave: ostaggio.

segue a pagina 27

Daniele a un passo dalla libertà

Attesa per la liberazione del reporter, «scambio» con portavoce talebani Prodi torna nella notte a Roma. Un aereo militare è già pronto a Kabul



TORNANO I PACIFISTI Marcia sul Pentagono

A 4 ANNI dall'inizio della guerra in Iraq i pacifisti si sono rimessi in marcia: erano in migliaia a Washington. Cortei in diverse parti degli Stati Uniti per chiedere il ritiro delle truppe.

Rezzo a pagina 4

di Gabriel Bertinotto inviato a Kabul

Un intoppo. Non un passo indietro e nemmeno un arresto, solo un rallentamento nel faticoso cammino verso la salvezza e la libertà di Daniele Mastrogiacomo. L'ottimismo resta a Kabul fra gli «addetti ai lavori». «Non abbiamo niente da aggiungere rispetto alle cose affermate da Gino Strada venerdì sera», dicono ad Emergency, l'associazione medica umanitaria che opera in Afghanistan da anni, e tiene aperti i canali di comunicazione fra le autorità italiane e i talebani. E poiché Strada l'altra sera, mentre chiedeva riserbo, esortava anche i familiari dell'ostaggio a «dormire tranquilli», è logico pensare che le ragioni di quel cauto ottimismo siano ancora valide. Nonostante il ritardo.

segue a pagina 2

Staino



PADOA SCHIOPPA ASSICURA: CONTI POSITIVI E SITUAZIONE ECONOMICA BUONA

PECCATO CHE NON GLI PERMETTANO DI FARCI VEDERE LE FOTO...

Staino

Commenti

Lotta alla povertà

DA MENDICANTI AD AZIONISTI

MUHAMMAD YUNUS

Magari, per cominciare, sarebbe bello se tutte le persone d'Italia riuscissero ad avere accesso ai prestiti! Già oggi il microcredito è un'esperienza diffusa, in forme diverse, in tutto il mondo, in paesi con diversi livelli di sviluppo. Perché il servizio finanziario può essere offerto anche ai più poveri, non c'è differenza tra ricchi e poveri se si guarda alla capacità di restituire un prestito o di fare impresa, a mio giudizio.

segue a pagina 26

Ruini, campagna anti-Dico casa per casa a Roma

Un vero e proprio volontariato nelle case e nelle chiese di Roma: il cardinale Ruini alza ancora il livello dell'attacco ai Dico con un'iniziativa senza precedenti. Da ieri vengono distribuite dai parroci migliaia e migliaia di lettere contenenti l'appello del cardinale Antonelli «a difesa della famiglia», contro il disegno di legge del governo sulle coppie conviventi. La stessa iniziativa riguarderà le parrocchie di Firenze.

Monteforte a pagina 13

CASO SIRCANÀ

LE MINACCE DEL GIORNALE

ADESSO

SI SA

CHI RICATTA

Lombardo a pagina 7

L'Italia e il sesso

TABÙ, SEGRETI E BUGIE

ROBERTO COTRONEO

C'è davvero da domandarsi in che paese viviamo, se nel paese del fotografo Corona e di personaggi come Lele Mora, o se invece siamo nel paese del Cardinal Ruini. Se siamo dentro storie di corruzioni e trasgressioni che finiscono su siti e giornali, o invece se siamo vittime di una recrudescenza bigotta e moralista, un paese dove prima o poi qualcuno dirà che persino il divorzio va ripensato e non è cosa buona e giusta. Sicuramente viviamo in un'Italia schizofrenica, dove i cattolici integralisti vogliono dimenticarsi che siamo uno stato laico ed europeo.

segue a pagina 26

MANI PULITE

Colombo lascia la toga Grazie Colombo



Carugati e Travaglio a pagina 8

L'inchiesta

DI CHE FAMIGLIA SEI?

ORESTE PIVETTA

Ventidue milioni di famiglie: l'Italia sta in questo numero. Se ci si avvicina sono altrettante storie, ciascuna con le proprie inquietudini, i propri problemi, le proprie aspirazioni. Se ci si allontana si scoprono grandi mutamenti. Mutamenti lenti, d'erosione, secondo alcuni, che temono e condannano i Pacs e i Dico e le coppie omosessuali e i conviventi perché minerebbero i pilastri della nostra società, introducendo qualcosa di instabile e di innaturale, di irresponsabile e di inconcepibile, contro la sacralità dell'istituto.

segue a pagina 11

www.unita.it

Lunedì ore 15,00

videochat con il ministro

Giovanna Melandri

Inviare le domande a

videochat@unita.it

QUEL POMERIGGIO DI UN GIORNO DA RUGBY



Righi e Berlinghieri a pag. 17

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Comunista con la riga

LA TV è un mezzo ideale per i monologhi e anche per le interviste. Peccato ci siano ancora tanti che chiedono ai malcapitati quale sia stato il momento peggiore della loro disgrazia. Ma, per fortuna, ci sono anche degli ottimi intervistatori come Fabio Fazio, al quale non manca la cattiveria necessaria, seppure temperata dalla buona educazione. Mentre a Daria Bignardi non manca l'insidiosità, temperata da un eccesso di amicalità. Interessante la sua intervista all'architetto Fuksas, che ha detto una cosa molto bella: bisogna ridisegnare le periferie non perché siano brutte, ma perché ci vive la maggior parte della gente e l'architettura deve stare là dove c'è l'uomo. Carlo Rossella invece ha raccontato alla Bignardi di essere stato comunista (sia chiaro, senza mai rovinarsi la piega dei pantaloni), fino a quando è stato folgorato da Berlusconi. Ma avremmo voluto anche sapere se, quando ha conosciuto pure Previti, Dell'Utri, Bondi, Calderoli, Gasparri e il resto della banda, gli si sono almeno scompigliati un po' i capelli.

PER CAPIRE LE IDEE, LE PASSIONI, GLI ERRORI E I SUCCESSI DI UN "EROE DEL NOSTRO TEMPO" IN UN LIBRO IMPERDIBILE

CHIARA VALENTINI

BERLINGUER L'eredità difficile



In edicola in occasione del 35° anniversario dell'elezione di Berlinguer a segretario del PCI

DEMOCRATICI DI SINISTRA 4° CONGRESSO NAZIONALE

DISCUTI E VOTA

La tua idea conta. Partecipa al Congresso.

Per informazioni sulle Mozioni e sui Congressi di sezione www.dsonline.it



Foto Reuters

KANDAHAR

Ordigno contro un convoglio Isaf Ucciso un bambino, due rimasti feriti

KANDAHAR Un bambino afgano è rimasto ucciso e due gravemente feriti in un attentato contro le truppe Isaf compiuto dai talebani nella provincia meridionale di Kandahar. Ne hanno dato notizia fonti uf-

ficiali. La deflagrazione ha investito anche un altro civile, piuttosto grave, e un militare della Forza Internazionale di Assistenza per la Sicurezza, che ha ferite lievi. La dinamica dell'attacco

è rimasta a lungo incerta; prima si è parlato di un razzo, poi di un attacco suicida. Sembra invece che un ordigno piazzato ai lati della strada sia stato fatto esplodere al passaggio di un veicolo Nato. L'attentato è avvenuto lungo la principale superstrada che attraversa la pericolosissima area di Zhari, roccaforte del passato regime fondamentalista.

DIPLOMAZIA

Il presidente Karzai in missione incontra Angela Merkel e Jacques Chirac

KABUL Il presidente Hamid Karzai ha lasciato l'Afghanistan per una missione che lo vedrà in Germania e in Francia. Stando a una nota del suo ufficio, il presidente sarà insignito a Bochum di un'onorificenza per il

suo ruolo di statista. Lunedì avrà un colloquio con la cancelliera tedesca, Angela Merkel, sul ruolo della Germania in Afghanistan, incluso quello nell'Isaf, la Forza internazionale di assistenza alla Sicurezza, in cui Berli-

no ha impegnato quasi 3.000 uomini e di recente sei aerei Tornado da ricognizione. Poi Karzai proseguirà per Parigi dove incontrerà il presidente Jacques Chirac. La Francia ha 1.000 uomini in Afghanistan. Nel corso di una sosta a Istanbul, il presidente afgano ha ricevuto una telefonata dal presidente del Consiglio italiano, Romano Prodi, per un aggiornamento sulla vicenda Mastrogiacomo.

Il negoziato va, ore decisive per Daniele

A buon punto lo «scambio» con i portavoce detenuti. Un aereo italiano attende di rimpatriare il reporter

di Gabriel Bertinotto inviato a Kabul / Segue dalla prima

PERCHÉ QUESTO RINVIO? A quanto spiegano fonti afgane che hanno contatti frequenti con i talebani, i sequestratori avrebbero ottenuto dal governo Karzai il sì al rilascio di alcuni loro compagni detenuti. Tre, a quanto risulta. Ma qualche difficoltà sa-

rebbe sorta intorno alla consegna di uno di costoro in particolare. Con ogni probabilità si tratta di un problema superabile, sufficiente però per procrastinare oltre la notte fra sabato e domenica i tempi della definitiva e felice conclusione del dramma. I tre talebani la cui restituita libertà consentirebbe il ritorno a casa dell'inviato di Repubblica, hanno una caratteristica comune: sono tutti ex-portavoce dell'organizzazione. Ma tra loro ci sono differenze che potrebbero avere a che fare con il momentaneo intralcio alla trattativa. Uno dei tre, Mohammad Hanif, 26 anni, è stato arrestato solo due mesi fa nella provincia di Nangarhar. Ed ha subito fatto confessioni imbarazzanti per tutta l'élite dirigente della formazione integralista, ed anche per un governo amico dell'Afghanistan post-talebano e dell'Occidente, quello del presidente pachistano Pervez Musharraf. Hanif ha rivelato che il mullah Omar, da cui lui dipendeva, non si nascondeva affatto sulle impervie montagne afgane, ma se ne stava tranquillo a Quetta, in Pakistan, protetto da elementi devianti dei servizi segreti locali. Non solo, a suo dire, a Bajur, nelle aree tribali pachistane vicino alla frontiera afgana, opera un centro di reclutamento per kamikaze sotto la copertura di una scuola coranica. Tutto detto e registrato in videocassetta. In un altro interrogatorio Hanif avrebbe anche istruito l'intelligence afgana sui contrasti interni al mondo talebano, che sarebbero sfociati nell'ordine di eliminare Dadullah, imparitito qualche tempo fa dal mullah Omar. False o vere, spontanee od estor-

te, queste dichiarazioni devono avere suscitato molto più che una semplice curiosità fra i talebani a piede libero. Non sorprende dunque che essi abbiano incluso nella lista dei personaggi da consegnare loro in cambio di Mastrogiacomo anche il discusso Hanif, detto il «dottore» per avere frequentato qualche corso di medicina. Nell'elenco sono anche Abdul Latif Hakim e Ustad Yasir, 40 e 57 anni, entrambi della vecchia guardia talebana. Quando i teocrati erano al potere, Latif lavorava al Dipartimento Giustizia nella città di Herat. Caduto il regime, grazie alla conoscenza della lingua inglese venne riciclato nell'informazione. Sino all'arresto avvenuto nel 2005 ed alla successiva condanna all'ergastolo. Yasir era un importante dirigente del settore culturale sotto il governo talebano. Avendo studiato da giovane in Arabia Saudita, gli fu assegnato successivamente l'incarico di tenere i contatti con il mondo arabo, lasciando a Latif i rapporti con la stampa occidentale. A differenza di Hanif che non ha ancora subito un processo, Latif è già stato condannato all'ergastolo e Yasir a 7 anni di reclusione. Anche questo potrebbe avere a che fare con i problemi emersi nella fase finale del negoziato. A Kabul da giorni comunque l'equipaggio di un Falcon della presidenza del Consiglio è a disposizione per un'eventuale partenza improvvisa. L'auspicio è che il decollo avvenga già quest'oggi e che a bordo ci sia un ex-ostaggio tornato a fare il mestiere di libero giornalista.

Il rinvio del rilascio dovuto alle difficoltà sorte intorno alla consegna di uno dei portavoce



Un bambino piange una delle vittime dell'attentato avvenuto a sud di Kandahar. Foto di Abdul Qahir/Reuters

IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

Strada, il medico in prima linea

Con il gergo dei giovani si può dire in primo luogo che Gino Strada è uno tosto. Fa quel che fa senza curarsi di piacere agli altri, anzi lasciando che intorno a lui aleggi quanto meno un sospetto di antipatia, per il suo parlare brusco e diretto, per la mancanza di qualsiasi indulgenza nei confronti della politica, per una certa vanità che traspare ogni volta che si discute su Emergency, l'organizzazione da lui fondata nel 1994. In effetti parlare di Strada e parlare di Emergency è praticamente la stessa cosa, tanto è il contributo che questo medico cinquantottenne di Sesto San Giovanni (verrà da lì quella sua durezza?) ha dato allo sviluppo di un sistema sanitario alternativo a quelli ufficiali, che opera esclusivamente nei territori di guerra ed è presieduto da Teresa Sarti, la moglie di Strada, quella che va a

raccattare i molti premi assegnati al marito mentre lui si trova chissà dove nel mondo, a tagliare, cucire e a ricostituire anche la coscienza dei suoi pazienti. Talora lo accompagna la figlia Cecilia. Un premio che finora non ha ricevuto, ma che a parere di molti meriterebbe, è il Nobel per la pace. Qualunque cosa Strada faccia la fa in odio alla guerra, principio nemica di Emergency assieme alle sue conseguenze, fame, povertà, emarginazione, soppressione dei diritti umani. Nel mezzo dei conflitti l'organizzazione è assolutamente neutrale, non si chiede se ci siano «buoni» o «cattivi», ma vede solo persone



che hanno diritto ad una dignità e ad essere curate. Questo non significa che Strada manchi di opinioni politiche forti: al contrario è uno dei capisaldi del movimento pacifista «senza se e senza ma». Ci fu un momento, verso il 2003, in cui venne scritto che avrebbe abbandonato la medicina per scendere in campo in politica formando un movimento insieme con Sergio Cofferati. Lui smentì categoricamente e spiegò che con il sindaco di Bologna era stato soltanto uno dei primi firmatari per una legge di iniziativa popolare che fissi le norme applicative dell'articolo 11 della Costituzione sul ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Oggi Emergency



Emergency, da 13 anni nelle zone di guerra

Emergency è stata fondata da Gino Strada nel 1994. L'associazione opera in tante parti del mondo, cura e sostiene le vittime civili delle guerre, dall'Iraq all'Afghanistan, dal Sudan alla Sierra Leone. Negli ospedali di Emergency, secondo un dato del 2006, operano complessivamente 60 tra medici specialisti, anestesisti, infermieri e altro personale internazionale (molti sono italiani). La durata di una missione varia di solito da 3 a 6 mesi, così nell'arco di un anno sono circa 150 gli operatori internazionali che si alternano nelle strutture.



Partecipa al Congresso Scegli di contare



PER IL FUTURO DELL'ITALIA

www.mozioneefassino.it www.dsonline.it

**MASTROGIACOMO**

Anche a Napoli e Firenze esposta una grande foto: liberatelo

NAPOLI Una foto di Daniele Mastrogiacomo è esposta da ieri mattina ai balconi di Palazzo san Giacomo, la sede della giunta comunale di Napoli. La fotografia reca anche la scritta «Liberate Daniele». L'iniziativa è del sindaco Rosa

Russo Iervolino che ha inteso così manifestare la sua adesione al movimento di opinione pubblica che chiede la liberazione del giornalista di «Repubblica». Un poster di tre metri per due con il volto di Daniele Mastrogiacomo e la

scritta «Free, hès a journalist. Libero, è un giornalista» è esposto anche sulla facciata di Palazzo Medici Riccardi a Firenze. Il presidente della Provincia Matteo Renzi, ha promosso l'iniziativa per contribuire alla mobilitazione per la liberazione del giornalista. «Vogliamo sensibilizzare tutti sulla vicenda di Mastrogiacomo - dichiara Renzi -, un uomo che si trova in Afghanistan esclusivamente per svolgere il proprio lavoro».

STAMPA

I giornalisti afgani per Daniele: i reporter non c'entrano con le guerre

KABUL Le associazioni di giornalisti afgani hanno chiesto ai Talebani «l'immediato rilascio» dell'inviato di Repubblica Daniele Mastrogiacomo e del suo interprete Adjmal Naskhbandi, sequestrati dodici giorni fa nel

Sud dell'Afghanistan. In una dichiarazione congiunta, le diverse organizzazioni, affermano che i giornalisti «non dovrebbero essere vittime di violenze perché fanno il loro lavoro e non hanno niente a che fare con la

guerra». Il mondo «e in particolare gli afgani, non saranno mai in grado di ottenere la verità se i giornalisti continuano a essere rapiti, minacciati o uccisi. I Talebani hanno il dovere di punire i responsabili per assicurare l'accesso all'informazione attraverso un lavoro libero e indipendente, e devono mantenere l'impegno di permettere ai giornalisti di visitare tutte le zone senza ostacoli».

Il sequestro divide i capi talebani

Atal, Ahmadi, Hanifi: mai così tanti portavoce, ognuno a dire la sua per legittimare la propria fazione

di **Gabriel Bertinotto** inviato a Kabul

MAI COSÌ CIARLIERI Mai tanti Talebani così disponibili a dire la loro. Ognuno a fissare condizioni, dettare ultimatum, descrivere sviluppi. Senza preoccuparsi granché di contraddire eventualmente chi li aveva appena preceduti nell'esercizio della pubblica

esternazione. Il sequestro di Mastrogiacomo e due collaboratori afgani (uno dei quali purtroppo poi assassinato) ha fatto esplodere i contrasti che sembrano minare la compattezza del movimento talebano, proprio nel momento della sua riscossa.

«Sino a poche settimane fa sarebbe stato impensabile che a parlare a nome dei Talebani fosse una persona non autorizzata dai vertici - dicono i redattori di Pajhwok, agenzia di notizie non governativa afgana che è stata molto attiva nel seguire giorno dopo le vicende collegate al rapimento -. Da quando è stato catturato il giornalista italiano le cose sono cambiate. Si è visto perfino qualcuno qualificarsi come portavoce personale di Dadullah. Nessun singolo personaggio talebano aveva mai avuto un proprio portavoce. Del resto, che l'organizzazione non sia più monolitica unita dietro al mullah Omar, noi qui in Afghanistan lo avevamo capito già da un po'.

Shahibudin Atal è l'uomo che per conto di Dadullah venerdì mattina ha annunciato l'omicidio di Sayed Agha, l'autista di Mastrogiacomo. Una decisione presa dal comandante militare dei ribelli nell'Afghanistan meridionale in piena autonomia e a quanto pare senza che i suoi superiori ne fossero al corrente, se è vero che per tutta la giornata il portavoce ufficiale dei Talebani, Qari Yussufi Ahmadi, ha continuato a ripetere di non sapere nulla dell'esecuzione. Da giorni nei suoi contatti con varie agenzie di stampa, Shahibudin interpretava la spietatezza ed estrema determinazione del suo capo, minacciando il peggio senza tanti peli sulla lingua se gli italiani non avessero rapidamente ceduto alle intimidazioni sul ritiro delle truppe e sul rilascio dei detenuti.

Contemporaneamente Qari Yussufi Ahmadi argomentava le medesime richieste in maniera meno imperiosa ed ultimativa, concedendo tempi relativamente più lunghi al negoziato e riconoscendo che erano stati fatti dei pro-

Ogni portavoce a fissare condizioni dettare ultimatum descrivere sviluppi della trattativa

gressi anche quando Shahibudin dava a intendere che tragici sviluppi erano alle porte. Lui e Dadullah tenevano il coltello dalla parte del manico, perché gli ostaggi erano nelle loro mani. E Dadullah ha esplicitamente suggellato questo privilegio con il messaggio audio diffuso giovedì

in cui la sua voce si sovrappone a quella di Mastrogiacomo ordinandogli quello che deve dire nel suo appello alle autorità italiane. Se nella trattativa fra Roma e i cosiddetti studenti del Corano si sia intersecato anche un drammatico tira e molla tutto interno a questi ultimi, fra

gli oltranzisti autori del sequestro e pronti a qualunque epilogo, e l'ala per così dire ortodossa, che cercava di frenarli, possiamo solo dedurlo dall'accavallarsi caotico dei messaggi a firma talebana. Anche perché non si sa dove collocare esattamente parecchi pezzi del puzzle.

A chi risponde, ad esempio, quell'Hayatullah Khan che ha fatto più volte capolino sul palcoscenico mediatico degli annunci e dei proclami, a nome dei mullah? E per conto di chi parla Ibrahim Hanifi, comandante militare della provincia di Helmand, quella del sequestro?

Solo per citare le sue ultime comunicazioni telefoniche, ieri mattina Ibrahim Hanifi diceva (azzeccando) che la vicenda non si sarebbe conclusa necessariamente alle 15, a differenza di quanto sentenziato il giorno prima da Shahibudin Atal. Poi nel pomeriggio pronosticava il buon esito del negoziato, perché «il governo afgano ha un debito verso l'Italia da cui riceve aiuto, e quindi farà qualcosa per favorire la liberazione del giornalista», cioè, in altre parole accetterà di liberare i detenuti reclamati dai rapitori. Infine Ibrahim Hanifi aggiungeva che lo «scambio di prigionieri» si sarebbe completato prima di domani. Dal punto di vista geografico, Ibrahim Hanifi è un sottoposto di Dadullah, che comanda tutto il sud. La logica dei suoi messaggi è sempre stata però diversa, orientata alla risoluzione incruenta, senza le pesanti allusioni o esplicite minacce del portavoce di Dadullah. Tutti portavoce, ma portavoce di chi?

Per conto di chi parla Hanifi comandante di Helmand? E a chi risponde quell'Hayatullah Khan?



Talebani su un carrarmato nei pressi di Kandahar. Foto di Mian Khurshed/Reuters

Iraq, quattro anni dopo i pacifisti marciano sul Pentagono

A Washington anche Giuliana Sgrena. Cortei in tutta l'America contro la guerra. Ma c'è pure una contro-manifestazione

di **Roberto Rezzo** / New York

Scatenare una protesta di massa come negli anni del Vietnam. È questa la scommessa dei pacifisti americani a quattro anni dall'occupazione dell'Iraq. E nel fine settimana sono iniziate a Washington le prove generali della grande manifestazione attesa per martedì. Cortei pacifisti anche a Los Angeles, Denver e Chicago. La capitale ha accolto gli attivisti con temperature da grande inverno russo. È stata quasi una prova di resistenza, mandata in diretta da tutte le televisioni. C'è la sinistra radicale, determinata e ostinata come Mamma pace; e ci sono i gruppi cristiani che leggono il vangelo e

fanno le veglie con i lumi in mano. C'è la giornalista italiana Giuliana Sgrena, sequestrata in Iraq e testimone dell'uccisione di Nicola Calipari. Sabato mattina in concentrazione nel punto esatto da cui partì il 21 ottobre del 1967 il corteo dei 50mila davanti al Pentagono. Quel giorno la polizia mise agli arresti 600 persone e ancora molti interrogativi sono aperti su cosa scatenò la violenza in una manifestazione iniziata del tutto pacificamente. Per ora le fonti ufficiali confermano circa 200 arresti compiuti a partire da venerdì, subito dopo il termine della funzione tenutasi nel-

la Washington National Cathedral. Trattamento standard: ammanettati con lacci di plastica, caricati sugli autobus, trasferiti al comando e condannati a una multa di 100 dollari per aver rifiutato di obbedire a un ordine della polizia. Ovvero di sgombrare il marciapiede di fronte alla Casa Bianca. Le persone portate via di peso di fronte alla residenza del presidente cristiano. Bush non vede, dalle finestre le luci sono spente nello Studio Ovale. Dopo il tour de force in America Latina ha scelto di riposare a Camp David nel fine settimana.

I pacifisti sono passati sul ponte che attraversa il Potomac preceduti da uno schieramento di poliziotti in motociclet-

ta, sorvegliati dagli elicotteri e dalle motovedette. Cheryl Davis, 62, assistente bibliotecaria di Celina in Ohio, ha guidato di notte per nove ore in mezzo a una tempesta di neve per protestare contro un conflitto che è già costato la vita di oltre 3.200 militari americani: «Non voglio vedere un quinto anno di guerra, voglio la pace». Nel corteo ci sono anche molti veterani, i più giovani vengono tutti dall'Iraq o dall'Afghanistan; se ne trovano anche tra i Rolling Thunder, storico gruppo di motociclisti roccettari, che ha aderito alla manifestazione. «In Vietnam ho imparato che è difficile se non impossibile conquistare il cuore e la mente della gente», dichiara davanti alle

telecamere William Publicover detto Skip di Charleston. Sul muro della Memoria a Washington dove c'è l'elenco di tutti i caduti sono incisi i nomi di due suoi commilitoni. Lui l'ha scampata e non la raccomanda a nessuno. Dall'altra parte della strada c'è un'altra manifestazione. Più piccola ma più arrabbiata. Dice che la guerra è giusta e non vuol sentire ragioni. Henry Sowell, 22 anni, di Raleigh in North Carolina, ha combattuto con i Marines in Iraq nel 2005. Si sente offeso dalla manifestazione per la pace: «Stanno facendo a pezzi tutto quello per cui i miei compagni sono morti e per cui io ho combattuto». Anche lui l'ha scampata.

Falluja, camion-bomba al cloro fanno 8 morti e centinaia di intossicati

Decine di bambini ricoverati per asfissia. Al Qaeda minaccia i gruppi armati sunniti che stanno trattando segretamente con gli Usa

di **Toni Fontana**

Forse si tratta di una coincidenza, ma molto sospetta. Venerdì infatti ricorreva 19° anniversario della strage di Halabja. Il 16 marzo del 1988, per ordine di Saddam e per iniziativa di Ali Hassan al Majid, al secolo «Ali il Chimico», cinquemila curdi vennero orrendamente soffocati dai gas e dalle armi chimiche che vennero scaricate in grande quantità sul villaggio. Ieri, per iniziativa di Al Qaeda, la provincia dell'Anbar, è stata teatro di tre attentati compiuti da kamikaze che hanno fatto esplodere camion carichi di cloro. Il bilancio, rispetto ad altri attentati

compiuti in Iraq, è più contenuto: 8 morti e 350 feriti, ma la gravità dell'accaduto è inversamente proporzionale al numero delle vittime. I feriti, tra i quali moltissimi bambini (almeno 30), sono stati soccorsi per le ustioni e i sintomi da intossicazione provocati dal cloro che agisce soprattutto sul sistema respiratorio, spesso con effetti letali. Il primo attentato è avvenuto nella città di Amiriya, nei pressi di Falluja. L'obiettivo del «kamikaze al cloro» era una postazione della polizia. Le due vittime erano infatti poliziotti. Almeno cento i civili feriti, molti presentavano

ampie ustioni e sintomi di vomito. Pochi minuti dopo, in rapida sequenza, gli altri due attentati. Nel secondo (compiuto a 5 chilometri da Falluja) sono stati usati 900 litri di cloro, nel terzo una quantità più limitata, ma in entrambi i casi decine di civili sono rimasti intossicati. Il fatto che il comando Usa abbia fatto sapere che «sei soldati della Coalizione» sono stati feriti fa ritenere che l'obiettivo dei terroristi fosse la guarnigione americana ed governativa nell'Anbar, provincia ribelle sunnita. Non è la prima volta che la regia del terrore utilizza armi chimiche e, nello specifico cloro, per compiere attentati in Iraq. Altri sette attac-

chi, uno dei quali nella capitale, sono stati compiuti con «bombe sporche», e poche settimane fa gli americani (che da quelle parti hanno usato a loro volta armi chimiche al fosforo) hanno scoperto un vero e proprio «laboratorio chimico» a Falluja. La serie di attentati segnala un mu-

Venerdì era stata commemorata la strage di Halabja 5000 curdi vennero «gasati» da Saddam

tamento nella strategia di Al Qaeda mentre nelle regioni sunnite è in corso un violento braccio di ferro tra i seguaci di Bin Laden e i gruppi armati composti da nostalgici del regime di Saddam. Nei giorni scorsi il misterioso Emiro Abu Omar al-Baghdadi ha lanciato sul Web un lungo messaggio audio (28 minuti). Il capo terrorista, che guida un «cartello» composto da 7 gruppi armati vicini ad Al Qaeda, se la prende con «infedeli e scissionisti». Ciò, a detta degli esperti, fa ritenere imminente una resa dei conti nella galassia della lotta armata in Iraq. Nel mirino (letteralmente) dell'Emiro ci sono infatti tre formazioni,

l'Esercito del Mujahidin, l'Esercito del Rashdin e l'Esercito islamico (nel quale operano gli assassini di Enzo Baldoni). Secondo al-Baghdadi i ribelli sono addirittura «agenti del Mossad israeliano e della Cia». Tra le accuse quella di aver fatto pervenire alla televisione araba Al Arabiya un video nel quale si vedono «i tragici usati dai mujahiddin per entrare in Iraq da un paese vicino», cioè dalla Siria. I nostalgici, secondo al Qaeda, sarebbero dunque «spie». L'attacco avviene, non a caso, mentre gli americani intensificano i contatti con gli insorti nella prospettiva di coinvolgerli nel processo politico.



IL TUO TFR.
SCEGLI
IL FONDO
CONTRATTUALE.

LA PENSIONE È A PROVA DI FUTURO.

Fondo Contrattuale o Negoziale. E fai una scelta di sicuro interesse. Ecco perché: questo Fondo è di origine contrattuale, ha una natura mutualistica, è no profit; i suoi costi di gestione sono più bassi e il rendimento è più controllato rispetto ai Fondi privati ed assicurativi. I soci del Fondo Contrattuale ne percepiscono l'intero guadagno, lo controllano direttamente in Assemblea e nel CDA, e impongono vincoli etici agli investimenti. Aderisci al Fondo Contrattuale, è l'investimento migliore per costruire la tua pensione complementare.

È l'appuntamento con il tuo futuro assolutamente da non perdere. Hai tempo fino al 30 giugno 2007.

Per qualsiasi informazione rivolgiti alla sede CGIL più vicina, oppure visita il sito tfrnewscgil.it



CGIL. Sempre dalla tua parte.

Il premier di Hamas chiama alla resistenza Israele: adotta il terrorismo

Accordo con Fatah, si insedia il nuovo governo di unità nazionale. Abu Mazen: no alla violenza

di Umberto De Giovannangeli

L'UNO (Abu Mazen, Al-Fatah) sollecita l'apertura di negoziati di pace tra l'Anp e Israele basati sulle risoluzioni dell'Onu e sulla legalità internazionale per permettere «una pacifica coesistenza alle generazioni future e per porre fine ai cicli di violenza» e perciò tende la

mano allo Stato ebraico. L'altro (Ismail Haniyeh, Hamas), nel suo discorso non fa mai il nome di Israele, ponendo invece l'accento sul diritto dei palestinesi alla resistenza «in tutte le sue forme» all'occupazione israeliana. Nasce così il governo di unità nazionale Hamas-Al-Fatah, del quale Haniyeh è il premier e Abu Mazen è, in quanto presidente dell'Anp, il garante. Il governo di unità nazionale ottiene la fiducia del Consiglio di legislativo palestinese con 83 voti a favore e 3 contrari. Alla

votazione non hanno potuto partecipare, in quanto in prigione in Israele, 41 deputati, 37 dei quali di Hamas. Il governo conta 25 ministri, premier di Hamas incluso. Il maggior numero di dicasteri, 12, è andato a Hamas: a Al-Fatah ne sono andati 7; i sei restanti sono andati a personalità indipendenti o di partiti minori. Parla di pace «Mahmud il moderato» nel suo intervento di apertura dei lavori del Clp. «Noi - dice il rais - tendiamo di nuovo la mano per arrivare a una pace che dia una speranza di coesistenza alle generazioni future e metta fine alle sofferenze e ai cicli di violenza». E per raggiungere questo obiettivo, aggiunge Abu Mazen, occorre rifiutare ogni ricorso alla violenza. Di diverso avviso è Haniyeh: il governo di unità nazionale che lui guiderà «afferma

che la resistenza, in tutte le sue forme, inclusa la resistenza popolare all'occupazione è un diritto legittimo del popolo palestinese». I palestinesi, aggiunge, «hanno il diritto di difendersi dalla continua occupazione israeliana». Un'affermazione che Israele ha subito interpretato come un'adozione dell'arma del terrorismo da parte del nuovo governo. Nel discorso di investitura, dichiara il portavoce del premier israeliano Ehud Olmert, Miri Eisin, Haniyeh ha indicato che «la via per ottenere uno Stato palestinese è tramite la resistenza. Resistenza è terrorismo e nessuno si deve confondere». Israele, prosegue, «non coopererà con questo governo; un governo che non riconosce la nostra esistenza, non riconosce i trattati e, ciò che è più importante, non rinuncia in alcun

Gerusalemme chiede il boicottaggio del nuovo governo ma l'Europa apre e anche gli Usa non sono per una chiusura totale



Protesta a Gaza davanti l'Autorità palestinese Foto Ansa

modo al terrorismo». Chiusura totale, almeno nell'immediato. E poca importa (per Israele) che in posizioni-chiave del nuovo governo palestinese vi siano personalità dichiaratamente schierate per il dialogo, come il neo-ministro degli Esteri, Ziad Abu Amr (indipendente) e il titolare delle Finanze (Salam Fayyad, Teza Via). Israele - ribadisce la portavoce di Olmert - si aspetta che anche la comunità internazionale eviti di intrattenere rapporti con il nuovo governo palestinese. Ma i primi segnali non

confortano questo auspicio. Importanti cancellerie europee (Germania, Francia, Italia, Spagna) hanno già nei giorni scorsi manifestato disponibilità a interagire con l'esecutivo palestinese. La Norvegia ha annunciato di aver riconosciuto il nuovo governo Hamas-Al-Fatah. E anche gli Stati Uniti - stando al quotidiano di Tel Aviv Haaretz - saranno aperti alla possibilità di contatti ufficiali con il neoministro delle Finanze, Salam Fayyad, apprezzato come economista in Occidente.

India, taglia di integralisti per decapitare una scrittrice

LUCKNOW (INDIA) Un gruppo musulmano indiano ha messo una taglia di mezzo milione di rupie (11 mila dollari, 8.300 euro) per chi decapiterà la scrittrice Taslima Nasreen, da alcuni anni in esilio dopo aver ricevuto ripetute minacce di morte da gruppi islamici del Bangladesh, il suo paese natale. «Con i suoi libri e i suoi articoli Taslima fa disonore ai musulmani: per questo dovrà essere uccisa con la decapitazione», si legge in un comunicato che riporta le dichiarazioni di Taqi Raza Khan, presidente del Consiglio Ibtihad dell'India. «Chiunque compirà il dovere della decapitazione riceverà una ricompensa», ha aggiunto Raza Khan. La condanna a morte contro la scrittrice del Bangladesh non sarà rimossa fino a quando la romanziere non chiederà perdono, «bruciando tutti i suoi libri e anche andandosene via», si legge sempre nel comunicato che annuncia la taglia contro Nasreen.

Nel 1994 la scrittrice è fuggita dal Bangladesh dopo le minacce di morte; è stata condannata ad un anno di carcere nel Bangladesh nel 2002 per il suo romanzo «Lajja» (Disonore) che descrive le persecuzioni perpetrate dalla maggioranza musulmana contro la comunità indu. Il libro proibito in Bangladesh ha provocato numerose proteste da parte di gruppi islamici. Per l'esilio aveva scelto inizialmente lo Stato del Bengala occidentale, alla frontiera tra l'India e il Bangladesh, ma l'India rifiutò la cittadinanza alla scrittrice. Così 13 anni fa si trasferì in Svezia, in seguito ha viaggiato in Europa e poi si è stabilita negli Stati Uniti.

Vertice clima no Usa ad aiuti ai Paesi emergenti

POTSDAM (GERMANIA) Nonostante il persistere di differenze fra i paesi più industrializzati e la conferma del no americano a stabilire limiti vincolanti per le emissioni di gas nocivi, nell'incontro di Potsdam fra i ministri dell'ambiente del G8 e di cinque dei maggiori paesi emergenti è emersa la comune volontà di lavorare a una strategia di lotta contro i mutamenti climatici e il riscaldamento della Terra e per la salvaguardia della biodiversità. «Siamo andati molto più avanti di quanto mi fossi aspettato all'inizio», ha detto il ministro dell'ambiente tedesco Sigmar Gabriel, il cui paese detiene la presidenza di turno del G8. In un documento diffuso al termine dei due giorni di lavori, Gabriel ha parlato di un «buon risultato in vista del vertice del G8 del prossimo giugno a Heiligendamm». All'incontro di Potsdam hanno preso parte i ministri dell'ambiente del G8 (Usa, Giappone, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Canada e Russia) e i loro colleghi di Cina, India, Brasile, Messico e Sudafrica. Per l'Italia ha partecipato ai lavori il ministro Alfonso Pecoraro Scario. La riunione non prevedeva decisioni vincolanti. Pecoraro Scario ha espresso soddisfazione per l'intesa di principio su una serie di punti su aree relative, tra l'altro, all'attuazione di azioni a favore dello sviluppo sostenibile, alla necessità della lotta alla desertificazione. A gettare ombra sulla riunione G8+5 di Potsdam è stata la posizione degli Usa che, oltre a rifiutare l'impegno in limiti precisi in fatto di emissioni, hanno detto no anche all'aiuto finanziario a sostegno dei paesi emergenti impegnati nella protezione dell'ambiente.

La Sinistra non è solo il posto che si occupa nell'emiciclo di un parlamento.

Senza la Sinistra non potrà nascere niente di buono.

Noi non siamo disponibili a venir via dalla Sinistra e dal campo del Socialismo Europeo.

Siamo invece disponibili a lavorare per ampliare il campo del socialismo, per arricchirlo con le necessarie innovazioni di cultura politica e di progetto e per aprirlo a nuovi apporti di forze democratiche e progressiste, poiché ciò è indispensabile per affrontare con successo le sfide del presente e del futuro.

Per questo noi siamo impegnati a costruire in Italia una nuova e grande forza progressista, ad un tempo, democratica e socialista.

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI

per un partito nuovo,
democratico e socialista.

VOTA LA TERZA MOZIONE:
LA PROPOSTA POLITICA PER UNIRE IL PARTITO.



Scarica la mozione completa su: www.socialistieuropei.it - www.dsontline.it

Foto bianca in copertina per gettare ancora fango

Il Giornale e Libero insistono: abbiamo le immagini
Il direttore di Oggi: comprate (non da Corona) mesi fa

di Natalia Lombardo / Roma

FANGO E POLEMICA La guerra mediatica è anche guerra nei media. Per controbattere al divieto imposto dal Garante della Privacy alla pubblicazione di notizie «non essenziali», il Giornale e Libero gridano alla censura: «Abbiamo le foto, voi non potete vederle»

titolano in prima pagina, entrambi con l'efficace scelta di lasciare in bianco un riquadro. Con una differenza: per *Libero* è lo spazio in cui avrebbe «dovuto» pubblicare le foto del «tentativo di ricatto a Sircana», mentre *Il Giornale* usa un più lamentoso «avremmo voluto». Il direttore del quotidiano berlusconiano, Maurizio Belpietro, nell'editoriale punta il dito sul premier: «Per difendere un suo uomo, Prodi è giunto a far imporre al garante misure che stanno facendo ridere il mondo. Con un editto in stile sovietico, fabbricato su misura per il Giornale, ha imposto la censura». Con tono minaccioso Belpietro titola: «Ma non finisce qui», rigirando fra le mani «i cinque scatti che sono sul mio tavolo». Segue immagine a pagina 3 delle foto con effetto censura; criptate, come le facce dei minori, e quindi illeggibili. Contro Belpietro l'Ordine dei giornalisti della Lombardia ha aperto un provvedimento disciplinare. In sua difesa Vittorio Feltri, direttore di *Libero*, spara in prima: «Le foto ci sono. Censura». E va giù pesante con i doppi sensi di pessimo gusto, nello stile provocatorio da (finto) uomo della strada. Quello del Garante è «un editto ad personam» per «blindare ogni notizia» che «spuntano l'orsignori».

Il doppio attacco mediatico non sfonda a Palazzo Chigi. Come il giorno prima, all'ora di pranzo Romano Prodi esce a braccetto con Silvio Sircana e la moglie, Lidia Ayonimo. Un caffè al Pantheon e ritorno. Pino Belleri, direttore di Oggi, ha affermato ieri di avere anche lui le fotografie di Sircana. Precisa di averle «acquistate a metà novembre 2006 da un'agenzia fotografica milanese che nulla ha a che fare con l'agenzia di Fabrizio Corona e con l'inchiesta in corso». E di non averle pubblicate, perché «le immagini erano attinenti ad aspetti della sfera personale su cui il garante della privacy raccomanda verifiche e cautele particolarissime». Da ieri è in vigore il nuovo provvedimento del Garante Francesco Pizzetti (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale) che vieta la diffusione «di

notizie non essenziali e riferita alla vita privata e sessuale delle persone», ma solo in riferimento all'inchiesta di Potenza. Il reato è perseguibile d'ufficio: è punito con il carcere da tre mesi a due anni il giornalista che lo compie. Nel giugno del 2006 (all'epoca erano i verbali di Vittorio Emanuele di Savoia a finire sui giornali) il suo appello ai giornali era rimasto inascoltato. Il centrodestra parte all'attacco (contro Prodi): «L'accanimento contro Belpietro è un unicum», tuona Gasparri di An; il forzista Cicchitto difende pure il ministro Mastella dal «tentativo di linciaggio» per prendersela con «l'uso selvaggio delle intercettazioni telefoniche». Ma il divieto pone problemi oggettivi sulla libertà di stampa. Per il ministro dell'Università, Fabio Mussi, «l'informazione deve essere libera, ma non può essere il luogo di ricatti e di rappresaglie». Secondo Furio Colombo, senatore ulivista, il Garante «non può decidere in merito a un unico caso», e «non è un giudice»; Pizzetti, poi, non avrebbe dovuto andare a *Porta a Porta* a spiegarlo. Ribatte Ve-

Le due prime pagine



Così il "Giornale" e "Libero" nell'edizione di ieri

spa: l'invito era precedente, e il provvedimento «andava spiegato». La polemica è anche fra testate: Belpietro lancia strali aperti contro i giornali di sinistra, e messaggi tempestosi ad altri (si presume al *Corriere della Sera*): accusa *Europa*, quotidiano della Margherita, di «intimidirlo» con la complicità della Federazione della Stampa. Al direttore de *l'Unità* Padellaro, alla faccia della libertà d'espressione, chiede spiegazioni sul fatto che Travaglio abbia difeso il *Giornale*. Infine Stefano Menichini, direttore de *Europa*, contesta la posizione «ambigua e pericolosa» del direttore de *La Stampa*. A Giulio Anselmi dice: «È inutile stracciarsi le vesti per gli editti dell'Authority o le leggi di Mastella, abbiate il coraggio di dire ai lettori che siamo una categoria incapace di autocontrollo».

L'INCHIESTA

Domiciliari a Carboni, ma per i pm restano gravi gli indizi

POTENZA Al lavoro anche ieri, il pm di Potenza Henry John Woodcock non commenta le reazioni alla sua inchiesta sui ricatti fotografici ai vip, ma dichiara che l'unica notizia degna di attenzione è quella delle dimissioni di Gherardo Colombo dalla magistratura: che «per me costituisce un modello di magistrato e di uomo».

Il gip Alberto Iannuzzi ha concesso gli arresti domiciliari a Andrea Carboni - uno degli arrestati nell'ambito dell'inchiesta su foto e presunti ricatti ai vip, coordinata dal pm Henry Woodcock - confermando però i gravi indizi che avevano portato al suo arresto, lunedì scorso. Ora nel carcere di Potenza resta detenuto soltanto il fotografo Fabrizio Corona. Carboni è

accusato di aver organizzato, insieme proprio a Corona, quella che il gip ha definito «l'attività del "ramo d'azienda" dell'associazione riguardante la prostituzione». Per l'accusa, Carboni partecipava alla scelta e alla selezione delle ragazze da far incontrare con «facoltosi imprenditori e manager» e si occupava anche dell'organizzazione degli incontri. Anche il talent scout di pomostar, Riccardo Schicchi, accusato di sfruttamento della prostituzione, da ieri può lasciare gli arresti domiciliari: ha solo l'obbligo di dimora e quello di firma davanti alla polizia giudiziaria. Respinta invece la richiesta di revoca degli arresti domiciliari presentata da Marco Bonato, uno dei più stretti collaboratori di Fabrizio Corona. Bona-

to avrebbe partecipato sia alle estorsioni che allo sfruttamento della prostituzione. Per Bonato come per Schicchi, comunque, il gip ha confermato l'esistenza di «gravi indizi».

Il nome del ministro della giustizia Mastella «non risulta iscritto in alcun procedimento della Procura della repubblica di Potenza né ovviamente è destinatario di indagini da parte della stessa procura»: lo ha detto il procuratore della Repubblica del capoluogo lucano, Giuseppe Galante. Che poi ha precisato che «il nome del ministro della giustizia non compare né nella richiesta di ordinanza cautelare né nell'ordinanza medesima emessa dal gip in riferimento alla vicenda chiamata "Vallettopoli"». Il procuratore della Repubblica di Potenza ha fatto riferimento, in particolare, a «notizie di stampa secondo cui si sarebbe realizzata una ennesima propalazione di notizie coperte da segreto investigativo». Nei giorni scorsi si era diffusa la notizia di un incontro, avvenuto in un noto ristorante di Roma, fra il ministro della giustizia e l'agente delle star Lele Mora: ieri sera in una nota Mastella ha confermato di averlo incontrato, in modo del tutto casuale.



Silvio Sircana, portavoce del Governo, la moglie Livia e Romano Prodi, ieri mattina in un caffè a Roma Foto di Brambatti/Ansa

«La riforma Gentiloni? Produrrà una catastrofe finanziaria»

Berlusconi a Cernobbio: Mediaset vittima di un sopruso, ma i fondi americani lasceranno indignati l'Italia

di Giampiero Rossi inviato a Cernobbio

IRROMPE all'imbrunire. E poiché non vuole «infliggere» il suo discorso («una cosa anche intelligente, ci ho passato tre ore stanotte») si lancia in una sorta di apnea per dire che il governo di centrosinistra è un disastro e che, invece, il suo esecutivo ha fatto tante cose belle e solo a causa dell'intervento «di Fassino» nella notte elettorale che ha provocato una «modifica della volontà degli italiani» - non è stato possibile completare l'opera, come hanno potuto fare altri grandi statisti (come lui) in altri paesi. E per il gran finale c'è una barzelletta che ruota attorno alla figura di una «badante cubana in baby

doll» che permette a un signore «della nostra età» di dire più volte «me la faccio». Dopo un pomeriggio di sabato in riva al lago di Como, tra grafici e tabelle che descrivevano scenari economici sulla base di dati e proiezioni, per la platea del Forum di Commercio, a Cernobbio, è arrivata la mezz'ora del Berlusconi show, con l'ormai rituale sigla iniziale dell'arrivo in elicottero e la chiusura col botto della barzelletta. L'ex presidente del consiglio rinuncia al discorso scritto ma non alla valanga di invettive contro il centrosinistra e di elogio a se stesso. Su tutto. A partire dal suo interesse di imprenditore, per poi estendere lo scenario di sciagure all'Italia intera. «Sono la possibile vittima di un sopruso inaccettabile, vogliono che le mie aziende ri-

nuncino ad un terzo del fatturato da un giorno all'altro. Si tratta di un odio politico assoluto contro il capo dell'opposizione - dice alludendo alla riforma Gentiloni - però il 65% delle azioni è detenuto in maggioranza da fondi americani e se questa riforma passasse penserebbero che in Italia non c'è più democrazia, perderemmo credibilità», e quindi, attenzione, «i fondi americani ritirebbero tutti i loro investimenti dall'Italia». Insomma, una catastrofe finanziaria.

Il governo Prodi cadrà anche se non andremo in piazza. Sulla legge elettorale non è infinita la nostra disponibilità

che - tanto per gradire - secondo Berlusconi si andrebbe a sommare a quella, ormai consumata sul piano della politica estera. Colpa di Abu Omar e della magistratura milanese, incubo ricorrente nel comizio lariano: i servizi segreti italiani, infatti, «sono totalmente isolati perché grazie all'attività di una certa magistratura nessun servizio al mondo per molto tempo ancora vorrà collaborare con noi». Mica come ai bei tempi in cui c'era lui al governo: «Io ho dedicato il 50% del tempo alla politica internazionale, ho trovato una situazione drammatica». Ma quella che a suo giudizio era trattata come «la solita Italletta» è diventata «rispettata e ascoltata anche grazie alla personalità del presidente del consiglio». Cioè a lui. Poi il diluvio. Anche quando il padrone di casa, il presidente di Commercio Carlo Sangalli (che

Berlusconi chiama più volte «Carluccio») gli offre il ramoscello d'ulivo (questione di idiosincrasia botanica?) citando il riconoscimento al lavoro del precedente governo fatto in mattinata dal ministro dell'Economia Padoa-Schioppa sui conti pubblici, il Cavaliere tira dritto: le maggiori entrate? Merito esclusivo del centrodestra. «Abbiamo trovato un buco di 38.000 miliardi di debito, abbiamo lasciato 37 miliardi di euro di maggiori entrate. Tutte le entrate vengono da

I condoni? Allargano la base elettorale Poi tambureggia sui brogli e conclude con una barzelletta greve

dichiarazioni dei redditi riferite ad un periodo del nostro governo e sono figlie della Finanziaria che abbiamo fatto per il 2006». E questo «è il frutto anche dei condoni», dice l'ex premier, che subito dopo inciampa in un lapsus freudiano spiegando che misure di quel tipo «allargano la base elettorale». La sua ricetta per rimettere in pista l'Italia è fin troppo semplice: «Fare il contrario di ciò che sta facendo questo governo». E se gli italiani non lo hanno capito è colpa della «disinformazione» prodotta dal «50% di giornali» e dal «90% dei giornalisti» Rai, che stanno «dall'altra parte». È tempo di votare, dunque, anche perché il governo «cadrà a breve». Quindi mettere mano «in pochi giorni» alla legge elettorale, magari con uno sbarramento al 5%. Per ingannare l'attesa ci si può allegramente godere le barzellette di Berlusconi.



www.dsonline.it

PIERO FASSINO

LUNEDÌ 19 MARZO

ore 11.00 **TORINO**
Archivio di Stato, piazza Castello 209
Convegno "Europa: crescita o declino?
Il futuro governo dell'economia europea"

ore 17.30 **BIELLA**
Centro Congressi Città Studi, via Pella
Manifestazione pubblica
"Per il Partito democratico"

ore 21 **TORINO**
Istituto Avogadro, c.so San Maurizio
Presentazione del libro
"Fra storia e memoria. Ideali e passioni
politiche nella sinistra di ieri ed oggi 1945-2007"
di Dino Sanlorenzo



Dopo i congressi subito la costituente del nuovo Ulivo

Franceschini ai cristiano-sociali: i temi etici non siano questione di identità ma di confronto

■ di Roberto Monteforte / Roma

LA LAICITÀ, l'urgenza di dare vita al Partito democratico e l'emergenza sociale sono stati i temi sui quali si è sviluppata la discussione nella VIII Assemblea nazionale dei Cristiano sociali, conclusasi, ieri, all'Hotel Ergife con la riconferma di Mimmo Lucà come

coordinatore nazionale. Una giornata intensa, segnata dai importanti contributi «esterni». Tutto politico quello del capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Dario Franceschini. È la recente crisi di governo, osserva, a rimarcare l'urgenza del nuovo partito che vedrà i riformisti italiani cattolico democratici e di cultura laica passare dalla stessa alleanza allo stesso partito. «Serve per battere la fragilità della politica». E soprattutto urgente per dare stabilità e forza alla coalizione. Perché un partito di queste dimensioni «libera la sintesi politica dal condizionamento dei sondaggi e questo è essenziale per fare riforme vere, coraggiose, strutturali che nell'immediato potrebbero avere reazioni negative». Cita la riforma della pubblica amministrazione. Il punto resta però quello della qualità dell'azione di governo, soprattutto sulla questione sociale. Va al concreto Franceschini e lancia la sua proposta: «Le nuove risorse giunte dal prelievo fiscale vadano a favore delle fasce più deboli della società: alle politiche per la casa, non solo alla riduzione dell'Ici, ma anche per gli affitti; a sostegno delle pensioni basse, non solo quelle minime». È importante la tabella di marcia del Partito democratico: far partire la sua «fase costituente» subito dopo i congressi dei Ds e della Margherita e renderla aperta al contributo dei cittadini. Deve essere l'occasione per un confronto sulle cose da fare, ma anche sui modelli di società cui tendere. «Sarà il momento per sciogliere i nodi. Per costruire un tessuto di valori condiviso anche sui temi etici», sottolinea Franceschini. «Quello che va evitato è che ciascuno resti seduto sulle sue posizioni». «Perché laici e cattolici - si chiede - non possono farsi le stesse domande e dialogare per trovare insieme le soluzioni e individuare

un percorso comune?». Il leader dell'Ulivo difende la cultura del dialogo. «È questo che ci ha insegnato l'autonomia e l'assunzione di responsabilità del cattolicesimo democratico». Ma a questo deve corrispondere «un passo in avanti del mondo laico». Franceschini lancia il suo messaggio alla sinistra: «È rischioso ricostruire la propria identità sui temi etici che, invece, deve essere un terreno di

Reichlin: più dialogo tra credenti e non. Riformismo solidale e un nuovo piano sociale Lucà è il coordinatore

confronto». Una disponibilità al confronto viene dal diessino Alfredo Reichlin, il quale, tra gli applausi dell'assemblea, ha criticato quei vescovi che hanno parlato di «assoluta incompatibilità tra valori cristiani e quelli laici degli eredi della tradizione comunista». Come si fa a negare l'esigenza di un dialogo, anche dialettico - si è domandato - quando sono in discussione i destini dell'uomo e bisogna misurarsi con le grandi sfide poste da una globalizzazione dominata dal mercato? Da una «mercificazione» della società? Su questo dovrà misurarsi il Partito democratico. Quell'«incompatibilità» richiamata pure «da una destra cinica e libertina che spinge la Chiesa alle crociate» - commenta - tende a colpire il Partito democratico. Per Reichlin, che è critico anche verso un anticlericalismo che guarda al passato, compito del nuovo partito è riproporre la politica secondo un nuovo ordine mondiale che sia rispettoso dell'uomo. «Su questo, sul controllo delle conoscenze, sui nuovi diritti di cittadinanza e di libertà - conclude Reichlin - come può non esserci un dialogo tra credenti e non creden-



Dario Franceschini Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

ti?». È sull'emergenza sociale che è intervenuto Pier Paolo Baretta, segretario generale aggiunto Cisl. Sotto accusa è «un deficit politico del centrosinistra», in particolare quel riformismo «tecnocratico» alla Padoa Schioppa ritenuto del tutto insufficiente ad affrontare la questione sociale e le problematiche del lavoro. «Non vi è vera democrazia politica - conclude - senza un'efficace democrazia economica». Sollecitazioni raccolte dal Congresso che ha chiesto la definizione di un «Piano sociale nazionale». All'Ergife dei diritti delle coppie omosessuali ha parlato Pa-

ola Concia, dirigente ds ed esponente del movimento Gay Left. «Ognuno deve essere rispettato per quello che è» ha esordito, invitando a non contrapporre diritti civili e sociali. «Sono intrecciati. È questa la frontiera della modernità. Il rispetto dell'altro, del diverso da noi» ha affermato. «È traballante quella democrazia dove diritti si affermano sulla negazione di altri» le ha risposto Marcella Lucidi, sottosegretaria agli Interni. Un delegato di Padova ha ricordato che nel Vangelo è il Padre ad andare incontro al figliol prodigo. La Chiesa riuscirà ad andare incontro al fratello lontano?

ZAN, ARCIGAY VENETO

«Lascio la quercia. Nel Pd non c'è traccia dei gay»

Il consigliere comunale di Padova Alessandro Zan ha deciso di abbandonare i Ds. Presidente dell'Arcigay Veneto e coordinatore della manifestazione di Piazza Farnese della scorsa settimana sui Dico, Zan ha scritto una lettera al segretario della Quercia Piero Fassino per annunciarli la decisione. «Caro Piero - scrive Zan - a Fassino - la lettura del manifesto per il Partito democratico genera scontento. Nel Pd delle nuove famiglie non si parla, non esistono. Le convivenze sembrano tollerate, degli omosessuali non v'è traccia. È come se l'ombra di Mastella oscurasse quelle di Rutelli e di Fassino. La sinistra non deve forse più combattere per il superamento delle discriminazioni? A chi altro toccherà?». Il presidente dell'Arcigay Veneto è critico anche con le modalità di svolgimento del congresso diessino: «Assisto a uno scontro fra correnti, che si

chiamano mozioni, che servono a conservarsi un posto anche nella prossima organizzazione partitica. Non vedo una competizione sui valori, sugli ideali». Nella lettera Zan parla delle «pesanti offese nei confronti delle persone omosessuali» che, ricorda, sono state «definite deviate dalla senatrice Binetti, esponente della Margherita e del futuro Pd». Ricorda anche che «si è aggiunta a questo coro di insulti anche il ministro Rosy Bindi», e lamenta che di fronte a questo «non ci sono state, invece, grandi indignazioni da parte dei dirigenti del mio partito. Noi gay e lesbiche dei Ds dopo una lettera molto preoccupata abbiamo atteso una risposta, un segnale, da parte di Prodi, Fassino e Rutelli. Ma invano. Il Pd dissolve i Ds, annulla anche la mia esperienza dentro i Ds in difesa dei diritti. Lascio i Ds ma rimane il mio impegno politico.»

CALDAROLA

«No al Pd. E addio ai Ds». Latorre: resta

Ha votato al congresso della sua sezione, a Bari, dando la sua preferenza alla mozione Mussi, e poi ha annunciato il suo addio ai Ds. Peppino Caldarola ha fatto ieri quello che aveva annunciato a più d'uno nei giorni scorsi. Ex dalemiano da tempo in rotta con i vertici della Quercia per il progetto del Partito Democratico, Caldarola era stato in un primo momento tra i promotori della terza mozione insieme a Gavino Angius, abbandonando poi i cosiddetti «terzisti» dopo che propose, e si vide bocciare, l'ipotesi di fare fronte comune insieme alla mozione Mussi contro la nascita del Partito democratico. E proprio dal congresso della sua sezione a Bari è venuto un appello a ripensarsi indirizzato a Caldarola. Il senatore Nicola Latorre ha invitato l'ex direttore dell'Unità ma anche «tutti i compagni» della Quercia ad evi-

Amato e Cofferati: «Acceleriamo»

Il ministro: per il Pd tornerò militante Il sindaco: avanti, chi ha paura è debole

■ / Roma

Due appelli a due gruppi di ex compagni di strada, da due personalità di punta dell'Ulivo. A Roma, Giuliano Amato fa sapere che presto incontrerà i «compagni socialisti» per chiedergli cosa sia successo negli ultimi anni «per renderli così ostili al nuovo partito». A Bologna, Sergio Cofferati critica con parole secche quelle della minoranza Ds, che prefigurano un Partito democratico in cui si dissolverà l'identità di sinistra della Quercia, dicendo: «Queste paure sono un terribile segno di debolezza. Io nel nuovo entro con la mia storia e la mia faccia». Amato parla a un incontro organizzato dai Cittadini per l'Ulivo per discutere del manifesto fondativo del Pd. «Aspetto che nasca per tornare a fare politica militante», dice il ministro dell'Interno in vena di battute: «Spero nella maggior durata della vita per militare più a lungo nel Pd». Seriatamente, si impegna invece a riaprire un canale di dialogo con lo Sdi, che dopo aver inaugurato il percorso unitario insieme a Ds e Margherita (e dedicato anche un con-

Il titolare dell'Interno allo Sdi: «Cosa è avvenuto in questi ultimi anni per farvi diventare così ostili al nuovo partito?»

Gentiloni e Manconi: è verde il nostro Ulivo

Il Pd non può fare a meno della componente ambientalista, sostiene il ministro Gentiloni. Al suo fianco il sottosegretario Manconi: la questione ecologica è «irrinunciabile» e deve essere «la cultura costitutiva del nuovo partito». All'incontro «Futuro, ecologia, governo sostenibile», alla Sapienza di Roma, Gentiloni ha ricordato «la fortissima consapevolezza del tema ambientale nell'agenda politica. E il Pd non può fare a meno della componente ambientalista». Per il sottosegretario Manconi l'ecologia «non può essere ridotta ad un piccolo partito monomateriale e ultra minoritario ma piuttosto deve avere una rappresentanza più ampia». Gianni Mattioli, membro dell'Unesco e del Movimento Ecologista, chiede «se il Partito democratico saprà spalancare le porte ai movimenti e alle persone che vogliono davvero parteciparvi». E da Massimo Scalia è venuto il richiamo ad avere più attenzione ai contenuti.

gresso alla costruzione di quella che Boselli e i suoi definirono la Casa dei riformisti), oggi critica il progetto dell'Ulivo e prepara un congresso che dovrebbe portare a un primo ravvicinamento delle anime socialiste disperse dalla diaspora del Psi. «Andrò dai miei compagni socialisti per chiedere loro cosa sia successo negli ultimi anni per renderli così ostili al nuovo partito», promette Amato. Certo, riconosce, «le questioni eticamente sensibili sono ormai sempre più all'ordine del giorno, ma c'è un mondo di cattolici liberali che ha continuato ad impegnarsi sulla laicità. E allora voi cosa fate?» dice rivolgendosi a distanza agli ex compagni socialisti - li abbandonate?». Il ministro rivendica di essere «un fermo sostenitore dei principi laici», ma allo stesso tempo chiede «ai laici di rendersi conto delle ragioni degli altri». Amato invita anche a evitare polemiche tra i soggetti attualmente impegnati nella costruzione del Pd. Se un nodo ancora non sciolto è quello della collocazione o meno nel Pse in Europa, Amato chiede di non anticipare i tempi: «È una questione che ci hanno gettato tra i piedi per farci cadere, il problema dovrà essere affrontato quando ci saremo arrivati. È chiaro che tra Pd e Pse c'è un rapporto intrinseco, ma come questo si svilupperà non è dato sapere oggi. Oggi l'unico impegno da assumere è quello di unire i tre riformismi storici (quello socialista, quello liberaldemocratico e quello cristiano-sociale), impresa negli anni passati resa impossibile dalle ideologie che hanno diviso la politica» e di farlo in tempi rapidi. Concetti ribaditi a chilometri di distanza da un altro «convinto sostenitore» del Pd, Cofferati. Piuttosto diversa - iscritti Ds - è diversa situazione - congresso della sezione bolognese di Santo Stefano, di cui il sindaco è tesserato - ma gli argomenti sono gli stessi. Sia sui tempi, perché «le scelte nuove vanno fatte quando il vento soffia dalla tua parte» e perché questo è il tempo «di scelte nette e di accelerazioni». Che sulla strategia unitaria di Quercia e Margherita: «Le due culture riformiste lavorano assieme quotidianamente con risultati apprezzabili». Unica differenza: se Amato lancia un appello agli ex compagni del Psi, Cofferati manda un messaggio agli ex compagni del Correntone: «Oggi servono coraggio e capacità di rischiare. Non comprendo il timore e non condivido le titubanze».

Concetti ribaditi a chilometri di distanza da un altro «convinto sostenitore» del Pd, Cofferati. Piuttosto diversa - iscritti Ds - è diversa situazione - congresso della sezione bolognese di Santo Stefano, di cui il sindaco è tesserato - ma gli argomenti sono gli stessi. Sia sui tempi, perché «le scelte nuove vanno fatte quando il vento soffia dalla tua parte» e perché questo è il tempo «di scelte nette e di accelerazioni». Che sulla strategia unitaria di Quercia e Margherita: «Le due culture riformiste lavorano assieme quotidianamente con risultati apprezzabili». Unica differenza: se Amato lancia un appello agli ex compagni del Psi, Cofferati manda un messaggio agli ex compagni del Correntone: «Oggi servono coraggio e capacità di rischiare. Non comprendo il timore e non condivido le titubanze».

Il sindaco di Bologna al congresso della sua sezione «Serve coraggio non le titubanze»

Giovani a Milano, in politica e di sinistra: ecco la «Sezione che verrà»

È nata tra i nuovi iscritti diessino soltanto nel novembre scorso, non ha ancora una sede e neppure la cerca: per riunirsi e discutere, meglio il bar, la galleria d'arte, il teatro

■ di Luigina Venturelli / Milano

Già il nome è tutto un programma. Ma alla «Sezione che verrà» ci sono molte cose che non tornano, almeno per chi è abituato a fare i conti con le storiche sezioni dei Ds, sopravvissute a cinquant'anni di politica italiana tra nuove denominazioni di partito ed entusiasmi altalenanti. L'anomalia della nuova sezione diessino milanese inizia dalla mancanza di una sede fissa: i direttivi si tengono al bar, le riunioni si fanno a teatro, le iniziative aperte al pubblico si svolgono in gallerie d'arte o spazi destinati all'intrattenimento. Prima o poi la federazione di Milano si deciderà ad asse-

gnare dei locali in pianta stabile, ma non sembra che i 130 iscritti la sentano come una necessità impellente: sono studenti, ricercatori, grafici, musicisti, operatori di borsa, avvocati, fotografi. Gente abituata a muoversi per la città e per il mondo, come richiesto alla generazione in esame: il 70% di loro - ed è questa la seconda e più rilevante anomalia - ha meno di 35 anni e prima d'ora non era mai stato iscritto ad alcun partito. «La sezione è nata a novembre sull'ondata delle campagne elettorali dello scorso anno - racconta Pierfrancesco Maran, 26enne consigliere comunale dell'Ulivo - per

cercare di non disperdere la voglia di partecipazione manifestata da categorie che finora sembravano lontane dalla politica: i giovani e i professionisti. Vogliamo sperimentare nuove forme di aggregazione, capire come sarà la politica nel ventunesimo secolo, creare una realtà che sia il più aperta possibile alla città».

Il 70% degli iscritti non ha ancora trentacinque anni. Studenti, professionisti graffitari e musicisti

I contatti con i giovani ebrei e musulmani sono costanti, ci sono i graffitari, i musicisti (il bassista Dario Giordano è fresco reduce da Sanremo Giovani) e i ragazzi delle parrocchie che ancora giocano nella squadra di calcio dell'oratorio. Insomma, si fanno prove di Partito democratico: non a caso la mozione Fassino qui ha preso il 90% dei voti. È notevole anche l'apertura internazionale: una dozzina degli iscritti vive all'estero, per ragioni varie di studio o lavoro: sono in Francia, Giordania, Mozambico, Argentina, Germania e Arizona, da dove mantengono contatti costanti via web con corrispondenze da oltrfrontiera per il sito della

sezione. Non stupisce che anche le richieste al mondo della politica istituzionale siano originali. C'è chi lamenta che «in metropolitana non sorride mai nessuno», oppure «la politica è l'unico mezzo per cambiare in maniera incisiva la vita delle persone - dice Federico Bonatti, 19 anni, studente di liceo classico - per decidere della loro felicità o infelicità». C'è chi vorrebbe che la madre guadagnasse quanto il padre e chi vuole parlare di famiglia «considerando le personalità che si uniscono - specifica Irene Gugelmo, 24 anni, iscritta a giurisprudenza - e non la tipologia di contratto che stipulano». Tutti vogliono meritocrazia nei

concorsi universitari, una casa e un lavoro dignitoso, ma a qualcuno piacerebbe anche «vedere per una volta Fassino che fa il matto con la rissosa coalizione in cui è costretto a mediare». Elena Arca, 30 anni, analista di mercato per Altroconsumo, ha ben chiara la priorità che l'ha spinta con entusiasmo.

Il segretario 21enne Luca La Camera: «Parliamo anche di pensioni, per il nostro futuro»

smo alla politica attiva: «Ci vuole più attenzione al mondo femminile», mentre per il 18enne Riccardo Petrella la sfida è quella di «togliere il vecchio dalla politica, dare una scossa al sistema per permettere ai giovani di esprimersi per davvero». Ma attenzione, è una sezione giovane, non giovanilista. A chiarire il concetto è il segretario Luca La Camera, 21 anni, studente universitario: «Parliamo anche di pensioni, perché no? Ma invece di fermarci al dibattito sulle riforme in corso, preferiamo ragionare su quale sistema previdenziale immaginiamo per il nostro futuro». Si parla di tutto, ma con uno sguardo di lungo periodo.

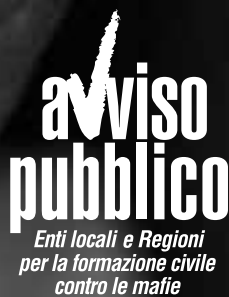
Polistena 21 marzo 2007

12^a giornata della memoria e dell'impegno
in ricordo delle vittime delle mafie

la Calabria in movimento per la giustizia sociale

LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE



Comune di Polistena



Provincia di
Reggio Calabria

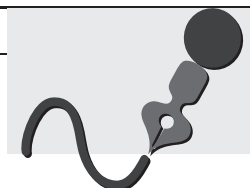


Regione Calabria

in collaborazione con:



www.libera.it



Universo contraddittorio sempre messo in crisi: dalle guerre e dalla fame, da epidemie e povertà

L'INCHIESTA / 1

Le minacce mutano forma
La sostanza resta identica
e non reca certo
il nome di Pacs o di Dico

Le nostre belle famiglie, piccole e crudeli

Mutamenti lenti, secolari, un'erosione continua dettata dalle difficoltà materiali e culturali
Sempre meno figli, separazioni e divorzi: il futuro viene dall'Est o dal Sud del mondo

di **Oreste Pivetta** / Segue dalla prima

DECADENZA La famiglia, se decade, decade da sé, non per legge, ma per i colpi, i più vari, che la vita riserva. Una volta erano la morte (la guerra o le epidemie), la fame, l'emigrazione. Adesso, in Italia, i colpi più duri vengono inferti da malattie e povertà

materiali, da malattie e povertà dell'animo, da un conflitto non meno aspro tra fronti che sono vincoli sociali, modelli televisivi, ambizioni personali, stati della mente, lavoro e interessi economici, cultura e scuola, gelosia e follia, angoscia e paura... Tutto assieme in un mosaico di imponderabili incroci, qualcosa che cancella serenità e sicurezza, che spezza la solidarietà familiari: dai tempi di Caino e Abele. In famiglia s'è sempre ucciso. La famiglia muore dentro di sé, vittima di dna personali, insondabili, dei propri "raptus" (come si scrive nei giornali), per tutto ciò che neppure il progresso tecnico ed economico può smodare e controllare.

«IO, PIERRE RIVIÈRE, avendo sgozzato mia madre, mia sorella e mio fratello e volendo far conoscere quali sono i motivi che mi hanno condotto a quest'azione, ho scritto tutta la via che mio padre e mia madre hanno condotto insieme durante il loro matrimonio...» scriveva ad uso dei giudici un giovane francese, un campagnolo normanno di due secoli fa, raccontato in uno straordinario libro da Michel Foucault e dai suoi allievi, e non appare poi troppo lontano da altri giovani, assassini oggi di padri e madri. **LA FAMIGLIA SICURAMENTE SOFFRE** e per difendersi si chiude e talvolta proprio nella chiusura (nei numeri affittici) segna il suo declino. Le famiglie sono sempre più piccole: 3,6 componenti nel 1961, 2,6 nel 2003. Aumentano i nuclei composti da una sola persona (negli stessi tempi, dal 19,6 per cento al 25,4). Quelle di cinque componenti sono più che dimezzate (dal 12,6 per cento al 5,4). Quelle di sei o più persone sono quasi sparite. Nell'ultimo decennio sono aumentate le coppie senza figli o quelle con un figlio solo. Tra 1981 e 2003 sono in crescita le separazioni (da trentamila a ottantamila) e i divorzi (da dodicimila a quarantamila) e sono in crescita i single (da tre milioni e ottocentomila a cinque milioni nel

1988 e seicentomila nel 2003), ma in maggioranza i single sono persone anziane: quasi tre milioni all'ultimo rilevamento. L'invecchiamento è un segnale costante: perché il primo figlio lo si fa molto più in là negli anni (30 anni per gli uomini nel 1988, più di 33 nel 2001, 25 e 28 per le donne), anche per questo si fanno sempre meno figli e i figli restano di più in famiglia. In Italia il 18 per cento di adulti/giovani, tra i diciotto e i quarant'anni, vivono con babbo e mamma: in Spagna il 25 per cento, in Gran Bretagna il 19, in Francia il 12 per cento. La famiglia più giovane è anche la più povera. Posto pari a cento il valore mediano della ricchezza familiare, l'indice relativo alle famiglie con capofamiglia con meno di 30 anni passa da 94 a 73. La condizione relativa dei più anziani invece migliora: l'indice per le famiglie con capofamiglia ultrassessantacinquenne passa da 66 a 88. Il sistema pensionistico, malgrado le riforme, è rimasto pressoché intatto e relativamente (poco) generoso (sono sempre medie statistiche), mentre i giovani stanno sperimentando un peggioramento nelle condizioni di ingresso sul mercato del lavoro... In compenso le famiglie italiane sono poco indebitate: in rapporto al Pil il totale dei prestiti alle famiglie italiane alla fine del 2003 era di poco superiore alla metà di quello dei paesi dell'area dell'euro... La voce che in modo più consistente dà corpo alla ricchezza delle famiglie italiane è ancora la casa, più che in tutti gli altri paesi d'Europa. Ma i mattoni sono un simbolo, oltre che di benessere e di risparmio, anche di stabilità che assomiglia all'immobilità. Alla ricchezza familiare ovviamente contribuiscono anche mogli e madri: la metà delle donne lavorano (in questa metà ci stanno ovviamente anche le donne disoccupate). È una necessità per la famiglia. Il doppio reddito (quando il reddito è basso) è la condi-

instabilità e conti economici: le conseguenze della precarietà del lavoro



Una coppia con la loro figlia Foto di Franco Silvi/Ansa

zione essenziale per garantirsi uno standard di vita che un poco assomiglia ai modelli che la società consumistica propone. Ma così i figli non vengono... Si capisce che alla difficoltà comune dell'esistenza la famiglia può aggiungere qualcosa: dare o pretendere, ciascuno avrà la sua storia da raccontare. Ragionando così, nei termini del vivere o sopravvivere quotidiano, un matrimonio o una forma di matrimonio o un surrogato di matrimonio in più non modificano nulla. Possono modificare qualcosa soltanto nel bilancio finale dei diritti (e dei doveri) che spettano a tutti, nel senso della giustizia, o di una morale ancorata ai dogmi di qualcuno. Sicuramente non minacciano nulla: se mai sono un passo in più nella solidità di una società, che per tanti aspetti (dalla sopravvivenza economica all'elaborazione culturale e politica, dalla costruzione di un patrimonio all'esercizio del welfare) si fonda ancora sulla famiglia. Così ascoltare parole come: «Ti sposo, sì. Basta con i tiramolla. Ti sposo. Voglio te e basta». Così gli ho detto. Non: «Ti amo», ma: «Adesso ti sposo». L'ultima barriera era caduta, definitivamente», ascoltare parole come queste dovrebbe confortare chi crede nella famiglia, anche se a pronunciarle è un uomo per un altro uomo (lette

dal bel libro di Piergiorgio Paterni, Matrimoni, Einaudi). **IL FUTURO SI CHIAMA YURI.** Basta una qualsiasi delle tante scuole materne in una qualsiasi periferia italiana, senza neppure scomodarsi a distinguere tra grandi città e città di provincia, tra città e paesi. All'ingresso, all'ora giusta, è una processione di madri velate, di madri scure di pelle, di madri piccole dai capelli corvini, di peruviane, equadoregne, filippine, marocchine e algerine, slave o rumene. L'immigrazione è stata all'inizio di uomini nordafricani o africani del centro, musulmani, animisti, cattolici, e di filippine, cattoliche, clandestine, a servizio nelle case. Poi le famiglie si sono unite. O si sono create nuove famiglie: famiglie miste tra italiani e immigrati, per ragioni d'amore o per ragioni d'interesse, perché comunque un matrimonio equivale alla cittadinanza dopo la clandestinità e quindi un matrimonio lo si può

La prima aspirazione: comprare una casa
Che diventa sinonimo di immobilità...
anche per i giovani

pagare. Naturalmente, per via della lingua, della religione, della pelle, più facile il matrimonio misto con chi viene dall'Europa, ovviamente dall'Europa dell'est: il sessanta per cento delle nuove spose "italiane" proviene da un paese dell'Europa orientale. Il moldavo Yuri era già sposato quando ha scelto per il suo futuro l'Italia: duemila euro alla mafia locale che gli ha organizzato il viaggio, metà alla partenza, metà all'arrivo, altrimenti niente documenti. Neppure un viaggio troppo avventuroso: un paio di documenti falsi, un paio di trasbordi, alcuni controlli tra guardie di frontiera che chiudono due occhi. Yuri trova lavoro, fa il muratore in Veneto. Una sanatoria gli consente di vivere e lavorare alla luce del sole. Prende il patentino e diventa operaio specializzato: ruspista, gruista, macchine da movimento terra. Quanto lavora? «Anche dieci ore al giorno. Guadagno bene». Yuri ha casa a Verona. Ne sta cercando un'altra, in provincia, e vuole comperarla con un mutuo. Ha una macchina. Ne ha acquistata una nuova dopo che l'altra gli era stata rubata. La famiglia lo ha raggiunto. «Altrimenti con la lontananza le famiglie si spaccano». Dalla Moldavia non ha smarrito in quest'altro mondo il proprio

I numeri

22 MILIONI di famiglie nel 2003 (esattamente 22 milioni 187mila). Erano quasi quattordici milioni al censimento del 1981. Erano composte in media da 3,6 persone, sono diventate oggi di 2,6

258 MILA i matrimoni celebrati in un anno (nel 2003). Erano 316mila nel 1981. Nel frattempo la popolazione italiana è scresciuta di circa un milione e mezzo di persone (da 56 milioni e mezzo a quasi 58 milioni).

184 MILA i matrimoni religiosi nel 2003, erano 276 mila nel 1981. In compenso crescono i matrimoni civili: da quarantamila (pari al 12,7 per cento) nel 1981 a 73 mila nel 2003 (28,5 per cento).

2.6 PERSONE la composizione media di una famiglia oggi. Vent'anni fa la famiglia italiana era composta in media da 3,6 persone.

33.3 ANNI l'età media in cui gli uomini diventano padri, 28,7 per le donne. Riferita al 1981 lo stesso dato medio dice 28,7 per gli uomini e 25,2 per le donne.

45 COPPIE su cento ha soltanto un figlio, il 43 per cento ne ha due, l'11 per cento ne ha tre o più di tre. Vent'anni fa le percentuali erano le seguenti: 40,8 per cento, 42,9 e 16,2.

profondo sentimento della famiglia. La sua famiglia non è solo lui, la moglie, i due figli: la sua è una famiglia larga, che di ramo in ramo raggiunge anche i parenti più lontani. Che sono rimasti lontani. La distanza non annulla le consuetudini... «Per la festa dei morti, su ogni tomba dei nostri defunti lasciamo abiti, scarpe, camicie, maglioni. Li mandiamo dall'Italia. I nostri parenti provvedono a sistemarle. Sulla tomba del babbo ad esempio una maglia di colori che vadano bene a un anziano: qualcuno, bisognoso, passerà e lo prenderà. Così onoriamo la memoria dei nostri cari». Tradizione, affetti, separazione... Il peso maggiore su Yuri è la nostalgia. In compenso ha sistemato la famiglia. Si sente ricco, anche se ha pagato molto la difficoltà della lingua, l'ostilità della burocrazia, la diffidenza degli italiani. Yuri ha trentasei anni. Non lascerà il nuovo paese.

L'avventura di Yuri,
dalla Moldavia
per diventare
muratore e aiutare
i suoi parenti

IL 60 PER CENTO delle famiglie di immigrati residenti nel nostro Paese, secondo un rapporto delle Acli, sono intenzionate a rimanere in Italia in via definitiva. Nel 65 per cento dei casi le famiglie di immigrati sono costituite da coppie giovani (sotto i 40 anni), di media o alta istruzione (72 per cento), con uno o più figli (56). Sono religiose le nuove famiglie: il 40 per cento si dichiara musulmana, il 14 cattolica, il 16 ortodossa, il 6 buddista, mentre in non credenti costituiscono neanche un decimo del totale. La gran parte dei nuclei è caratterizzato da due persone occupate, operaio lui, collaboratrice domestica lei. Per la metà delle famiglie il reddito oscilla tra i 500 e i 1.200 euro mensili: mandano a casa soldi di comunque. Le preoccupazioni vengono dall'instabilità del lavoro, dalla burocrazia e dal costo di una casa: l'orizzonte non è diverso per gli italiani. Sta meglio chi ha scelto, come Yuri, il Nord. Yuri dice che le sue condizioni sono decisamente migliorate. Si sente ricco, deve ringraziare il patentino, le ore di straordinario e quelle in nero. Ma rimpiange i tempi dell'Urss, del socialismo reale: «Allora andavano tutti a scuola e gli ospedali non costavano nulla. Adesso si devono pure portare da mangiare». (1/ segue)

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia 296 euro 6 gg / Italia 254 euro 7 gg / estero 1.150 euro Internet 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia 153 euro 6 gg / Italia 131 euro 7 gg / estero 581 euro Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO , via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA , via Montessoro 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA , via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI , via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	solo per adesioni 9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

A tumultazione avvenuta, i figli annunciano la perdita della cara mamma

PAOLINA NANNETTI
Ved. TOMBA
Bologna, 18 marzo 2007
O.F. Tarozzi Armaroli
T.051-43.21.93 Bologna

Il 18 marzo ricorre l'anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI CASARINI
La famiglia lo ricorda con immutato affetto.
Bologna, 18 marzo 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

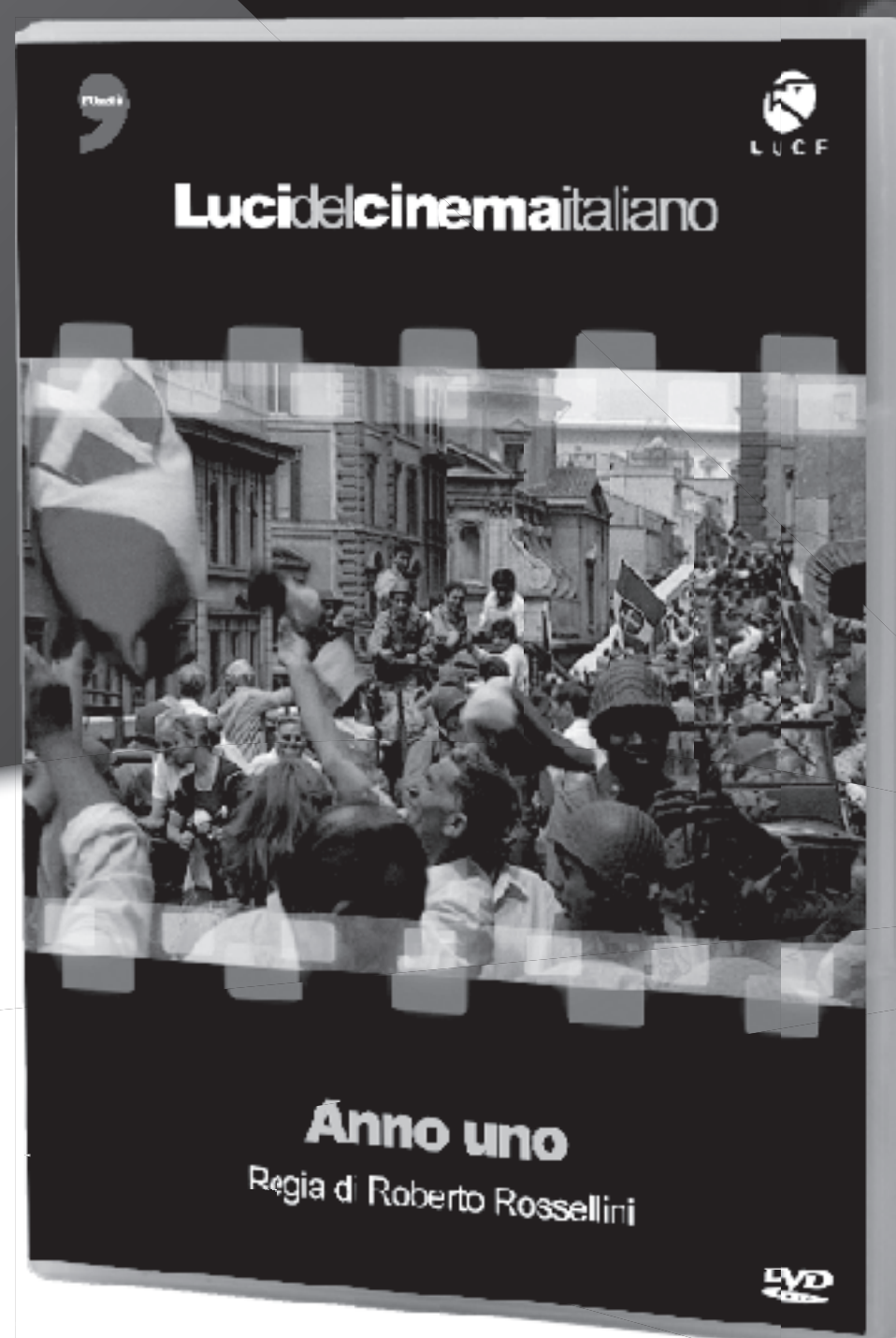
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	solo per adesioni 9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Mercoledì 21 Marzo, l'ultimo DVD della collana dei capolavori

Lucidelcinemaitaliano

Anno uno

regia di Roberto Rossellini



MOSAICO STUDIO

In vendita
con l'Unità
a euro **9,90** in più.
Oltre il prezzo del quotidiano

Dal **4 Aprile** e ogni 15 giorni
i film dei migliori registi stranieri nella nuova collana

Lucidelcinemainternazionale

Con la prima uscita: *La crisi di Coline Serreau*

Puoi acquistare questo DVD anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì- venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



La campagna dell'ex presidente della Cei brucia sul tempo il manifesto delle associazioni laicali

Il testo era rivolto ai fedeli fiorentini: «Nessuno si sogni di riconoscere le convivenze al di fuori della famiglia»

Ruini, volantinaggio anti-Dico in chiesa e nelle case

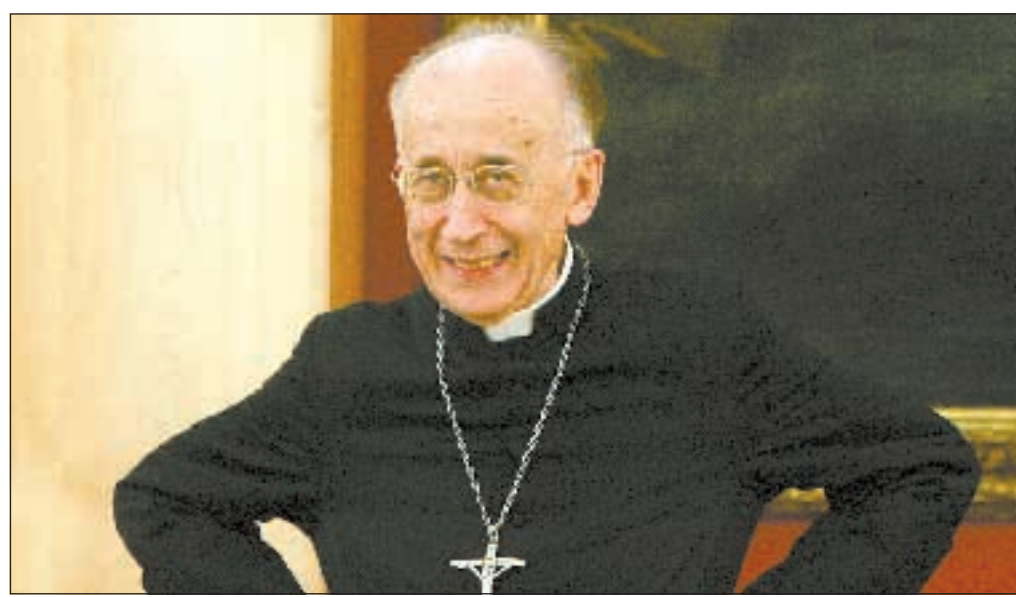
Iniziativa senza precedenti dell'ex presidente della Cei tra i parrocciani di Roma
Distribuita una durissima lettera scritta dal cardinale Antonelli contro la legge del governo

di Roberto Monteforte / Roma

GIOCA LA SUA CARTA il cardinale Ruini. I parroci romani, impegnati nelle benedizioni pasquali, distribuiranno alle famiglie una lettera scritta dall'arcivescovo di Firenze, cardinale Ennio Antonelli, a difesa dell'istituto familiare. Mentre la discussione sui Dico

accende il confronto politico, in attesa del pronunciamento dei vescovi sulla Nota «richiamo» per i politici cattolici e dell'annuncio «family day» al quale stanno lavorando le associazioni del laicato cattolico, nelle case oltre che in tutte le chiese arriverà l'opuscolo fiorentino contro il riconoscimento dei diritti e dei doveri per i conviventi e contro le altre iniziative di legge che potrebbero ledere la famiglia basata sul matrimonio. La lettera dell'arcivescovo di Firenze è accompagnata da una breve presentazione del «cardinale vicario» Camillo Ruini. «La famiglia - si spiega - è da tempo al centro dell'attenzione pastorale della diocesi di Roma oltre che di un ampio confronto sociale e culturale. Ho ritenuto perciò di fare cosa utile offrendo alle famiglie romane, tramite i sacerdoti impegnati nelle benedizioni pasquali, un testo scritto dal cardinale Ennio Antonelli per la diocesi di Firenze». Nella lettera, scritta per i suoi parrocciani, si legge che «la famiglia sta venendo privatizzata, ridotta a un semplice rapporto affettivo,

senza rilevanza sociale, come se si trattasse soltanto di una forma di amicizia». «La famiglia fondata sul matrimonio - insiste la lettera - è non solo una comunità di affetti, ma anche un'istituzione di interesse pubblico; e come tale va riconosciuta, tutelata, sostenuta e valorizzata dalle pubbliche autorità che hanno la responsabilità specifica di promuovere il bene comune». Quindi si ribadisce: «Non vanno confuse con la famiglia altre forme di convivenza, che non comportano l'assunzione degli stessi impegni e doveri nei confronti della società e si configurano piuttosto come un rapporto privato tra individui, analogo al rapporto di amicizia, per il quale nessuno si sogna di chiedere un riconoscimento giuridico». La conclusione è che «Le esigenze private possono trovare risposta nei diritti riconosciuti alle singole persone». Un ragionamento, come si vede, «politico». Con la sua iniziativa «pastorale» Ruini pare voglia bruciare i tempi, visto che entro la prossima settimana sarà diffuso il «Manifesto per la famiglia» elaborato e sottoscritto da tutte le associazioni ed i movimenti del laicato cattolico. Un'iniziativa autonoma, «laicale», che sarà alla base di una campagna di sensibilizzazione nel paese che, forse, è ritenuta troppo «solo» a sostegno dell'istituzione familiare e poco «contro» qualcuno.



Camillo Ruini Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

LA GUERRA DEL CARDINALE

Marzo 2005

Referendum fecondazione «Astenetevi compatti»

Grande difensore della legge 40, il cardinal Ruini si impegnò per far fallire i referendum abrogativi sulla fecondazione assistita del maggio 2005. Il cardinale chiese «grande compattezza» nell'astensione ai referendum, «per non favorire, sia pure involontariamente, il disegno referendario», bisogna «impedire il grave peggioramento della legge sulla procreazione assistita».

Dicembre 2006

No al funerale di Welby «Voleva l'eutanasia»

Altra decisione contestata quella di negare le esequie religiose a Piergiorgio Welby, cattolico praticante. La decisione del Vicariato è stata motivata dal fatto che il caso Welby ha avuto un eccessivo risvolto mediatico ed è stato strumentalizzato. In particolare la Cei spiegò che «la morte di Welby è stata concepita e realizzata con l'obiettivo di promuovere una legge sull'eutanasia».

Gennaio 2007

Le nuove coppie: «Quelle gay non sono famiglie»

Prima di lasciare la presidenza della Cei Ruini ha attaccato direttamente le unioni di fatto. «Quelle gay non sono famiglie». Alcune coppie gay spingono per i Pacs, sosteneva il prelato, perché con questi «intenderebbero aprire, se possibile, anche la strada per il matrimonio» omosessuale. Non sono famiglie perché gli manca il bene essenziale della generazione dei figli «che è la ragione specifica del riconoscimento sociale del matrimonio».

Napoli, Curcio alla fiera del libro Protesta la figlia di Ammaturo

di Virginia Lori / Napoli

Suo malgrado, è stato il fondatore delle Brigate Rosse Renato Curcio, oggi editore, il protagonista della seconda giornata della fiera del libro di Napoli «Galassia Gutenberg». Suo malgrado, perché il direttore editoriale di «Sensibili alle foglie» voleva solo presentare il nuovo libro della sua casa, una raccolta di documenti sulle carceri speciali. Ma tant'è, la sua figura continua ad accendere gli animi, e oggi una ventina di militanti di An lo hanno contestato duramente prima della presentazione. Ci sono stati insulti, qualche spintone, e solo la presenza della polizia ha evitato una rissa. E non solo. Nella stessa giornata, la figlia del capo della squadra mobile di Napoli ucciso dalle Br nel 1982, Antonio Ammaturo, ha scritto una lettera aperta per protestare contro la presenza di Curcio a Napoli. «Fino a quando si abuserà della nostra pazienza, del nostro riserbo, del nostro dolore?», ha scritto Grazia Ammaturo. La donna nella sua lettera aperta agli organi d'informazione protesta contro la presenza del leader storico delle Br, Renato Curcio - che lei non nomina mai - ad un dibattito sulle carceri speciali, nell'ambito di Galassia Gutenberg. E ricorda un precedente, risalente a otto anni fa, sempre a Galassia Gutenberg,

«Era il 1999 - scrive Ammaturo - e mi accorsi che in uno stand c'era il famoso ideologo delle Br, il quale stringeva mani e firmava autografi». Tornando all'oggi «apprendo che la persona in questione interviene a Napoli ad un dibattito sulle carceri speciali, dal titolo quanto mai stridente: «Sensibili alle foglie» voleva invitare proprio lui, con tante degnissime persone presenti a Napoli, che potrebbero discutere sull'argomento?». «Mi chiedo - sottolinea Ammaturo - se ci sia una precisa volontà di tastare in questo modo il polso dell'opinione pubblica, per verificare se i tempi siano maturi e la memoria delle persone abbastanza corta per far sì che questi ex brigatisti tornino alla ribalta, salgano in cattedra e si riciclino travestiti da opinionisti e pseudo intellettuali. Vorrei invitare i giovani senza memoria e nessuna cognizione storica - conclude Grazia Ammaturo - che andranno a stringere quelle mani "idealmente" sporche di sangue, a riflettere davvero su chi siano i rivoluzionari: coloro che parlano di rivoluzione, o coloro che combattono davvero, a viso aperto, e che sono stati uccisi perché realmente avrebbero potuto cambiare questo Paese. Come mio padre, Antonio Ammaturo, capo della squadra mobile napoletana».



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE
PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra

per il socialismo europeo

DOMENICA 18 MARZO

<p>LENTINI (SR) ORE 9 ANTONIO ROTONDO Congresso di Sezione DS</p> <p>ANCONA ORE 9.30 CLAUDIO MADERLONI Congresso Sezione Vallemiano</p> <p>LAMEZIA TERME (CZ) ore 09.30 NUCCIO IOVENE Congresso Sez. Sambiasi</p> <p>SULMONA (AQ) ORE 09.30 VINCENZO VITA Congresso Sez. DS Sede Comunità Montana Peligna</p>	<p>COCCONATO (AT) ORE 10 MASSIMO FIORIO Congresso di Sezione DS</p> <p>MILENA (CL) ORE 10 ANGELO LOMAGLIO Congresso di Sezione DS</p> <p>BARGA (LU) ORE 10 VALDO SPINI Congresso di Sezione DS</p> <p>RAIANO (AQ) ORE 10 BETTY LEONE Congresso di Sezione DS Sala Consiliare</p>	<p>CAMPI BISENZIO (FI) ORE 10.00 GIOVANNI BELLINI Congresso Sezione San Donnino</p> <p>MONZA ORE 10.00 MARCO FUMAGALLI Congresso Sez. Citterio Fed. DS, Via Aroseo 6</p> <p>GIARRATANA (RG) ORE 10 GIANNI BATTAGLIA Congresso di Sezione DS</p> <p>TULA (SS) ORE 10 ANTONIO ATTILI Congresso di Sezione DS</p>	<p>PALAZZOLO (SR) ORE 16 ANTONIO ROTONDO Congresso di Sezione DS</p> <p>ISOLA CAPO RIZZUTO (CROTONE) ORE 16.00 NUCCIO IOVENE Congresso di Sezione DS</p> <p>L'AQUILA ORE 16.30 BETTY LEONE Congresso Sez. Gramsci Fed. DS, Via Paganica 3</p>	<p>OFENA (AQ) ORE 17.30 MASSIMO CIALENTE Congresso di Sezione DS</p> <p>NUGHEDU (SS) ORE 17.30 ANTONIO ATTILI Congresso di Sezione DS</p> <p>BARILE (PZ) ORE 18.00 PIERO DI SIENA Congresso di Sezione DS</p> <p>SAN MAURO MARCHESATO (CROTONE) ORE 18.00 NUCCIO IOVENE Congresso di Sezione DS</p>	<p>VIZZINI (CT) ORE 18.30 MARILENA SAMPERI Congresso di Sezione DS</p> <p>ZOLA PREDOSA (BO) ORE 20 KATIA ZANOTTI Congresso Sezione Merighi</p> <p>SCANDICCI (FI) ORE 21.00 VALDO SPINI Congresso Sez. S. Giusto</p>
---	--	--	--	---	--



www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it

Il sabato italiano: quattro morti sul lavoro

Verona, un ragazzo soffocato mentre pulisce una vasca interrata dall'acqua piovana, il padre prova a salvarlo. Ma muoiono entrambi

di Massimo Franchi

IN UNA GIORNATA SEMIFESTIVA come il sabato, quattro morti sul lavoro e un ferito gravissimo. Nonostante l'appello di venerdì del presidente Napolitano, il triste bollettino si aggiorna giorno dopo giorno coinvolgendo l'intera penisola. Il giro d'Italia dei morti

sul lavoro parte dal veronese con l'episodio più grave. Non potendosi permettere un pozzo per irrigare i propri ciliegi, la famiglia Lonardelli aveva deciso di interrare un'autobotte rimorchiata di un autocarro. Quella stessa cisterna è diventata la tomba di padre e figlio, morti soffocati mentre terminavano di pulire la loro "invenzione". Adriano, il padre pensionato di 57 anni, e Roberto, il figlio operaio di 27 anni, come molti sulle colline veronesi coltivano a Cogollo di Tregnago frutta che poi vendevano. Venerdì pomeriggio volevano finire di preparare la cisterna che doveva recuperare l'acqua piovana da usare poi, tramite un canale di uscita, per innaffiare i ciliegi. Visti

vivi per l'ultima volta da un passante alle 4 del pomeriggio non sono tornati a casa. Alle 7 la figlia è andata sul posto e ha visto la bottola aperta, capendo subito che qualcosa era successo. I Vigili del fuoco si sono calati ma hanno fa-

MORTI SUL LAVORO dal 1/1/2007
218
Fonte:
www.articolo21.info

Nonostante l'accurato appello di Napolitano è un bollettino di guerra. Gli altri morti ad Alcamo e Ciampino

ticato ore per poter estrarre i corpi. La dinamica è stata ricostruita dai Carabinieri: il primo a scendere è stato il figlio Roberto che è subito svenuto. Sul fondo della cisterna da 250 quintali c'erano ancora rimasugli delle ultime farine trasportate dall'autocarro. Farine che sono state il killer: i batteri contenuti sono fermentati trasformando l'ossigeno in anidride carbonica. Il padre ha subito cercato di soccorrere il figlio ma anche lui è svenuto senza che nessun altro potesse soccorrerli. Si passa poi ad Alcamo dove un altro pensionato che continuava a lavorare come tecnico in una piccola ditta è morto dopo essere stato incidentalmente colpito da una trave caduta da un elevatore. La vittima si chiamava Walter Steinkamp, 74 anni, nato in Germania ma residente in Spagna, a Barcellona. La ditta (la «2F») dove si è verificato l'incidente si occupa di sabbiatura di metalli. Walter è deceduto durante il trasporto nel pronto soccorso dell'ospedale "San Vito e Santo Spirito" di Alcamo.

Altra morte tragica a Ciampino dove, con una fine orribile, un operaio romano di 30 anni nella tarda mattinata di ieri è stata travolto e schiacciato da una pedana mentre scaricava autovetture da una bisarca a Ciampino. All'improvviso ha ceduto un pistone dell'autotreno a due piani per

il trasporto di autoveicoli e la pedana superiore si è staccata travolgendo l'uomo per il quale non c'è stato nulla da fare.

Lotta invece disperatamente tra la vita e la morte un ragazzo di 16 anni. Giuseppe Di Vincenzo, è rimasto gravemente ustionato dopo essere stato avvolto dalle fiamme provocate da una fiammata mentre era al lavoro in una sala della struttura agrituristica "Corte Bracco dei Germani", a Corato, vicino Bari. L'operaio era al lavoro - probabilmente stava collaudando l'impianto del gas in una sala ricevimenti della struttura, in via Bracco: improvvisamente si è verificato uno scoppio e il ragazzo è stato investito in pieno dalle fiamme. È stato trasferito nel pomeriggio in elicottero all'ospedale "Cardarelli" di Napoli. Le sue condizioni sono gravissime: secondo quanto si è appreso, le ustioni interesserebbero l'80 per cento del corpo. Il dubbio che lavorasse in nero è molto alto, ma si sta ancora verificando.

Scoppia l'impianto a gas: a Bari un sedicenne in fin di vita, ha ustioni sul 95% del corpo



Un pannello con i caschi e i nomi degli operai vittime di incidenti sul lavoro nel 2005. Foto di Vincenzo Tersigni/Eidon

Articolo 21

«Morti invisibili: ai media interessa Vallettopoli»

«Basterebbe che alla sicurezza del lavoro fosse dedicato un centesimo dello spazio che i media hanno rivolto alle vicende di Vallettopoli». Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, polemizza con i media per il poco spazio dedicato ai morti del lavoro. «Il contatore situato sul sito di Vallettopoli si aggiorna tristemente con le ultime vittime sul lavoro», attacca Giulietti, chiedendo che venga promossa una

campagna civile per la cultura della prevenzione e suggerisce: «Quello scandito dalle notizie di cronaca è «un bollettino ogni giorno più tragico come ieri (venerdì, Ndr), giustamente il presidente della Repubblica ha nuovamente sottolineato. Non ci si può rassegnare: vanno utilizzati tutti gli strumenti a disposizione per stroncare una vera e propria strage che si reitera ormai quotidianamente. Per questo - afferma Giulietti - riteniamo, come Articolo21, che andrebbe rapidamente

avviata una riunione tra il Ministero del Lavoro, le autorità competenti e le organizzazioni sindacali dei giornalisti, gli editori, i direttori delle testate e i loro redattori, allo scopo di promuovere una forte campagna civile per diffondere la cultura della prevenzione». «Il governo è sulla buona strada, ma ciascuno deve fare la sua parte perché le leggi da sole non bastano», ha commentato da Torino il ministro del Lavoro, Cesare Damiano.

Successi della destra: a Palermo si beve l'acqua inquinata

di Alessio Gervasi

«L'ACQUA nelle vostre case? Adesso, c'è». Peccato solo che non sia potabile. D'altronde non si può mica avere tutto e per bere ci sono le acque minerali.

Questa volta Diego Cammarata l'ha fatta grossa. Senza saperlo. Come al solito. Perché fra due mesi lotterà contro il ritorno di Leoluca Orlando e per questo il suo faccione (opportunamente ritoccato al computer) sta spacciato a ogni angolo e a ogni muro della città, a ricordare cosa non ha fatto in questi 5 anni per Palermo. È, meraviglia delle meraviglie, quello dell'acqua, storico e sensibile argomento per i siciliani, sembra essere il suo vanto principale. Purtroppo per lui e per il suo entourage, però, a far da contraltare

al facile slogan che annuncia acqua per tutti, c'è una città che sta vivendo un'emergenza idrica inquietante. È pericolosa. Perché da quattro mesi l'acqua che esce dai rubinetti di mezza Palermo non è potabile. E nessuno lo sa. E nessuno, soprattutto, s'è preso la briga di avvertire la cittadinanza. E tantopiù il sindaco, come prevede la legge: essendo responsabile della salute pubblica, ha l'obbligo di avvertire i cittadini con un'apposita ordinanza, così come richiesto dall'Asl 6. Si erano già allarmati il Movimento difesa del cittadino e Legambiente, pronte a chiedere

Il sindaco Cammarata invade la città di manifesti elettorali in cui vanta: «L'acqua c'è» Ma non è potabile...

l'intervento del ministero della Salute e a sollecitare la procura. Mentre il senatore dell'Italia dei Valori Fabio Giambone ha presentato un'interrogazione parlamentare.

Lo stupore dell'azienda sanitaria del capoluogo sembra infine aver smosso il sindaco. Pochi giorni fa, incalzato dall'edizione locale di Repubblica, Cammarata ha dovuto gettare la spugna e dire che sì, in effetti qualche problema con l'acqua c'è. Altro che se ci sono problemi: dal 23 ottobre 2006 al 2 marzo 2007, su 32 esami effettuati ben 31 sono risultati fuori norma, col livello dei solfati anche a 350 milligrammi per litro, col limite di legge fissato in 250 milligrammi.

E mentre l'assessore comunale all'Igiene Rino Patti ha diffidato alcuni asili nido dal somministrare ai bambini l'acqua dei rubinetti, per le vie della città gli assetati cittadini leggono sbigottiti: «L'acqua nelle vostre case? Adesso, c'è».

La Val di Noto contro le trivelle dei petrolieri «Se scavano, ci sdraieremo sulle nostre terre»

■ Quattromila persone ieri si sono date appuntamento a Noto per dire no alle trivellazioni petrolifere, per dire no al Governo Cuffaro e per dire no a chiunque voglia speculare sulla pelle e sulle terre della gente. Le trivelle della multinazionale texana Panther Oil, grazie ai permessi rilasciati dalla provvida Regione Siciliana guidata da Totò Cuffaro, riscaldano i motori e promettono una nuova stagione della, forsennata caccia all'oro.

L'idea di dare il via libera a scavi, pozzi e trivelle in un'area di gran pregio e dagli equilibri assai delicati com'è la Val di Noto - che si allarga nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa, fra zone archeologi-

che, parchi e riserve naturali, ovvero uno dei cinque siti siciliani inseriti nel Patrimonio dell'umanità dall'Unesco - è venuta a Marina Noè, assessore all'Industria della Giunta Cuffaro fino all'estate 2005, con un decreto che autorizzava la Panther Oil a perforare in lungo e in largo questo pezzo di Sicilia. Da allora a oggi si sono levate forti le proteste dei cittadini della Val di Noto ma anche degli amministratori locali e persino qualche esponente del precedente governo Cuffaro, come l'ex assessore regionale ai Beni Culturali Fabio Granata si è schierato contro le trivellazioni. Più l'Unesco che vede in pericolo uno dei suoi gioielli. E ades-

so è sceso in campo pure il Wwf, che per bocca del presidente siciliano, Franco Russo, chiede al Governo Cuffaro l'immediata revoca delle autorizzazioni. Pure il sindaco di Noto, Corrado Valvo, del centrodestra, è sceso in piazza a manifestare e si dice convinto che la Val di Noto debba puntare sul Barocco e sulle riserve naturali. Riserve minacciate dalle trivelle per 50 chilometri quadrati e 43 milioni di euro per trivellare decine e decine di pozzi. Numeri che allarmano Vincenzo Moscuza, del Comitato contro le trivellazioni: «Con gli scavi questo territorio sarà distrutto. Ma ci sdraieremo sulle nostre terre, se sarà necessario». a.ger.

Associazione nazionale della Sinistra per il Partito Democratico

CONTRO LA PENA DI MORTE, SEMPRE una giustizia internazionale per i diritti umani

Ogni giorno, in molti paesi del mondo, la pena di morte uccide. In ogni guerra, conosciuta o nascosta, si commettono **crimini contro l'umanità** che esigono una giustizia internazionale, che giudichi e condanni i criminali.

Su questi temi deve crescere e mettere radici in milioni di coscienze un movimento culturale e politico.

Con donne e uomini di ogni cultura e parte politica, a sostegno della politica per la pace e i diritti umani del Governo italiano, noi vogliamo fare la nostra parte.

«Contro la pena di morte, sempre»
info@sinistra.pd.it

«Associazione della Sinistra per il Partito Democratico»

www.sinistra.pd.it

Per informazioni, adesioni all'Associazione e/o alle sue campagne: info@sinistra.pd.it



ECONOMIA & LAVORO

In **C**ina

La Banca Popolare cinese ha deciso un aumento dei tassi di interesse, il terzo in meno di un anno, per frenare l'eccessiva liquidità, trainata dal credito facile, dagli investimenti e dal surplus commerciale. Il tasso di riferimento sui prestiti e depositi è salito dello 0,27%



ITALIA PRIMO PRODUTTORE DI TABACCO IN EUROPA

L'Italia è oggi il primo produttore europeo di tabacco e l'ottavo a livello mondiale con una produzione che, nel 2004, ha toccato le 118.000 tonnellate. Una coltura quella del tabacco che riveste importanza nei contesti locali per l'elevato fabbisogno di lavoro e la scarsa meccanizzazione: sono più di 18.000 le aziende attive, la maggior parte a carattere familiare, concentrate in Campania, Umbria, Veneto e Toscana.

ABOLIRE L'ONERE SUGLI ABBONAMENTI DEI CELLULARI

Gli operatori telefonici, dopo il taglio dei costi di ricarica, chiedono al Governo di eliminare la tassa sugli abbonamenti di telefonia mobile. La richiesta arriva da Pietro Guindani, presidente di Asstel, l'associazione degli operatori telefonici di Confindustria: «In gioco non c'è una partita con il Governo, noi stiamo solo chiedendo di fare ciò che è giusto. Stiamo parlando di un'imposta che non si giustifica più. Gli operatori operano in un regime di licenza e non di concessione».

Padoa-Schioppa: meno tasse per le imprese

Il ministro dell'Economia: conti positivi. Confindustria felice: un riconoscimento per noi

di **Giampiero Rossi** inviato a Cernobbio

TAGLIO «Sono passati dieci mesi dal giuramento come ministro e non avrei mai immaginato di potermi trovare in condizioni così positive come adesso». E allora il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, al Forum di Confcommercio, può permettersi

di confermare "in maniera perentoria" che "la riduzione delle imposte verrà". Esiste un preciso impegno del governo, "la questione del quanto e del quando si pone, non quella del se". Quali tasse? Secondo il ministro "è fortemente auspicabile una riduzione delle imposte per le imprese", mentre occorre cautela sull'ipotesi di riduzione dell'Irpef: "Abbiamo un problema di dimensione dello Stato, se si tagliano baldanzosamente le tasse bisogna tagliare in modo altrettanto baldanzoso le spese".

Parole dolci per le imprese. Confindustria, per bocca del direttore generale, Maurizio Beretta, commenta: «Prendiamo atto con molto interesse e favore delle dichiarazioni di Padoa-Schioppa, viene finalmente riconosciuto in modo esplicito il ruolo delle imprese». Insomma, con il gusto di chi ha molte notizie e valutazioni positive, ma senza trionfalismi, Padoa-Schioppa illustra il nuovo - per certi versi sorprendente - quadro economico. Addirittura tiene a premettere che le nuove favorevoli condizioni "sono in parte merito di questo governo e molto dipendono anche da altri fattori come la crescita dell'economia esterna. Non ho mai negato che già la finanziaria per il 2006 indirizzava al risanamento dei conti - aggiunge - in ogni caso, oggi le condizioni sono molto migliori di dieci mesi fa e possiamo guardare il futuro con occhio diverso". E se lo sono è anche merito di "un controllo delle spese rigoroso che ho trovato nella manovra 2006" e di una, "rigorosa gestione del bilancio" da parte dell'attuale esecutivo. Con una sottolineatura in più: se "l'economia è cresciuta più del previsto questo è merito sicuramente delle imprese. La crescita la fanno loro, non la politica economica. E viceversa". Un "viceversa" che genera qualche mormorio in sala, anche se poi il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, si affretta a precisare: "Non siamo stati delusi dal suo intervento, abbiamo apprezzato il passaggio che per passare dalla ripresa alla crescita le imprese giocano un ruolo importante, ma soprattutto perché ha cancellato il "se" davanti all'impegno a tagliare le tasse". Sangalli insiste, però, perché l'alleggerimento fiscale arrivi "da subito", ma Padoa-Schioppa non si scompone e ai commercianti replica: "Penso che appartenere a una categoria con degli interessi da difendere

non impedisca di sentirsi parte di un paese più ampio, si sentirsi classe dirigente di questo paese". Responsabilità, insomma. Il ministro ricorda che "abbiamo superato l'emergenza" e che "ora si tratta di creare la crescita e per farlo non bisogna rafforzare la domanda, ma stimolare l'offerta, tenendo conto che le risorse sono limitate". Un problema è che "i conti non sono ancora a posto, perché lo saranno quando il debito pubblico sarà al 60% del Pil". Un obiettivo questo "non raggiungibile in questa legislatura", che invece si pone come punto di arrivo "un rapporto debito-Pil al 100%". Gli altri due elementi che potranno far dire che i conti saranno a posto sono "l'equilibrio di bilancio e un avanzo pari a 4-5 punti del Pil". Ma come reinvestire il gruzzolo che lo Stato si ritrova in cassa? "Le risorse sono limitate" quindi secondo il ministro come metodo di lavoro "il governo dovrà dire i sì e i no contemporaneamente" perché "è troppo facile dire subito di sì e poi rimandare al dopo i no". Toca poi a un altro ministro, Linda Lanzillotta, responsabile degli Affari regionali, ricordare che l'iniziativa riformista è tutt'altro che un proclama: il disegno di legge sulle liberalizzazioni è "una riforma che rende più efficienti e competitivi i servizi utilizzati da tutto il sistema. Il principio è semplice: fare le gare e affidare i servizi al miglior gestore".

HA DETTO



Il Ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa ieri a Cernobbio. Foto di Giuseppe Aresu/Ap

La svolta
 Dopo dieci mesi, non immaginavo di trovarmi in condizioni così positive

Il merito
 Il merito è di questo governo, della ripresa economica e della manovra finanziaria 2006

Le imposte
 Confermo l'impegno a ridurre le imposte, dobbiamo decidere il quando e il quanto

FISCO
Solo un industriale su tre paga l'Irpef

Solo un industriale su tre paga l'Irpef e oltre 140 mila imprese dichiarano redditi inferiori ai 10 mila euro. È Contribuenti.it a riportare i risultati dello studio condotto da «Lo Sportello del Contribuente» sui bilanci 2005 delle società di capitali (Spa, Srl e Sapa). «Se 1 italiano su 10 vive con meno di 1000 euro al mese, gli industriali sembrano vivere di elemosina», commentano. Secondo l'indagine, infatti, su un totale di oltre 700.000 società di capitali circa il 50% presenta bilanci in rosso e non paga le imposte mentre altre 140.000 imprese dichiarano redditi inferiori a 10.000 euro. «Le forme di elusione ed evasione fiscale tra le grandi imprese sono diffusissime

e devono preoccupare il ministro al pari dell'evasione delle persone fisiche», afferma in una nota Vittorio Carlomagno, presidente di Contribuenti.it. «Non deve sorprendere che tra le imprese che non pagano in modo dovuto le tasse figurano anche le società e banche quotate in borsa o le principali industrie italiane». Per questo l'associazione chiede al Vice ministro all'Economia Vincenzo Visco di convocare con urgenza il tavolo di trattativa «Fisco - Contribuenti» per accelerare l'istituzione de «Lo Sportello del Contribuente» per la lotta all'evasione fiscale presso tutti gli organi diretti ed indiretti dell'amministrazione finanziaria.

Bollette leggere per luce e gas

Attesa una riduzione per aprile, risparmio di 43 euro per famiglia

di **Milano**

Una buona notizia per le famiglie italiane: finalmente, dopo tre anni di continui aumenti, le bollette della luce e del gas dovrebbero tornare a calare. Le previsioni dell'Autorità per l'Energia promettono, infatti, di alleggerire il peso delle tariffe sui bilanci di casa, tartassati senza sosta dall'inizio del 2004: nel prossimo trimestre aprile-giugno la spesa energetica dovrebbe registrare una riduzione del 2,8% per l'elettricità e del 3,3% per il metano, che dovrebbe tradursi in un minor esborso per ogni famiglia di circa 43 euro all'anno. Il ribasso che s'intravede all'orizzonte è legato all'allentamento delle tensioni sulle quotazioni petrolifere negli ultimi mesi. Secondo le prime stime che anticipano l'aggiornamento atteso dall'Authority entro la fine di marzo, la bolletta della luce delle famiglie dovrebbe ridursi di circa 11,8 euro su base annua, mentre quella del metano è attesa scendere di 31,6 euro. Per la verità, il primo raffreddamento dei listini si era avuto già nel trimestre scorso - quando l'Autorità aveva ritoccatato al ribasso la tariffa elettrica media

nazionale, riducendola del 1,6% - ma il beneficio non ha avuto modo di raggiungere le tasche degli utenti per la necessità di recuperare gli oneri di sistema. Ma ora è atteso, anche per i consumatori finali, il primo calo dopo quasi tre anni. Dal primo aprile per la luce è atteso un calo del prezzo del chilowattora di circa 0,44 centesimi a 15,16 centesimi di euro. Una riduzione che per una famiglia tipo dovrebbe tradursi in un alleggerimento della spesa annuale per l'elettricità intorno ai 12 euro. Sul fronte delle tariffe del metano, invece, il prossimo trimestre dovrebbe registrare una riduzione dei prezzi ancora più sostanziosa: circa 2,25 centesimi di euro in meno al metro cubo, che porterà ad un risparmio di 31,6 euro. Complessivamente le famiglie italiane dovrebbero, quindi, beneficiare dal primo aprile di un alleggerimento della spesa per le bollette della luce e del gas intorno ai 42 euro complessivi su base annua. L'ultima parola spetta comunque all'Autorità per l'Energia, che entro la fine di marzo dovrà rendere noto l'aggiornamento per il prossimo trimestre.

I sindacati non ci stanno: vantaggi ai lavoratori

Dura la reazione di Cgil, Cisl e Uil: «Le aziende hanno già avuto, si rafforzino salari e pensioni»

di **Milano**

Se l'ora del bilancio pubblico è felice, tocca a lavoratori e pensionati goderne. È gelida la reazione dei sindacati all'apertura di Tommaso Padoa Schioppa sulla possibilità di ridurre le imposte alle imprese: Cgil, Cisl, Uil e Ugl, che da settimane chiedono una maggiore attenzione ai redditi e alle pensioni più basse, aprono immediatamente il fuoco di fila. I commenti più duri sono della Uil, «le imprese hanno già avuto, ora tocca ai lavoratori dipendenti e ai pensionati», che assicura come «questa battaglia sarà portata avanti con assoluta determinazione». Ma anche dalla Cgil arriva un secco no ad eventuali interventi di sostegno «indiscriminato» alle imprese, come appunto sarebbe un alleggerimento fiscale tale da vanificare la spinta all'innovazione e alla ricerca che Corso Italia chiede da tempo. «È im-

portante sostenere la crescita, sia qualificando l'offerta sia rafforzando salari e pensioni. Ma quello che sarebbe inaccettabile, quello che sarebbe difficile condividere, è un sostegno indiscriminato alle imprese, sia che facciano innovazione sia che non la facciano. Non funziona e sarebbe il massimo dello spreco di risorse» dice il segretario confederale Marigia Maulucci. Anche la Cisl punta i piedi: «Prima la lotta all'evasione, solo dopo si potrà procedere alla riduzione delle imposte per le imprese» ammonisce Raffaele Bonanni. «Non capisco perché si parli solo di imprese, quando sono la stragrande parte dei lavoratori dipendenti a pagare: non è accettabile che quando si tratta di pagare siano sempre i lavoratori ad essere chiamati, mentre ad ottenere attenzione siano solo gli altri». Tanto più che «tra gli altri ci sono anche gli

evasori. Ecco perché mi aspetto una lotta senza quartiere all'evasione - continua il leader della Cisl - ecco perché mi aspetto di sentire chiaro e forte questo proposito da parte di tutti, governo e imprese». Delusa anche l'Ugl, che rimprovera all'esecutivo la mancanza di quel cambio di passo tanto spesso annunciato: «Non solo si continuano a mettere in secondo piano le esigenze di lavoratori, pensionati e famiglie, già pesantemente penalizzati dalla Finanziaria 2007, ma si persevera a fare un richiamo alla concertazione astratto e strumentale» commenta la segretaria Renata Polverini.

Non servono a rassicurare i sindacati le parole del ministro del Lavoro, Cesare Damiano, che sull'utilizzo delle ulteriori risorse emerse dalla trimestrale di cassa ha sottolineato «di condire molto l'idea che nei dodici punti di Prodi venga data priorità ai giovani, che vuol dire lotta al lavoro nero, al precariato, più ammortizzatori sociali e un futuro pensionistico più tranquillo. E poi, come ha detto Prodi, bisogna lavorare alla rivalutazione delle pensioni più basse». Insomma: «Il merito su cosa fare sarà oggetto di concertazione».

Compleanno
 la compagna **Maria Taglione**
 compie oggi 69 anni.
 Auguri da tutti i famigliari, da tutti gli amici, e da l'Unità.

PARTECIPA ALLA REDAZIONE DEL BILANCIO DEL TUO COMUNE

I cittadini di Vicovaro possono consultare tutti i documenti e formulare le loro proposte su:
bilanciopartecipato@comunedicicovaro.it
 o presso l'area economico finanziaria del Comune.

www.comunedivicovaro.it
 Progetto di bilancio partecipato finanziato con il contributo della Regione Lazio - Assessorato al Bilancio e alla Partecipazione

Certosina schedatura
seguendo gli esiti
di tutti i congressi
a partire dal 1944

LE DONNE E GLI UOMINI che in un secolo di storia hanno fatto "grande" il movimento sindacale italiano, in una mappa-catalogo (pubblicata da Ediesse): tanti dirigenti, noti e meno noti, comunisti, socialisti, cattolici, che si sono avvicendati alla testa di segreterie, federazioni, camere del lavoro...

di Bruno Ugolini

P

ar di vederli sfilare. Sono le donne e gli uomini della Cgil, quelli che hanno fatto il maggior sindacato italiano. Centinaia e centinaia di nomi. Sono entrati in un volume edito dall'Ediesse, curato da Andrea Gianfagna, con prefazione di Carlo Ghezzi, il presidente della Fondazione Giuseppe Di Vittorio. È il sigillo a tante iniziative svoltesi in occasione del "Centenario". Molte dedicate a nomi prestigiosi della storia operaia: Giuseppe Di Vittorio, Luciano Lama, Agostino Novella, Fernando Santi, Luciano Romagnoli. Ma anche a quegli esponenti del sindacalismo cattolico che hanno intrecciato le loro vicende con quelle del sindacalismo "rosso". Ora arrivano tutti insieme, comprese le seconde, le terze file, per così dire. È una rassegna che parte dal Patto di Roma, dal 1944, per arrivare al 2006.

Con certosina pazienza sono stati raccolti e "schedati" i gruppi dirigenti eletti dai congressi, nel corso di ben sessantadue anni. Ed ecco l'avvicinarsi di nomi noti e meno noti nelle segreterie confederali, nelle Federazioni di categoria (dai chimici fino al Nidil dei nuovi lavori) nelle Camere del lavoro (da Aosta a Trapani), nelle segreterie regionali. E in aggiunta i dirigenti d'istituti collaterali come l'Inca (il patronato con sedi sparse in tutto il mondo), come l'Ires (prezioso fornitore di studi e ricerche).

Una mappa preziosa estesa per 860 pagine. Che fa capire, come spiegano gli autori, Gianfagna e Ghezzi, mutamenti e sviluppi di un'organizzazione forte e vitale. Qualcuno l'ha spesso etichettata come un elefante monolitico, qualcun altro l'ha paragonata, per le sue dimensioni e per la sua ramificazione, al potere esteso della Chiesa. Basta viaggiare all'interno del volume, nome per nome, per capire che siamo di fronte ad un fenomeno singolare. Ad una specie di miracolo, specie se si pensa a vicende e destini d'altri "contenitori" che si collocano nella sinistra italiana. La Cgil ha, infatti, resistito a mutamenti, intemperie, divisioni, con continui sforzi di rinnovamento. Certo con passi falsi, errori, ritardi, ma il quadro che ne esce è quello di un colosso che ha saputo resistere. E la sua storia non è certo quella di donne e d'uomini che avevano consegnato, come si usava dire, il cervello all'ammasso. Lo si capisce meglio prendendo in esame la composizione "politica" dei gruppi dirigenti. Il sindacato, questo sindacato, è stato un crogiuolo di culture ed esperienze diverse.

Così troviamo, fin dall'inizio, accanto a comunisti come Giuseppe Di Vittorio, democristiani come Achille Grandi e Giulio Pastore, e poi socialisti come Fer-



A sinistra Giuseppe Di Vittorio durante un comizio negli anni 60, a destra Luciano Lama negli anni 70 FOTO Archivio Unità

nando Santi, uomini del Psiup come Oreste Lizzadri. Ma anche repubblicani come Enrico Parri, socialdemocratici come Domenico Bianco. E anche dopo la "separazione" e la nascita di Cisl e Uil, riscontriamo una componente di "cristiano-sociali" guidati da Federico Rossi, uno dei vicesegretari dal 1949 al 1965.



Arnaldo Forlani Foto Ap

L'ex leader della Dc, Arnaldo Forlani, è stato nella segreteria della Camera del Lavoro di Pesaro nel 1944

C'è altresì una presenza di Anarchici con, ad esempio, Attilio Sassi, segretario nazionale dal 1945 al 1958 della Federazione italiana lavoratori industrie estrattive (i minatori). Mentre nel 1973 compare, con Elio Giovannini nella segreteria confederale, la cosiddetta "terza componente". E anche dopo lo scioglimento delle componenti (sotto l'egida di Bruno Trentin), dal 1990, la mappa mostra l'adesione alle diverse aree programmatiche: Essere sindacato, Alternativa sindacale, Lavoro e società-Cambiare rotta.

Altre scoperte fanno meglio intuire una storia composita. Qui sono passati personaggi che hanno segnato il Paese. C'è un primo ministro come il democristiano Arnaldo Forlani, nel 1944, componente della segreteria della Camera del Lavoro di Pesaro, mentre un altro Dc, Dionigi Coppo, ha un'esperienza, nel 1946, presso la Camera del lavoro di Brescia. Per non parlare di Giuliano Amato, segretario dell'Ires Cgil. E come non ricordare il comunista Emanuele Macaluso, segretario della Camera del Lavoro di Caltanissetta e poi segretario regionale in Sicilia, prima di lasciare la mano a Pio La Torre? Oppure i ministri socialisti Brodolini e Pieraccini? O studiosi insigni come Gino Giugni (già presidente della Fondazione Di Vittorio)? È una galleria infinita. Arriviamo ai no-

stri anni, con Luciano Lama vicepresidente del Senato, e poi Fausto Bertinotti presidente della Camera. Con uomini di governo come Fausto Vigevani, Alfiero Grandi, Giorgio Maciotta, Antonio Pizzinato. Ministri come Cesare Damiano. Fitta anche la presenza in Parlamento di donne già dirigenti Cgil, a partire da Teresa Noce e Nives Gessi per arrivare a Lina Fibbi e Nella Marcellino.

E poi, tra gli uomini, Vittorio Foa, Emilio Pugno, Sergio Garavini, Bruno Trentin, Claudio Cianca, Mario Berlinguer, Carlo Venegoni, Stefano Rodotà. Tra i parlamentari europei Aldo Bonaccini, Mario Didò, Gianni Cervetti. Per poi passare ai sindaci: da Sergio Cofferati, a Sergio Chiamparino, Bruno Cerofolini, Ugo Vetere, Gaetano Sateriale. E ai presidenti di regione come Ottaviano Del Turco e Gian Franco Bartolini. C'è perfino una presenza di giornalisti importanti che hanno trascorso una parte della loro esistenza nella casa della Cgil, come Romolo Caccavale (poi per molti anni inviato dell'Unità) e Antonio Tatò (direttore di Rassegna sindacale e quindi portavoce di Enrico Berlinguer). Qualcuno, certo, ha voltato le spalle. È il caso di Fabrizio Cicchitto già segretario dei tessili, diventato braccio destro di Silvio Berlusconi. Escono dunque, da questo caleidosco-

pio, i tratti di un'organizzazione che ha servito il Paese, ricca di pluralismi politici e culturali. Essi derivano, come fanno notare i curatori, da storie diverse di categoria e di territorio molto marcate. I metalmeccanici di Milano non assomigliavano ai torinesi o ai bresciani o ai napoletani. E nei gruppi dirigenti c'erano perso-



Fabrizio Cicchitto Foto Ansa

Fabrizio Cicchitto, già socialista lombardiano e oggi berlusconiano, è stato segretario dei lavoratori tessili

nalità forti, protagonisti di confronti anche aspri. Magari poco pubblicizzati. Eppure è stata mantenuta un'unità non fragile, nonostante i passaggi difficili (basti pensare al referendum sulla scala mobile nel 1984).

Non si sono mai ipotizzate scissioni. Rare anche le radiazioni od espulsioni come quella di Gallori, alla nascita dei Cobas tra i ferrovieri. È sempre stata cercata e trovata una sintesi, come sottolinea Carlo Ghezzi, tra gruppi dirigenti che non hanno mai avuto bisogno di "staff" personali, seguendo una pratica cara ai partiti politici.

Un elemento decisivo è derivato dalla "formazione continua", anche attraverso pratiche di mobilità molto estese come quella di Gallori, alla nascita dei Cobas tra i ferrovieri. È sempre stata cercata e trovata una sintesi, come sottolinea Carlo Ghezzi, tra gruppi dirigenti che non hanno mai avuto bisogno di "staff" personali, seguendo una pratica cara ai partiti politici.

Un elemento decisivo è derivato dalla "formazione continua", anche attraverso pratiche di mobilità molto estese come quella di Gallori, alla nascita dei Cobas tra i ferrovieri. È sempre stata cercata e trovata una sintesi, come sottolinea Carlo Ghezzi, tra gruppi dirigenti che non hanno mai avuto bisogno di "staff" personali, seguendo una pratica cara ai partiti politici.

Telecom, le banche sono alla ricerca del manager da affiancare a Rossi

Sul riassetto finanziario del gruppo telefonico gli istituti finanziari studiano una soluzione ponte. Il ministro delle Comunicazioni Gentiloni: garantire l'interesse nazionale

/ Roma

L'unica certezza per ora è che non ci sono certezze. Sul riassetto intorno all'azionariato di Telecom le banche sono al lavoro anche in questo fine settimana ma una soluzione non è ancora ha portata di mano.

L'ipotesi verso la quale si stanno orientando gli istituti finanziari, che poi è anche la più semplice, resta quella di organizzare una cordata di banche per rilevare l'80% di Olimpia (la holding che ha in mano il 18% di Telecom) e in una fase successiva far entrare anche dei partner industriali. A un prezzo di 2,7-2,8 euro per azione (questo secondo indiscrezioni quanto sarebbe disposta ad offrire Intesa

Sanpaolo) l'introito per Pirelli sarebbe di 2,9-3 miliardi e se anche la famiglia Benetton con Edizione Holding decidesse di uscire, l'esborso complessivo per le banche sarebbe di 3,6-3,8 miliardi, a cui aggiungere 2,9 miliardi di debito della holding che controlla il 18% di Telecom.

Questa potrebbe essere la soluzione di natura temporanea. Un passaggio ponte studiato dalle banche per permettere l'uscita di Marco Tronchetti Provera, presidente di Pirelli, entro il 4 aprile data in cui deve essere presentata la lista del nuovo consiglio di amministrazione Telecom in vista dell'assemblea del 16. Una lista che vedrà, secondo l'orientamento di molti istituti, ancora la presenza di

Guido Rossi alla presidenza del gruppo affiancato però da un nuovo management in grado di dare nuova veste.

Non a caso è già iniziato il toto nomi. È aperta la caccia al manager che prenderà il posto di Carlo Buora. Ritornano, ma sarebbero ancora tutti da valutare, i nomi di Vito Gamberale, Francesco Caio, Vittorio Colao e Franco Bernabè.

Una volta superata l'assemblea e quando titolo e azienda saranno assestati e in ripresa (i cambi di squadra piacciono molto alle borse) le banche andranno a collocare il capitale della nuova società presso nuovi investitori. I nomi che circolano sono sempre i soliti. Benetton, che si è dichiarato di-



Guido Rossi Foto Ansa

sposto a restare, l'onnipotente De Agostini, Carlo De Benedetti e anche Silvio Berlusconi che con Mediaset un piede nella compagnia telefonica non gli dispiacerebbe metterlo.

In attesa di conoscere il loro futuro il management del gruppo telefonico dà gambe al piano industriale presentato lo scorso 9 marzo. Ieri Buora e Rossi hanno incontrato il vicepresidente della Repubblica Argentina e presidente del Senato Daniel Scioli. L'incontro, secondo quanto si è appreso, è avvenuto nella sede di Telecom a Piazza Affari a Milano ed ha come obiettivo quello di legare sempre più l'azienda in paesi in forte sviluppo come appunto l'Argentina (dove opera Telecom Argentina che verrà

consolidata entro il 2009). Intanto ieri il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni ha ribadito che non ci sarà nessuna ingerenza da parte del governo nella vicenda Telecom, ma solo la difesa dell'interesse generale «creando regole certe» per «favorire la concorrenza». Gentiloni ha anche escluso che ci siano possibilità di «ripubblicazione» della rete. «Il futuro di Telecom - ha spiegato - dipende dai suoi azionisti, dal management, dal mercato. Confido che il nostro sistema industriale e finanziario saprà reggere questa sfida. Compito del governo è tutelare i consumatori stabilendo regole certe per favorire la concorrenza sulla rete e la parità di accesso per i vari competitori».

L'Ucraino

«Spero che l'Europeo possa giocarsi in Ucraina». Con queste parole il presidente della Fifa, Blatter, avvisa l'Italia e punta su Ucraina e Polonia per l'organizzazione di Euro 2012. La decisione tra le candidate rimaste (Ucraina-Polonia, Croazia-Ungheria e Italia) sarà presa dall'Uefa il 18 aprile



Sci 11,30 Rai 3



Ciclismo 15,15 Rai 3

IN TV

- 9,00 3
Maratona di Roma
- 9,00 Eurosport
Sci, slalom maschile, 1° m.
- 9,15 La7
Vela, America's Cup
- 11,00 Sport Italia
Nba, Orlando-Sacramento
- 11,30 Rai 3
Sci, slalom maschile, 2° m.
- 12,00 SkySport2
Basket, Napoli-C. Bologna
- 14,30 Sport Italia
Calcio, Psv-Ajax
- 15,15 Rai 3
Ciclismo, Tirreno-Adriatico
- 15,45 Eurosport
Ciclismo, Parigi-Nizza
- 16,45 Sport Italia
Calcio, San Paolo-P.Pretoria
- 17,50 SkySport2
Volley, Trento-Cuneo
- 20,30 SkySport2
Basket, Roma-Siena
- 20,30 Sport Italia
Nba, Detroit-Dallas
- 21,00 Eurosport
Boxe, Hatton-Urango

Sei Nazioni thrilling, l'ultima meta premia la Francia

Rugby, beffata l'Irlanda: i «blues» vincono il trofeo all'ultimo secondo. Migliaia in piazza del Popolo

di Salvatore Maria Righi / Roma

IL VERDE D'IRLANDA sfuma nel giallo e diventa blu di Francia. I colori sono il sale del rugby e il Sei Nazioni che ha un'anima anglosassone si chiude come un caso di Sherlock Holmes. Il finale è amaro per gli irlandesi, che per Londra non ci vanno propria-

mente matti e restano col cerino in mano proprio nel giorno di San Patrizio, il loro protettore. Tutta colpa, si fa per dire, di David Courtney, che è un giudice di touche, ma soprattutto è un irlandese. È sfortunatamente per lui, ieri ha dovuto decidere in modo indiretto proprio il destino della sua nazionale. Buffo che agli irlandesi non siano bastati i 51 punti segnati agli azzurri al Flaminio, nella festa italiana del rugby, Roma e Milano unite da maxischermi per le prodezze di Troncon e compagni. I «dubliners» pregustavano già il bis nella coppa che hanno vinto nel 1985, per riportarla a casa dopo 22 anni come da tradizione riempita di champagne. E invece niente. Perché alla fine lo champagne ce l'hanno versato proprio i francesi, sa va sans dire. L'Irlanda ha battuto l'Italia con 27 punti di scarto e si è messa davanti al maxischermo di piazza del Popolo per godersi il probabile trionfo, perché nella differenza punti la Francia avrebbe dovuto battere la Scozia con 22 lunghezze. Trentamila irlandesi, mescolati agli italiani con birre, canti e gemellaggi, sono rimasti incollati davanti al video passando dalla gioia all'amarrezza. Perché a Parigi è andato in onda un finale thrilling, un copione che di solito non appartiene ai cozzi dei tallonatori e dei piloni, e c'è voluta la moviola per decidere l'ultima azione dei francesi. Quella meta, che è il gol della palla ovale, era un eurogol, perché la partita era già vinta dai galletti: in ballo c'era proprio il titolo di campioni 2007 della ma-

nifestazione. Il signor Courtney, col dovere dell'imparzialità ma chissà con che tempesta nel cuore, ha visionato il replay degli ultimi secondi, quella palla portata dai «blues» oltre la linea bianca, e ha deciso di convalidare la meta francese, consegnando quindi a Marianna il Sei Nazioni 2007. E così facendo, appunto, togliendolo al-

la sua Irlanda che lo aveva già in tasca e stava già festeggiando. Come non bastasse, allo scoccare della mischia decisiva, con la Scozia a difendersi e la Francia a spendere le ultimeperate energie per la meta più importante del torneo, il maxischermo di piazza del Popolo è andato in tilt, lasciando a bocca aperta gli irlandesi che palpitava-

no col fiato sospeso e l'urlo strozzato in gola. Black-out e intervento del «notaio» Courtney, il giudice della moviola, e le grida dei tifosi irlandesi che hanno riempito piazza del Popolo sono rimaste appese nell'aria. Per smaltire la delusione si sono dispersi nel centro di Roma al ritmo di uno slogan coniato per l'occasione, «ticket free», bi-

glietto gratis, perché pare che sui mezzi della capitale i controlli non siano inflessibili. Più tardi la passerella della nazionale italiana che è salita sul palco in festa con la folla, mentre l'allenatore dell'Irlanda, Eddie O'Sullivan, vergava un molto britannico - e molto poco irlandese - «dura da mandare giù, ma questo è lo sport».

In breve

Ciclismo, Parigi, Nizza
● Rebellin ancora leader
 Lo spagnolo della Caissa d'Epargne Leon Sanchez ha vinto con arrivo solitario la sesta tappa della Parigi-Nizza, da Brignoles a Cannes di 200 km. Secondo Mirco Lorenzetto, terzo è il francese Jerome Pineau, quarto Franco Pelizzotti. Davide Rebellin rimane in vetta alla classifica generale con 6" di vantaggio sull'americano della Discovery Channel Alberto Contador e 16" proprio sul vincitore di ieri, Sanchez.

Ciclismo, Tirreno-Adriatico
● Bettini cade
 Il campione del mondo Paolo Bettini è stato coinvolto in una caduta a 4 km dall'arrivo della 4/a tappa della Tirreno-Adriatico, da Pievebovigliana a Offagna di 161 km. «Qualcuno mi è scivolato davanti - ha spiegato Bettini ai microfoni della Rai - ho preso un palo in faccia e ho dato una gran botta al ginocchio». Il corridore toscano ha portato comunque a termine la tappa. Ivan Basso, reduce dalla caduta dell'altro ieri, si è ritirato. La tappa è stata vinta da Riccardo Riccò (Saurier Duval), che ha bissato il successo di venerdì.

Pallavolo, Coppa Cev
● Piacenza in finale
 Il Copra Berni Piacenza si è qualificato per la finale di Coppa Cev, competizione europea di pallavolo seconda come importanza solo alla Champions League, battendo a Novy Urengoi (Siberia) 3-2 i francesi del Poitiers.

Sci
● Slalom vince la Hosp
 L'austriaca ha chiuso davanti alla svedese Anja Paerson e alla ceca Veronika Zuzulova.



La folla che ha seguito a piazza del Popolo a Roma, i match di rugby per tutto il pomeriggio



Un momento di Italia-Irlanda

FUORI DALLA MISCHIA



Partita persa, torneo vinto

Una partita persa ma un Sei Nazioni vinto. Era un match difficile, con molti infortunati a livello di trequarti, compreso Mauro Bergamasco, uno dei terza linea più veloci in circolazione. E contro irlandesi sarebbe stata molto utile la sua velocità, visto che notoriamente i nostri avversari hanno una delle linee di trequarti più forti al mondo. Niente da dire, hanno dimostrato di essere più bravi e più forti. Forse inconsciamente la squadra azzurra era già soddisfatta, ma ha tirato sempre fuori orgoglio e determinazione nel battersi. La differenza di punteggio di 25 punti si può accettare, lo spettacolo c'è stato anche perché 75 punti segnati significano divertimento, gioia e piacere di giocare. È stata come al solito una grande festa con tifosi delle due squadre mescolati in amicizia. Il ministro Melandri e il sindaco Veltroni, presenti al Flaminio, avranno capito che l'interpretazione di questo sport ammonizza agonismo, fair play e rispetto. Il 6 Nazioni va in archivio con un marchio italiano e con una considerazione del mondo anglosassone nei nostri confronti diversa. Significa che il linguaggio rugby è stato compreso anche dall'Italia, lo confermano i risultati ma soprattutto i comportamenti sportivi e una qualità di gioco finalmente concretizzata.

Marco Bollesan

ITALIA-IRLANDA Finisce 24-51 per gli ospiti. Si paga il minor peso tecnico. Berbizier: «È andata comunque bene»

Azzurri sconfitti ma con onore, il «Flaminio» si tinge di verde

di Franco Berlinghieri / Roma

Le assenze per infortuni e squalifiche (metà della squadra tipo) piegano gli azzurri nell'ultima battaglia del 6 Nazioni 2007. A complicare le cose ci si è messa l'Irlanda che ieri al Flaminio correva per l'assegnazione del Trofeo. I «XV del Trifoglio» cercano di imporre subito il loro gioco ben strutturato. Il mediano d'apertura Ronan O'Gara guadagna spazio con calci strepitosi e millimetrici. Ma il vero punto di forza degli uomini del Trifoglio sono i due tre-quarti Brian O'Driscoll e Gordon D'Arcy (la coppia di centrali più forti del pianeta ovale). Attaccano la linea di difesa azzurra con corse difficili

da intercettare e da placcare. Il «XV azzurro» reagisce puntando con il pack alla conquista dell'ovale: prende le sue touche e perde pochi ovali. Gli azzurri cercano di mettere sotto pressione la loro fonte di gioco (il mediano d'apertura, i due centri e l'estremo) e di ridurre il tempo e lo spazio di gioco: per non fargli prendere l'abbrivio. Per buona parte del primo tempo facciamo pressione con la linea di difesa e costringiamo i quattro sorvegliati speciali ad anticipare i passaggi, in maniera tale che chi riceve l'ovale ha poco abbrivio ed un controllo meno sicuro. Fino al 18' si segnano punti so-

lo su calci piazzati (due per gli azzurri, uno per i verdi). A questo punto gli irlandesi accelerano, impegnano i loro centri in ripetute percussioni e segnano due mete con l'estremo Dempsey e la terza linea Easterby. Il primo tempo termina con uno svantaggio azzurro limitato (12-20). Nella seconda parte del match esce fuori la differenza a favore degli irlandesi. Sentono profumo di Trofeo e incominciano a danzare in mezzo al campo. Attaccano la nostra prima linea di difesa con passaggi alla mano, fatti con elegante gestualità e avanzano sempre con il sostegno alle spalle. In 15 minuti - dal 45' al 60' - arrivano altre tre mete irlandesi con Dempsey, Horgan e

l'ala Kickie. Altri 5' e a depositare l'ovale in mezzo ai nostri pali è il mediano di mischia O'Gara. L'Italia è sommersa dall'esuberanza tecnica e fisica dei verdi, ma trova la forza di reagire con due mete: al 40' con il capitano Marco Bortolami ed allo scadere del tempo con l'estremo De Marigny. Il finale è 24-51 con otto mete subite dagli azzurri e due realizzate. Anche con la sconfitta di ieri, si è chiusa per l'Italrugby un'edizione del 6 Nazioni indimenticabile. Due vittorie nel Torneo hanno portato la nostra nazionale tra i primi dieci al mondo (ora ottavi), quarti nella classifica finale del torneo dietro a Francia, Irlanda e Inghilterra. Dopo otto partecipazioni sofferte e

segnate da onorevoli sconfitte, gli azzurri hanno trovato, finalmente, fiducia in se stessi, la loro «anima» di squadra e la convinzione d'essere competitivi. Dove potrà arrivare l'Italrugby - una volta che ha acceso i motori? Si vedrà durante i mondiali in Francia il prossimo settembre. Per ora ci troviamo una squadra con buoni fondamentali: solidità del pacchetto di mischia, valida organizzazione per la conquista dell'ovale, attenzione al mantenimento e all'uso del pallone nelle fasi ravvicinate e di maggior pressing dell'avversario. Ed anche qualche giocata dettata dalla fantasia mediterranea. Quanto basta per sognare ancora: una semifinale iridata?

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 17 marzo

NAZIONALE	35	15	72	19	73
BARI	43	73	89	18	70
CAGLIARI	16	73	13	34	48
FIRENZE	56	76	47	34	38
GENOVA	12	25	53	43	6
MILANO	87	71	73	64	83
NAPOLI	55	26	50	31	82
PALERMO	81	75	22	64	10
ROMA	10	50	11	88	62
TORINO	58	61	29	2	45
VENEZIA	69	52	81	55	15

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

10	43	55	56	81	87	69	35	JOLLY SuperStar
Montepremi							4.340.148,63	
Nessun 6	Jackpot	€	32.033.416,65	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1		€	-	4 + stella	€	45.304,00		
Vincono con punti 5		€	51.060,58	3 + stella	€	1.215,00		
Vincono con punti 4		€	453,04	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3		€	12,15	1 + stella	€	10,00		
				0 + stella	€	5,00		

Napoli e Genoa stop Il Piacenza vola aspettando la Juve

Serie B, brutte sconfitte per le due big
Domani i bianconeri contro la Triestina

di Massimo De Marzi

È PRONTA ad iniziare la grande fuga, la Juve. Se i bianconeri vinceranno domani sera all'Olimpico il posticipo contro la Triestina, porteranno a sei le lunghezze di vantaggio sul secondo posto e ad otto quelle sulle terze. La grande favorita della vigilia, dopo

aver rapidamente annullato l'handicap iniziale, sta facendo il vuoto, approfittando anche delle debolezze altrui, soprattutto delle altre blasonate. Ieri pomeriggio il Napoli, in caso di successo a Crotone, avrebbe potuto agganciare in vetta Buffon e compagnia almeno per due giorni, ma in Calabria gli azzurri hanno interrotto una striscia positiva che durava da 18 turni, dimostrando limiti già emersi in altre occasioni.

Quella che fino a ieri era la miglior difesa del campionato ha commesso una serie incredibile di errori nei primi venti minuti, soprattutto con Giubilato e Paolo Cannavaro, consentendo ai padroni di casa di volare sul 2-0 grazie a di Sedivec e Giampaolo. La reazione del Napoli ha prodotto l'autogol di Zamboni, nella ripresa Calaiò ha colto un doppio clamoroso palo, ma in contropiede nel finale il Crotone avrebbe potuto vincere di golead, sciupando l'inverosimile con lo scatenato Sedivec, Maietta e Petrilli. In un turno che ha visto in difficoltà le squadre più nobili, con Bellucci che nel recupero aveva evitato il k.o. casalingo al Bologna nell'anticipo contro il Mantova, è caduto anche il Genoa, una volta di più incapace di confermare in trasferta le belle cose che mette in mostra a Marassi di fronte alla gradinata nord. A Cesena la partita è rimasta sullo 0-0 per 70', poi un colpo di testa di Pellè ha regalato l'1-0 ai padroni di casa, il fulmineo pareggio di Greco sembrava il preludio ad un finale colorato di rossoblu, invece a due minuti dal termine il Cesena ha colpito in contropiede con Pellucchi, conquistando tre punti che permettono a Castori di tornare a credere nei playoff. Del rallentamento delle big hanno approfittato due outsi-

der che a Natale erano testa e ancora oggi sono lassù, a sperare nel salto di categoria: il Piacenza, travolgendo il Frosinone grazie alla tripletta di uno scatenato Cacia, risale al terzo posto e sogna la promozione diretta, mentre il Rimini spegne i sogni di un Brescia che in una settimana è passato dall'euforia dei tre gol alla Juve alle scoppole rimediate martedì a Genova e ieri a

Espulsi per proteste
tre allenatori:
Reja, Ventura, Conte
Nei biancorossi
tripletta di Cacia

opera di Matri (doppietta). In una giornata che ha visto tre allenatori espulsi (Reja, Ventura e il rientrante Conte), sembrano ormai spacciate Arezzo e Pescara in fondo alla classifica: i toscani sono stati battuti 3-1 da uno Spezia tornato al successo dopo alcune settimane di digiuno, mentre il Pescara è stato battuto da un eurogol di Cavalli, che ha consentito al Vicenza di ottenere il nono risultato utile e di passare nella colonna di sinistra della classifica. 1-1 tra AlbinoLefte e Verona (a Bonanni ha replicato Akagunduz nel recupero), niente reti tra due squadre afflitte dal mal di gol come Treviso e Bari, mentre una gemma di Valdes ha consentito al Lecce di superare il Modena.

Rinvio al 1° maggio il turno che sarebbe stato in programma mercoledì, la serie B il prossimo 25 marzo torna a giocare di domenica, anche se la partitissima Juve-Napoli è stata posticipata (al 10 aprile?) per i tanti giocatori bianconeri convocati nelle nazionali. Il posticipo serale sarà Bologna-Frosinone, mentre Treviso-Pescara andrà in scena lunedì.



SCI In Svizzera amaro secondo posto per Blardone. Vince Svindal

NELLE FINALI di Lenzerheide, l'azzurro finisce secondo dopo aver chiuso in testa la prima manche. Primo il norvegese Svindal che si aggiudica anche la coppa di specialità (anche in questo ca-

so Blardone è secondo) e oggi, in slalom, punta a conquistare anche quella generale su Raich (ieri è uscito). Oltre Max altri due italiani tra i primi dieci: 8° Manfred Moelgg; 9° Alberto Schieppati.

FORMULA UNO

Melbourne, ottimismo nel clan Ferrari «Sarà comunque un grande mondiale»

Debutto dolce amaro per la Ferrari nelle qualifiche del primo Gp della stagione, partito stamane all'alba in Australia sul circuito di Melbourne. Se Raikkonen si è infatti presentato con una limpidissima pole - la numero 12 della carriera - Felipe Massa è stato relegato in ottava fila dalla rottura del cambio sulla sua F2007. Accanto al finlandese il caparbio Alonso, con la nuova McLaren-Mercedes. Dietro Nick Heidfeld, con l'ottima BMW, seguito dall'incredibile Lewis Hamilton, pilota di colore e al suo primo impegno ufficiale nel circus. E con un team come la McLaren. Ne vedremo delle belle in questo campionato, potete starmene certi. Come dimostra anche la presenza in terza fila, accanto alla Renault di Fisichella, dell'altra BMW affidata al polacco Kubica. «Di solito qui la gara può essere anche rocambolesca - ha detto prima del via Raikkonen - Non si sa infatti mai cosa possa accadere. Credo che la

mia Ferrari sia più competitiva sul ritmo di gara, piuttosto che sul giro secco». Il finlandese si è presentato sin dal primo giorno a Melbourne alla sua maniera. Niente saluti agli uomini dei box, poche parole. A testimonianza che il soprannome di "iceman" non è rubato. «La lentezza per me è sinonimo di noia, la velocità di eccitazione e divertimento», ha detto tra l'altro Kimi. «Può anche essere stressante ricominciare con una nuova squadra - ha detto Alonso - Ma abbiamo già la possibilità di vittoria. Contro una Ferrari buona ma non così irresistibile». Fernando da Ovidio è l'unico pilota al via che si può fregiare del titolo di campione del mondo. E anche questa è una situazione che lascia intendere come il circus - passata l'epopea Schumacher - sia in cerca di nuovi talenti. Lewis Hamilton non ha per ora dimostrato timori reverenziali nei confronti di nessuno: «Anche se la cosa più im-

portante è fare esperienza, marcare punti», ha detto con una modestia forse solo di facciata. E il team campione del mondo? Dire che la Renault non risenta della fuga verso la McLaren di Alonso, è pura falsità. Fisichella è partito sesto, «ma se non c'era la SuperAguri di Sato a rallentarmi facevo meglio». Kovalainen, altro debuttante, è indietristimo. Anche se Flavio Briatore promette fuoco e fiamme: «In questo campionato verremo fuori alla distanza, andiamoci piano prima di tranciare giudizi». Comica, in compenso, la situazione in casa Honda. Non qualificate le due vetture di Button e Barrichello per le prime dieci posizioni, in quinta fila è invece partita la SuperAguri dell'incriminato Sato. Che altro non è se non un clone della vecchia Honda dell'anno scorso. Insomma i giapponesi - e non solo quelli della Toyota "salvata" con l'ottavo tempo da Trulli - hanno perso davvero la bussola. **lo.ba.**

SERIE B

Il Rimini batte il Brescia e vola in classifica

Risultati:

- Albinoleffe-Verona 1-1
- Bologna-Mantova ... (ven.) 1-1
- Brescia-Rimini 0-2
- Cesena-Genoa 2-1
- Crotone-Napoli 2-1
- Lecce-Modena 1-0
- Piacenza-Frosinone 3-0
- Spezia-Arezzo 3-1
- Treviso-Bari 1-0
- Juventus-Triestina (domani ore 21) 1-0

Classifica:

- Juventus **52**; Napoli **49**; Piacenza **47**; Rimini, Bologna e Genoa **46**; Mantova **44**; Cesena **41**; Albinoleffe **39**; Vicenza, Triestina e Brescia **36**; Treviso e Frosinone **34**; Spezia **33**; Lecce **32**; Bari **31**; Verona **29**; Crotone **28**; Modena **26**; Pescara **20**; Arezzo **18**.

SERIE A, OGGI IN CAMPO

Inter ad Ascoli La Fiorentina ospita la Roma

Ore 15

- Ascoli-Inter Rosetti
- Cagliari-Chievo Rocchi
- Catania-Reggina Girardi
- Fiorentina-Roma Paparesta
- Messina-Torino Bertini
- Milan-Atalanta Saccani
- Parma-Siena Tagliavento
- Udinese-Livorno Celli
- Ore 20,30
- Lazio-Empoli Giannoccaro

ANTICIPO

Samp-Palermo Un pari (1-1) a grande ritmo

A Genova, con Guidolin squalificato e seduto in tribuna, l'anticipo della 29esima giornata di serie A che vale l'Europa. Il Palermo si trova con un uomo in più al 36' del primo tempo, con la partita inchiodata sul pari ma a grande ritmo, quando l'arbitro Morganti espelle il sampdoriano Falcone. La partita si sblocca all'inizio della ripresa quando il Palermo segna. All'8' la rete è di Cavani, gioiellino dei rosanero, che anticipa Accardi e insacca di testa sul secondo palo. Passano appena tre minuti e la Sampdoria pareggia, sfruttando un'ingenuità della difesa siciliana. Una titubanza tra Barzagli e il portiere Agliardi che viene sfruttata da Quagliarella, veloce a calciare in rete. Col passare dei minuti il Palermo sfrutta la superiorità numerica e prende il controllo della partita, alzando il ritmo fino al forcing finale con Di Michele protagonista, ma il risultato non cambia.

EMERGENCY
Life Support for Italian War Veterans

Per i nostri usi: A. G. Amatori, Santa Lucia e S. S. S. RIGERCHIAMO:
PEDIATRI e INFERMIERE PEDIATRICHE

www.emergency.it curriculum@emergency.it
leggi: art. 10, comma 1, lett. b) del D.Lgs. n. 150 del 13/10/2001

Memoria
Chi non la perde, vince

Premio LiberEtà 2007 per una vita di lavoro e di impegno sociale. LiberEtà, il mensile del sindacato pensionati della Cgil, premia e pubblica la migliore autobiografia, memoria o diario. L'iscrizione al premio scade il 30 aprile 2007. Troverai il regolamento sul sito www.libereta.it

Leggere il mondo in famiglia
Con LiberEtà, ogni mese, hai un'informazione libera e completa su pensioni, lavoro, diritti. E abbonarsi costa solo 12 € all'anno

LiberEtà
il mensile Spi Cgil

LiberEtà via dei Frenetani, 4/a - 00185 Roma
Tel. 06-444811 Fax 06-4469012 e-mail: segreteria@libereta.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publicompass

LE CHIAVI
DEL TEMPO

BERLINGUER
L'eredità difficile

Chiara Valentini

oggi il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

19
domenica 18 marzo 2007

19

IN SCENA

LE CHIAVI
DEL TEMPO

BERLINGUER
L'eredità difficile

Chiara Valentini

oggi il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Pesto

IL PESTO HA IL SUO INNO UFFICIALE
(CHE LE STELLE CI CONSERVINO COSÌ)

Ci sono dei momenti particolari nella vita culturale di una comunità in cui è più trasparente il divino lavoro dell'uomo per costruirsi i suoi dei. A tratti pare infatti vero che sia l'uomo il dio delle sue divinità, perché le costruisce a sua immagine e somiglianza. Questione antica. Per esempio, ieri abbiamo scoperto che a Genova è stato realizzato l'inno ufficiale del pesto, quel miracoloso condimento che - lo trovi spesso ottimo già pronto - ci salva dai fornelli con buona soddisfazione. L'inno è stato presentato nel corso del Campionato mondiale di pesto al mortaio - che paese fantastico e adorabile - e porta la firma del gruppo genovese «Buio pesto». Hanno sdraiato ricetta e elogio



dell'inventore su un letto di musica barocca. Il leader del gruppo ricorda che l'inno si trova gratis su Internet affinché «sia l'inno di tutti e possa essere insegnato alle nuove generazioni». Spiegano poi che ci sono nel testo due richiami di tipo religioso: il primo è la richiesta che l'inventore sia fatto santo; che male c'è? siamo d'accordo. La seconda dice che di certo, alla tavola di Dio, c'è anche il pesto. Ne siamo sicuri perché Dio non mangia schifezze altrimenti non sarebbe riuscito a durare tanto a lungo in così buona forma. Lo aiuta molto ascoltare per ore al giorno la musica dei Beatles e di Bach, bere Brunello - no acqua santa - alternare gnocchi, pesto, pasta e fagioli, molto pesce, croccanti insalate. Poca birra perché fa ruttare e se capita a lui, com'è noto, per noi son dolori.

Toni Jop

DANZA A soli 43 anni Alessandra Ferri, una delle stelle mondiali della danza, esce di scena perché così ha deciso. «Ho detto quel che avevo da dire, non mi va di rincorrere questo o quello. Voglio stare con marito e figlie. Magari domani chissà...»

■ di Rossella Battisti



Alessandra Ferri

Due occhi da cerbiatta, ingenua e sensuale, morbida e aggressiva: c'è già scritto tutto nel viso di Alessandra Ferri. E quando poi la vedi ballare con quella grazia spaviera che ha mandato in delirio le platee di tutto il mondo, non riesci a credere che Alessandra voglia già smettere. Addio alle scene, a 43 anni, all'apice del suo successo. Uscendo dal sipario con una coppa di cham-

L'INVITO

Rai svegliati: non la senti la musica?

DI VITTORIO EMILIANI

Mercoledì sera a Santa Cecilia è successo probabilmente qualcosa di nuovo. Alla fine di un concerto - memorabile, certo, per qualità e passione - tanti giovani hanno atteso Maurizio Pollini per farsi firmare la copertina del cd coi suoi *Nottumi* di Chopin. Gli stessi che, assieme alla folla dei giovani maturi, degli adulti e degli anziani, avevano riservato un standing ovation al più amato e generoso fra i pianisti di oggi chiamandolo alla ribalta tredici volte (e lui aveva risposto con tre bis chopiniani, di fatto, un'altra mezz'ora di musica). Anche Roma conferma dunque la tendenza in atto nel mondo di una forte ripresa di interesse per la «musica d'arte», come lo stesso Pollini l'ha chiamata da Fazio? Mi auguro di sì. Del resto, la presenza del grande pianista milanese ha alzato lo share di *Che tempo che fa* quasi al 16 per cento, una autentica vetta. Per la trasmissione e per Rai3. Peccato che questa stessa rete, finanziata per due terzi dal canone, e quindi rete di servizio pubblico più di ogni altra, continui a riservare alla musica un trattamento sconsolante: i concerti dell'unica orchestra sinfonica salvata dalla mananza dei complessi Rai del '93-'94, continuano ad essere sbattuti all'1,20' (e peggio) del giovedì notte, la stessa ora alla quale vanno in onda la brillante, colta *Prima della prima* di Rosaria Bronzetti e quel *Palcoscenico* che Giovanna Milella, su Rai2, tiene alto anche con produzioni musicali (l'ultimo *Don Giovanni* scagliero) di grande livello. Nulla da fare. La maggioranza del CdA ha detto di no (non so se sordamente o sordidamente) alla civile proposta del vice-direttore generale Giancarlo Leone di programmare *Palcoscenico* prima alle 24 e, dal settembre prossimo, alle 23 del venerdì, serata teatrale nella più bella tradizione Rai. Ha vinto l'opposizione del direttore di rete, il leghista Antonio Marano, che nelle prime serate di gennaio ha fatto peraltro scendere Rai2 stabilmente al penultimo posto fra le reti Rai e Mediaset (appena prima di Rete4, ma di poco). Chapeau! E il pubblico di *Palcoscenico* o resta alzato fino a notte fonda, o se ne va a letto senza teatro, né musica. Inutili gli appelli a Prodi, a Rutelli, a Petruccioli, al CdA Rai. Perché tanta barbarie culturale? Non si capisce. Come non si capisce perché la sola trasmissione sulla musica vedibile ad ora decente, cioè alle 8,30' del sabato (*Il loggione*, a cura di Vittorio Testa), debba essere mandata da una rete commerciale che non busca neppure un euro di canone e cioè da Canale 5. Non potrebbe fare almeno altrettanto Rai3? Francamente non comprendo come un direttore di rete attento e sensibile come Paolo Ruffini non colga il fatto che la programmazione notturna della musica (che può essere spettacolarizzata, resa abbordabile) riduce la solitaria Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai a mero complesso radiofonico, e che c'è una domanda di «musica d'arte» (jazz incluso) fra i giovani alla quale bisogna subito corrispondere. C'è negli Stati Uniti in modo vistoso. C'è anche in Italia, come testimonia Salvatore Accardo in tournée con la propria orchestra giovanile. E come il successo da rockstar di Pollini, l'altra sera al Parco della Musica, sembra confermare, ben al di là delle logiche dell'evento isolato. Presso il Ministero è al lavoro una commissione presieduta da Luigi Berlinguer che sta mettendo sulle gambe un grande (finalmente) progetto sulla didattica musicale, per il ritorno, o l'ingresso, della musica nelle scuole italiane. Per il centenario verciano Rai Educational (diretta da Renato Parascandolo) istruì via internet e video 10.000 coristi che poi portò a cantare insieme al Palasport di Roma. Una esperienza, anche didattica, entusiasmante che potrebbe avere seguito e ruolo. Rammentiamolo: la Rai incamera dal canone un miliardo e mezzo di euro, non bruscolini.

Ferri, il tempo delle stelle

pagne in mano alla Roland Petit, come dice lei, e con un ruolo inseguito da anni, la Margherita creata da John Neumeier, *La Dame aux Camélias*, che debutta martedì alla Scala, accanto a Roberto Bolle (a giugno l'addio a New York e gli ultimi tre galà quest'estate a Ravenna, Macerata e Taormina).

È il secondo addio alla Scala, dopo il primo a quindici anni quando l'aveva lasciata per volare alla Royal Ballet School e incontro al suo destino di étoile. Qui è diventata «musa» di Kenneth MacMillan che l'ha «scoperta», creandole indimenticabili ruoli su misura. «MacMillan mi ha fatto scoprire chi sono come artista - ricorda Alessandra -. Avevo sedici anni quando mi ha visto e c'è stata una folgorazione per entrambi».

Martedì alla Scala per l'ultimo ruolo: sarà Margherita nella «Dame aux Camélias» accanto a Roberto Bolle. Poi il saluto

bi.
La Marie di Mayerling, Manon, Tatiana, Giulietta: sono personaggi tuoi che hanno carattere affine: liriche, passionali, tragiche. È una predilezione che rispecchia un'inclinazione personale?

Mi piace interpretare delle donne che si possano muovere come donne. Negli anni mi è piaciuto spogliare il balletto dalla pantomima, cercando una gestualità autentica e questo si fa meglio con coreografie che appartengono al Novecento, mentre quelle ottocentesche sono legate a movenze tradizionali. Però ho amato molto Giselle, così umana, emozionante...
Quali altri Maestri l'hanno influenzato?

Roland Petit. Un genio alla stregua di Balanchine che purtroppo non ho conosciuto. Non nasci ballerina di Petit: lo diventi. Lui mi ha tirato fuori la grinta, la Carmen in me. E poi Belle nel *Pipistrello*, il mio unico ruolo comico.
Quale personaggio ha amato di più e quale è stato più difficile?

Ho amato un gruppo di personaggi che ho veramente vissuto in qualche modo: Tatiana, Giulietta, Gelsomina e ora Margherita, un personaggio meraviglioso che le riunisce tutte insieme.

me. Difficile è stata la Blanche Dubois di Un treno che si chiama desiderio, creata sempre da Neumeier. Una donna nevrotica, complessa, impegnativa da portare in scena.

Un tempo i grandi ruoli si passavano da ballerina a ballerina. Oggi con l'avvento del computer e dei video come è cambiata la trasmissione del danzare?

Erano anche i grandi coreografi a insegnare i ruoli e a passarli. Molti di loro però non ci sono più, al loro posto dei maîtres bravissimi per l'insegnamento tecnico della coreografia, però manca qualcosa che vada al di là. Sì, nota, nei giovani, questo gap. A Buenos Aires nella piccola compagnia di Santiago del Cile, diretta ancora una grandissima stella, Marcia Haydée, sono tutti artisti.

C'è un altro fenomeno curioso nel mondo della danza classica: ai concorsi internazionali sono sempre più spesso le orientali a vincere...

I giapponesi amano tutto di noi, l'opera, la danza, la pittura...Per loro è una scoperta relativamente recente. Si preparano in maniera maniacale, tutti in fila, ordinati, uguali, pronti a concorsi perfetti. Ti viene l'angoscia a guardarli...
Non abbiamo parlato dei suoi partner...

Il partner della mia vita è stato Julio Bocca. Con

lui c'è un'affinità elettiva. Quando ci siamo incontrati, giovanissimi, eravamo agli opposti: io venivo da una scuola teatrale della danza, lui dal concorso di Varna. Era un mostro di tecnica, salti, giri, e nessuna esperienza artistica. È scattato qualcosa, ci siamo sciolti l'uno nell'altro. Ci siamo salutati a ottobre con *Manon*, a distanza di vent'anni dal primo debutto.

Poi c'è naturalmente Misha Baryshnikov, che l'ha chiamata all'American Ballet...

Un incontro fondamentale ma molto più difficile per la differenza d'età, io avevo vent'anni, lui 38 ed era già un mito. O gli tieni testa o soccombi, mi sono detta. E mi sono buttata. Infine, Roberto Bolle. Stavolta era lui il bambino e io la diva, quando ci siamo incontrati. Ricordo

«Nei maestri attuali manca qualche cosa che vada al di là dell'insegnamento tecnico. Un gap visibile tra i giovani di oggi»

PROVOCHESCIÓN Bryan Ferry canta bene il menestrello. Ma inorridisce «All along the watchtower»

Riformisti, che non vi senta più cantare Dylan

■ di Rinaldo Gianola

Auna certa età bisognerebbe smetterla di insegnare Bob Dylan. Le sue parole, le sue metafore, rivoluzioni e restaurazioni varie, il «Never ending tour» che ogni tanto ti capita davanti e non sai cosa fare, se comprare il biglietto oppure tirare avanti. Uno dovrebbe starsene tranquillo, lasciar perdere l'inquieto Bob, così i figli non si lamenterebbero - «Papà, ascoltati sempre la stessa musica!» - e tu non dovresti difenderti invitandoli a studiare a memoria le canzoni di Dylan, anziché le scemenze che imparano a scuola, tanto prima o poi il Nobel glielo danno.

Poi entri un giorno alla Feltrinelli a cercare un libro e ti cade l'occhio sulla copertina di un cd dal titolo «Dylanescque». Lo scruti con aristocratico distacco, come fanno gli esperti coi neofiti, leggi che sono cover di Dylan cantate da Bryan Ferry, vecchia volpe

del rock inglese, e schiacci il tasto play tanto per sentire l'effetto che fa. Arrivano le prime note di «Just like Tom thumb's blues» e ti ritrovi a casa, questa è proprio roba mia. Persino Ferry, un bel morettona che ai tempi dei Roxy Music piaceva alle compagne di scuola e noi, invidiosi, stroncavamo: «Non vi inventerai mai, nemmeno per una pizza»... si è rimesso a cantare e pare aver dimenticato i suoi «birignao» vocali. E quando incalza con il testo, che ti sovviene a memoria, «when you're lost in the rain in Juarez and is Easter time too, and the gravity fails...» allora ti accorgi che Ferry è perfetto per smussare gli angoli, le asprezze di Dylan, e ti conduce, ahimè, nello stadio pericoloso ma in fondo rassicurante della melancolia nostalgica. A quel punto, devi cedere: ti sei comprato un altro disco su Dylan e ci affondi la testa, tanto quei testi e quelle note ti sono familiari. A pensarci bene, col passare degli anni, Dylan dovrebbe essere cantato solo dagli altri, lui non dovrebbe

più farlo. Dovrebbe limitarsi ad accogliere questi tributari e giudicarli, con la sua solita aria annoiata. Come quando, venti (forse trenta, chi si ricorda?) anni fa si presentò a una conferenza stampa per presentare il suo tour in Italia. Signor Dylan, gli chiedemmo, c'è qualche cosa che l'annoia più che parlare coi giornalisti? «Fishing», andare a pesca, risposte soave. Questo tributo di Ferry è bello e consolatorio, ci mette un po' di classe per interpretare un patrimonio solido. Niente aria fritta. Alla fine, però, esagera e commette un errore imperdonabile. L'ultima traccia del disco è «All along the watchtower», canzone di Dylan portata alla popolarità planetaria da Jimi Hendrix. Nella versione di Hendrix il pezzo sprizza lapilli di lava, fuoco e fiamme, come se suonasse il diavolo in persona. Quella di Ferry è roba da blandi riformisti, va bene per ballare con la fidanzata alle Rotonde di Garlasco. Nessuno dovrebbe più suonare «All along the watchtower» dopo Hendrix.

domenica 18 marzo 2007

Scelti per voi



Il signore degli anelli...

Prima parte del pannello centrale del trittico tolkieniano pluripremiato e campione di incassi in tutto il mondo. Frodo (Elijah Wood), accompagnato dal fedele Sam, si è separato dal resto della compagnia e tenta di completare la sua missione. I due sono seguiti da Gollum, la creatura degli abissi vittima della maledizione dell'anello. Questi promette di condurli a Mordor...

20.30 ITALIA 1. FANTASTICO.
Regia: Peter Jackson
Usa 2002

W l'Italia - Pane e politica

Riccardo Iacona conclude il suo viaggio nelle nuove regole della politica questa volta dentro la politica romana, nelle aule di Camera e Senato. Gli eletti della XV legislatura, per la prima volta nella storia della repubblica, non sono stati votati da nessuno: nessuno ha messo il segno sul loro nome: chi devono ringraziare per essere lì? E poi nel governo Prodi, il più "grosso" della nostra storia con 102 tra ministri, viceministri e sottosegretari.

21.30 RAI TRE. REPORTAGE.

Amnèsia

Sandro (Diego Abatantuono) è un affermato regista di film pornografici che gira nella sua villa ad Ibiza. Un giorno riceve la notizia dell'imminente arrivo della figlia minorene (Martina Stella) che è all'oscuro della sua professione. Dopo l'iniziale panico, escogita un trucco per non farle sospettare nulla. Intanto Angelino (Sergio Rubini), barista, trova una valigia piena di cocaina...

23.30 RETE 4. COMMEDIA.
Regia: Gabriele Salvatores
Italia 2002

La valigia dei sogni

Questa nuova edizione vede alla conduzione la protagonista de "L'ultimo bacio" e "Manuale d'amore". La giornata odierna è dedicata al maestro del brivido Alfred Hitchcock e ai retroscena delle sue pellicole. Alle 14 si comincia con "Rebecca la prima moglie", esordio del regista ad Hollywood premiato con due Oscar; alle 17.45, invece, "Notorious" con la coppia Cary Grant e Ingrid Bergman.

13.55 LA7. RUBRICA.
con Sabrina Impacciatore

Programmazione

RAI UNO

- 06.30 SABATO, DOMENICA &....** Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare
- 09.25 SANTA MESSA.** Religione. "Presieduta da S.Santità Benedetto XVI dall'Istituto penale minorile di Casal Del Marmo (Rm)"
- 11.30 A SUA IMMAGINE.** Rubrica. "Settimanale di comunicazione religiosa". Conduce Andrea Sarubbi
- 12.00 RECITA DELL'ANGELUS.** Religione
- 12.20 LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA.** Rubrica. Conducono Massimiliano Ossini, Gianfranco Vissani
- 13.30 TELEGIORNALE**
- 14.00 DOMENICA INSIEME.** Varietà. Conduce Lorenza Bianchetti. Con Monica Setta. Regia di Stefano Croce
- 16.30 TG 1**
- 16.35 DOMENICA IN - L'ARENA.** Varietà. Conducono Massimo Giletti, Luisa Corna. Con Rossana Lambertucci, Klaus Davi
- 17.55 DOMENICA IN - IERI, OGGI, DOMANI.** Varietà. Conduce Pippo Baudo

RAI DUE

- 06.45 MATTINA IN FAMIGLIA.** Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe
- All'interno:
 - 07.00 TG 2 MATTINA**
 - 08.00 TG 2 MATTINA**
 - 09.00 TG 2 MATTINA**
 - 09.30 TG 2 MATTINA L.I.S**
 - 10.00 TG 2 MATTINA**
 - 10.05 RAGAZZI C'È VOYAGERI!** Rubrica
 - 10.30 RANDOM.** Rubrica
 - 11.00 NUMERO UNO GP.** Rubrica
 - 11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA.** Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
 - 13.00 TG 2 GIORNO**
 - 13.25 TG 2 MOTORI.** Rubrica
 - 13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO IL CALCIO E...** Varietà. Conduce Simona Ventura
 - 17.15 AUTOMOBILISMO.** Gran Premio d'Australia di Formula 1 (sint.)
 - 18.00 TG 2**
 - 18.05 TG 2 DOSSIER.** Rubrica
 - 18.50 TG 2 EAT PARADE.** Rubrica
 - 19.10 DOMENICA SPRINT.** Rubrica. Conduce Franco Lauro
 - 19.30 THE SENTINEL.** Telefilm. "Testimone in pericolo"

RAI TRE

- 08.05 E' DOMENICA PAPÀ.** Rubrica
- 08.45 RAI SPORT.** Rubrica
- 12.15 TG 3**
- , — RAI SPORT NOTIZIE.** News
- 12.30 SCI ALPINO.** Coppa del mondo. Slalom gigante femminile, 2ª manche. Da Lenzerheide. (dir.);
- 13.20 PASSEPARTOUT.** Rubrica. "Secessione e modernità". Conduce Philippe Daverio. Regia di Mauro Raponi
- , — APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica
- 14.00 TG REGIONE**
- 14.15 TG 3**
- 14.30 IN 1/2 H.** Attualità. Conduce Lucia Annunziata
- 15.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO.** Rubrica. Conduce Lucia Colò
- 15.15 CICLISMO.** Tirreno-Adriatico. Civitanova Marche - Civitanova Alta. Da Civitanova alta. (dir.);
- 18.00 PER UN PUGNO DI LIBRI.** Gioco. Conduce Neri Marcorè. Con Piero Dorflès. Regia di Andrea Dorigo
- 19.00 TG 3**
- 19.30 TG REGIONE**

RETE 4

- 07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica
- 07.10 MEDIASHOPPING.** Televendita
- 07.20 SEI FORTE MAESTRO.** Serie Tv. "Lo sfregio", "Il perdono". Con Gaia De Laurentiis, Emilio Solfrizzi
- 09.35 MAGNIFICA ITALIA.** Documentario. "Puglia. Da Molfetta a Bari"
- 10.00 SANTA MESSA.** Religione
- 11.00 PIANETA MARE.** Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Folco Quilici
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**
- 12.10 MELAVERDE.** Rubrica. Conducono Edoardo Raspelli, Gabriella Carlucci
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**
- 14.00 CASA VIANELLO.** Situation Comedy. "L'ultima mail"
- 14.30 MURAGLIE.** Film (USA, 1931). Con Stan Laurel, Oliver Hardy
- 15.50 AIRPORT 80.** Film (USA, 1979). Con Alain Delon, George Kennedy
- 18.20 CASA VIANELLO.** Situation Comedy. "Dolce dormire"
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**
- 19.35 LE PILLOLE DI BARAONDA.** Show

CANALE 5

- 08.00 TG 5 MATTINA**
- 08.40 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO.** Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi
- 09.30 NONSOLOMODA.** Rubrica. Conduce Silvia Toffanin (replica)
- 10.05 IL MIO PRIMO BACIO.** Film (USA, 1994). Con Dan Aykroyd, Anna Chlumsky. Regia di Howard Zieff
- 12.25 GRANDE FRATELLO.** Real Tv. (replica)
- 12.55 GRANDE FRATELLO LIVE.** Real Tv
- 13.00 TG 5**
- , — METEO 5.** Previsioni del tempo
- 13.35 BUONA DOMENICA.** Varietà. Conduce Paola Peregò. Con Stefano Bettarini, Gianni Mazza
- 18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?** Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

- 07.00 OTTO SOTTO UN TETTO.** Situation Comedy. "Tradizioni di Natale". Con Jaleel White, Kellie Williams
- 08.35 PIPPI CALZELUNGHE.** Telefilm. "Visita al luna park". Con Inger Nilsson
- 10.55 WRESTLING. Smackdown!**
- 11.55 GRAND PRIX.** Rubrica. Conduce Andrea De Adamich. Con Claudia Peroni
- 12.25 STUDIO APERTO**
- 13.00 GUIDA AL CAMPIONATO.** Rubrica. Conduce Mino Taverni
- 14.00 LE ULTIME DAI CAMPI.** Rubrica
- 14.30 QUASI DIRETTISSIMA.** Rubrica
- 14.45 GUIDA AL CAMPIONATO.** Rubrica. "Direttissima". Conduce Mino Taverni
- 16.55 DOMENICA STADIO.** Rubrica. Conduce Paolo Bargiggia. Regia di Omar Nobili
- 17.50 STUDIO APERTO**
- 18.20 CONTROCAMP - ULTIMO MINUTO.** Rubrica. Conduce Sandro Piccinini. Con Elisabetta Canalis

LA 7

- 06.00 TG LA7**
- , — METEO**
- , — OROSCOPO.** Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperia
- , — TRAFFICO.** News traffico
- 07.00 OMNIBUS WEEKEND.** Attualità
- 09.15 VELA. Forza sette America's Cup.** Speciale
- 09.35 LA TRAVERSATA DI PARIGI.** Film (Francia, 1956). Con Jean Gabin. Regia di Claude Autant-Lara
- 11.30 TETRIS.** Attualità. Conduce Luca Telese (replica)
- 12.30 TG LA7**
- 12.45 LA SETTIMANA.** Attualità. Conduce Alain Elkann
- 13.00 CHEF PER UN GIORNO.** Real Tv
- 13.55 LA VALIGIA DEI SOGNI**
- 14.00 REBECCA, LA PRIMA MOGLIE.** Film (USA, 1940). Con Jean Fontaine. Regia di Alfred Hitchcock
- 16.35 ALFRED HITCHCOCK.** Documentario
- 17.45 NOTORIOUS - L'AMANTE PERDUTA.** Film (USA, 1946). Con Ingrid Bergman. Regia di Alfred Hitchcock

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE**
- 20.35 RAI TG SPORT.** News sport
- 20.40 AFFARI TUOI.** Gioco. Conduce Flavio Insinna
- 21.25 MEDICINA GENERALE.** Serie Tv. Con Nicole Grimaudo, Andrea Di Stefano
- 23.20 TG 1**
- 23.25 SPECIALE TG 1.** Attualità
- 00.25 OLTREMODA.** Rubrica
- 01.00 TG 1 - NOTTE**
- , — TG 1 LIBRI.** Rubrica
- 01.20 CINEMATOGRAFO.** Rubrica
- 02.20 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE.** Rubrica

- 20.30 TG 2 20.30**
- 21.00 NCIS.** Telefilm. "La teoria della cospirazione", "Fratellanze". Con Mark Harmon, Sasha Alexander
- 22.35 LA DOMENICA SPORTIVA.** Rubrica di sport. Conduce Jacopo Volpi. Con Daniele Tombolini, Teo Teocoli
- 01.00 TG 2**
- 01.20 SORGENTE DI VITA.** Rubrica
- 01.50 ALMANACCO.** Rubrica
- 02.00 BUONE NOTIZIE.** Rubrica

- 20.00 BLOB.** Attualità
- 20.10 CHE TEMPO CHE FA.** Show. Conduce Fabio Fazio. Con Filipa Lagerback
- 21.30 W L'ITALIA - PANE E POLITICA.** Reportage. Conduce Riccardo Iacona
- 23.00 TG 3**
- 23.10 TG REGIONE**
- 23.20 PALLA CON ME.** Talk show
- 00.20 TG 3**
- , — TG 3 NIGHT NEWS.** Rubrica
- 00.40 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** Rubrica. "Il mondo sul filo"

- 20.00 COLOMBO.** Telefilm. "Una questione d'onore"
- 21.20 UNDER SUSPICION.** Film thriller (USA, 2000). Con Gene Hackman, Morgan Freeman. Regia di Stephen Hopkins
- 23.30 AMNÈSIA.** Film commedia (Italia, 2002). Con Diego Abatantuono, Martina Stella. Regia di Gabriele Salvatores
- 01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA**
- 02.05 PER TUTTO IL TEMPO CHE CI RESTA.** Film (Italia, 1998). Con Ennio Fantastichini, Vincenzo Peluso

- 20.00 TG 5**
- , — METEO 5**
- 20.40 PAPERISSIMA SPRINT.** Show. Con Edelfa Chiara Masciotta
- 21.20 CARABINIERI 6.** Serie Tv. "Un regalo originale", "Trattamento di favore". Con Walter Nudo, Martina Colombari. Regia di Sergio Martino
- 23.40 TERRA!.** Attualità
- 00.45 NONSOLOMODA.** Rubrica
- 01.20 TG 5 NOTTE**
- 01.50 PAPERISSIMA SPRINT.** Show (replica)

- 20.00 CANDID CAMERA.** Show. Con la voce di Giacomo Valentini
- 20.30 IL SIGNORE DEGLI ANELLI LE DUE TORRI.** Film fantastico (USA, 2002). Con Elijah Wood, Ian McKellen. Regia di Peter Jackson (1ª parte)
- 22.35 CONTROCAMP - DIRITTO DI REPLICCA.** Rubrica di sport. Conduce Alberto Brandi
- 01.10 STUDIO SPORT.** News
- 01.40 FUORI CAMPO.** Rubrica
- 02.30 SEX & VIDEOTAPE.** Film Tv (USA, 2001). Con Cal Bartlett, Sondra Currie

- 20.00 TG LA7**
- 20.30 SPECIALE TG LA7.** Attualità. "Vallettopoli"
- 21.30 NIENTE DI PERSONALE.** Attualità. Conduce Antonello Piroso
- 23.55 COGNOME & NOME.** Reportage
- 00.25 SPORT 7.** News
- 00.55 TG LA7**
- 01.20 KEEN EDDIE.** Telefilm. "Vendetta incrociata"
- 02.15 TEMPI MODERNI.** Film comm. (USA, 1936). Con Charlie Chaplin. Regia di Charlie Chaplin

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 BATMAN BEGINS.** Film azione (USA, 2005). Con Christian Bale. Regia di Christopher Nolan
- 16.25 PRINCIPE AZZURRO CERCA SI.** Film commedia (USA, 2004). Con Anne Hathaway. Regia di Garry Marshall
- 18.35 DERAILO - ATTRAZIONE LETALE.** Film thriller (USA, 2005). Con Clive Owen. Regia di Mikael Hafström
- 21.00 IN ASCOLTO.** Film thriller (GB/Italia, 2006). Con Michael Parks. Regia di Giacomo Martelli
- 23.00 NICKNAME: ENIGMISTA.** Film horror (USA, 2005). Con Julian Morris. Regia di Jeff Wadlow
- 00.25 LOADING EXTRA**

SKY CINEMA 3

- 14.20 TURNER E IL "CASINARO".** Film commedia (USA, 1989). Con Tom Hanks. Regia di Roger Spottiswoode
- 16.30 QUANDO L'AMORE BRUCIA L'ANIMA.** Film biografico (USA, 2005). Con Joaquin Phoenix. Regia di James Mangold
- 19.00 VITA DA STREGA.** Film commedia (USA, 2005). Con Nicole Kidman. Regia di Nora Ephron
- 21.00 KISS ME.** Film commedia (USA, 2000). Con Freddie Prinze Jr., Regia di Robert Iscove
- 22.40 THE CLAN.** Film commedia (Italia, 2005). Con Christian De Sica. Regia di Christian De Sica
- 00.20 IDENTIKIT.** Rubrica

SKY CINEMA AUTORE

- 14.30 LE TRE SEPOLTURE.** Film drammatico (Francia/USA, 2006). Con Tommy Lee Jones. Regia di Tommy Lee Jones
- 16.40 I LOVE HUCKABEES - LE STRANE COINCIDENZE DELLA VITA.** Film commedia (USA, 2005). Con Jason Schwartzman
- 18.45 DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI.** Film commedia (Spagna, 1988). Con Carmen Maura. Regia di Pedro Almodovar
- 21.00 GROSSO GAUJO A CHINATOWN.** Film avventura (USA, 1986). Con Kurt Russell. Regia di John Carpenter
- 23.00 BUIO OMEGA.** Film horror (Italia, 1979). Con Kieran Canter. Regia di Joe D'Amato

CARTOON NETWORK

- 13.55 LEONE IL CANE FIFONE**
- 14.20 LE SUPERCHICCHE**
- 14.55 BEN 10.** Cartoni
- 15.20 PET ALIEN.** Cartoni
- 15.45 ATOMIC BETTY.** Cartoni
- 16.10 MUCCA E POLLO.** Cartoni
- 16.35 CAMP LAZLO.** Cartoni
- 17.00 ROBOTROY.** Cartoni
- 17.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni
- 17.50 NOME IN CODICE: KND**
- 18.15 LOONATICS UNLEASHED**
- 18.40 LE SUPERCHICCHE**
- 19.05 MUCCA E POLLO.** Cartoni
- 19.25 ED, EDD & EDDY.** Cartoni
- 20.00 JOHNNY BRAVO.** Cartoni
- 20.25 ATOMIC BETTY.** Cartoni
- 20.50 XIAOLIN SHOWDOWN**
- 21.15 LEONE IL CANE FIFONE**
- 21.40 BATMAN.** Cartoni
- 22.05 JUNIPER LEE.** Cartoni
- 22.30 I GEMELLI CRAMP**

DISCOVERY CHANNEL

- 13.00 UOMO DI STATO ALTERNATO.** "Churchill"
- 14.00 NATURA ALLO STATO PURO.** Documentario. "Movimento allo stato puro"
- 15.00 AMERICAN CHOPPER.** "La Lugz" 2ª parte
- 16.00 TOP GEAR**
- 17.00 MITI DA SFATARE**
- 18.00 MARCHIO DI FABBRICA**
- 19.00 MONSTER GARAGE**
- 20.00 REVISIONE COMPLETA.** "Giornata di trasloco"
- 21.00 MEN IN WHITE.** Documentario
- 22.00 STORIA DEL VIDEOGAME.** Documentario
- 23.00 IL DISASTRO PERFETTO.** "Super tornado"
- 24.00 VIVO PER MIRACOLO.** Documentario. "Passeggiata all'inferno"

ALL MUSIC

- 13.00 MODELAND.** Show
- 14.00 EDGE MONT.** Telefilm. Con Dominic Zamprogna (replica)
- 15.00 CINERAMA.** Rubrica (replica)
- 15.30 ROTAZIONE MUSICALE**
- 16.55 ALL NEWS.** Telegiornale
- 17.00 THE CLUB.** Musicale
- 18.00 RAPTURE.** Musicale. Conduce Rido
- 18.55 ALL NEWS.** Telegiornale
- 19.00 INBOX 2.0.** Musicale
- 21.00 MONO.** Rubrica. "Puntata dedicata a Nek"
- 22.00 IN PROVA.** Real Tv. Conduce Michela Gattermayr (replica)
- 23.00 PELLE.** DocuFiction. Regia di Alberto D'Onofrio (replica)
- 24.00 THE CLUB.** Musicale
- 00.30 ROTAZIONE MUSICALE**

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1:** 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
- 06.05 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**
- 06.18 HABITAT MAGAZINE**
- 06.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE**
- 07.10 EST-OVEST**
- 07.30 CULTO EVANGELICO**
- 08.29 GR 1 SPORT.** GR Sport
- 08.36 CAPITAN COOK**
- 09.06 RADIO EUROPA MAGAZINE**
- 09.16 VOCI DAL MONDO**
- 09.30 SANTA MESSA**
- 10.10 DIVERSI DA CHI?**
- 10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI**
- 10.37 RADIOGAMES**
- 10.52 I NUOVI ITALIANI**
- 11.10 OGGI DUEMILA**
- 11.55 ANGELUS DEL S. PADRE**
- 13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport
- 13.30 IPOCRITY CORRECT**
- 14.01 DOMENICA SPORT**
- 14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO**
- 18.30 PALLAVOLANO**
- 19.21 TUTTO BASKET**
- 20.03 ASCOLTA, SÌ FA SERA**
- 20.23 GR 1 CALCIO**
- 23.33 RADIOSCRIGNO**
- 23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA**
- 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZA-NOTTE**
- 00.33 UN ALTRO GIORNO**
- 00.45 LA NOTTE DI RADIOUNO**
- 03.00 RADIO1 MUSICA**
- 03.05 RADIO1 MUSICA. CANTA NAPOLI**
- 04.10 CORRIERE DIPLOMATICO**
- 05.05 LA NOTTE DI RADIO1**
- 05.45 BOLMARE**
- 05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO**

RADIO 2

- GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.17
- 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**
- 07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA**
- 07.54 GR SPORT.** GR Sport
- 08.00 OTTOVOLANTE**

- 08.45 BLACK OUT**
- 09.30 L'ALTROLATO**
- 10.37 NUMERO VERDE**
- 11.30 VASCO DE GAMA**
- 12.48 GR SPORT.** GR Sport
- 13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO**
- 13.40 OTTOVOLANTE**
- 14.30 CATERSPORT.** Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino. A cura di Renzo Ceresa
- 17.00 STRADA FACENDO.** Con Federica Gentile, Federico Biagione. Regia di Savino Bonito. A cura di Patrizia Critelli
- 19.52 GR SPORT.** GR Sport
- 20.00 CATERSPORT.** Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino. A cura di Renzo Ceresa
- 22.30 FANS CLUB**
- 24.00 LUPO SOLITARIO**
- 01.00 DUE DI NOTTE**
- 03.00 RADIO2 REMIX**
- 05.00 PRIMA DEL GIORNO**
- RADIO 3**
- GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
- 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**
- 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE**
- 07.15 PRIMA PAGINA**
- 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Paolo Terni
- 09.30 UOMINI E PROFETI. LETTERE.** Con Marinella Perroni
- 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA**
- 10.50 IL TERZO ANELLO**
- 11.50 I CONCERTI DEL QUIRINALE**
- 13.10 DI TANTI PALPITI**
- 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**
- 15.00 SPECIALE FAHRENHEIT.** GALASSIA GUTENBERG
- All'interno: SPECIALE RADIO3 SCIENZA
- 18.00 DOMENICA IN CONCERTO**
- 19.00 CINEMA ALLA RADIO**
- 20.15 RADIO 3 SUITE**
- 21.00 IL CARTELLONE**
- 23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI**
- 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA**
- 02.00 NOTTE CLASSICA**

OGGI

Nord: sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti cumuliformi a ridosso dei rilievi alpini centro-orientali.
Centro e Sardegna: velato sulla Sardegna con annuvolamenti diurni compatti. Sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti pomeridiani a ridosso sulle aree appenniniche.

DOMANI

Nord: poco nuvoloso con addensamenti cumuliformi in formazione sull'arco alpino centro-orientale.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti pomeridiani sull'isola.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti pomeridiani a ridosso dei rilievi appenninici.

SITUAZIONE

Situazione: l'alta pressione presente tra l'Atlantico e l'Europa centrale mantiene condizioni di tempo sostanzialmente stabile e soleggiato anche sulle nostre regioni.

L'ANTEPRIMA Abbiamo visto il nuovo film di Pasquale Scimeca. Una dedica al neorealismo e alle vite dei bimbi scaraventate nelle zolfatare. Dialecto e niente trucchi. Per beneficenza

■ di Enrico Cinaschi / Catania

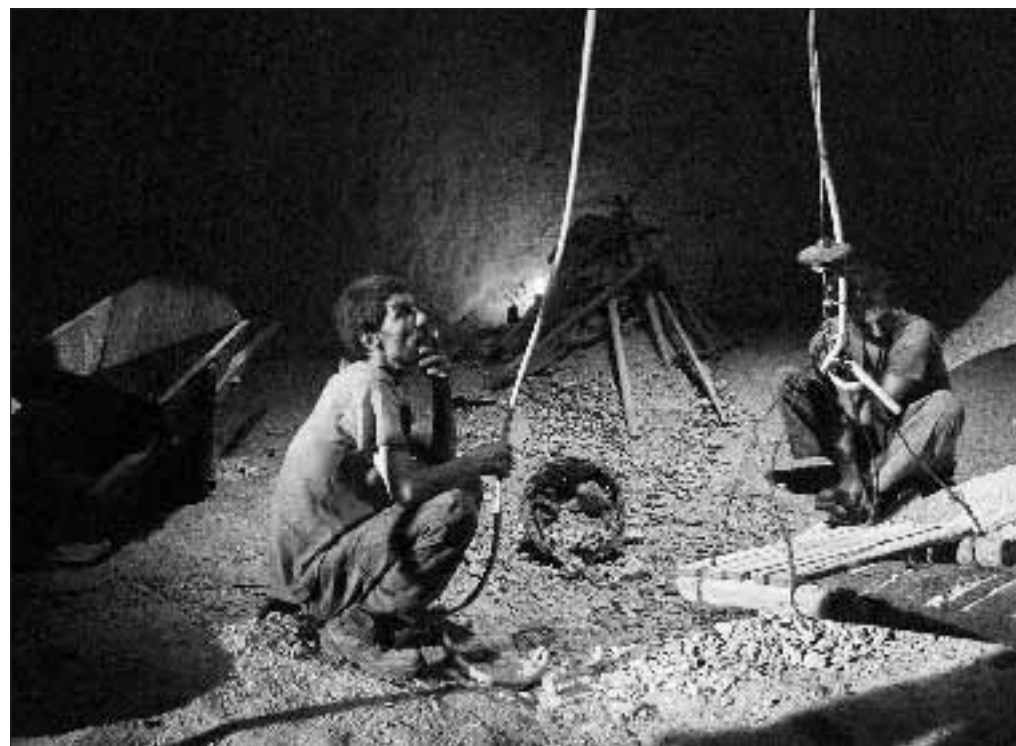
Rosso Malpelo è una novella di Giovanni Verga scritta pubblicata nel 1880 eppure è ancora attualissima per la tematica affrontata ossia lo sfruttamento del lavoro minorile. La novella è diventata un lungometraggio di denuncia del regista Pasquale Scimeca che mostra una storia di sfruttamento e la solitudine dei bambini di ogni tempo. *Malpelo* è una coproduzione Arbash film e del Parco Minerario Floristella-Grottafaldina, luoghi dove una volta c'era il più grande bacino minerario d'Europa per l'estrazione dello zolfo. È finanziato per un terzo con fondi della Comunità Europea (POR Sicilia) e per il restante dai soci della Arbash e dai lavoratori, tecnici e attori che hanno deciso di prestare la propria opera con paghe al minimo sindacale, il film sarà nelle sale in primavera. Il film, presentato qualche giorno fa in anteprima nazionale al Centro fieristico «Le Ciminiere» di Catania, è di chiara ispirazione neorealista. Del resto il neorealismo deve molto a Verga. Da ricordare, infat-

«Rosso malpelo», bambini da miniera

ti, *La terra trema* di Luchino Visconti ispirato alle vicende dei *Malavoglia*. Nelle intenzioni del regista siciliano tutto diventa sostanza: le particolari condizioni lavorative all'interno del Parco Minerario, i dialetti dell'entroterra siciliano che possono diventare tutte le lingue parlate dai bambini sfruttati nel mondo, la mancanza assoluta di fronzoli, lustrini, effetti, retorica e ricerca estetica restituiscono all'occhio dello spettatore attento un film «vero», quasi primitivo che può essere considerato «cinema».

A fare da contraltare alla mancanza di fronzoli creati ad arte c'è il bellissimo paesaggio dell'entroterra siciliano. Una bellezza selvaggia e incontaminata tutta da scoprire che in pochi conoscono in virtù di una comunicazione troppo spesso errata di ciò che veramente è la Sicilia. In alcune scene, nei budelli sotterranei, per mancanza di spazio, pare che la telecamera sia stata accesa e lasciata sola con l'attore. Il cinema dal vero, senza regista, senza operatori. Solo l'attore con se stesso. Alla presentazione del film c'era tutto il cast. Rosso Malpelo è interpretato da Antonio Ciurca: «È stato bellissimo girare questo film, una grande

Il film vuole devolvere gli incassi per liberare dalla schiavitù i bimbi boliviani



Un'immagine da «Rosso Malpelo» di Pasquale Scimeca.

esperienza e poi... io sono un ragazzo di strada, uno come tanti altri, un vero malpelo sin dalla nascita, ne sanno qualcosa i miei genitori». Nel cast anche Raffaella Esposito che interpreta nel film Santina, la madre di Rosso; Vincenzo Albanese, lo zio «Mommu»; Omar Noto, che nel film è «Ranocchio», l'amico di miniera di Rosso Malpelo; Marcello Mozzarella è «Mastru Misciu», padre del protagonista; Attilio Ferrara è l'«ingegnere» che sfrutta i lavoratori. La sceneggiatura è di Nennella Bonaiuto e Pasquale Scimeca. La fotografia è di Duccio Cimatti. Il film fa parte di un progetto di più ampio respiro ossia aiu-

tare i minori di due piccoli comuni della Bolivia, Atocha e Cotagaita. Si trovano nella regione mineraria del Potosì. Lì, ancora oggi, ci sono i «Malpelo», i ragazzini minatori. Per aiutarli, liberarli dalla schiavitù, garantire loro il cibo e l'istruzione, il film di Pasquale Scimeca dovrà raccogliere ai botteghini, e con la vendita dei diritti tv, almeno 500.000 euro. Soldi che saranno raccolti dalla Banca Etica. Il film sarà proiettato, in anteprima a marzo rispetto alle sale (dovrebbe uscire in aprile), in 100 scuole italiane. Il tutto per aiutare 1.000 bambini boliviani. Il progetto è sostenuto da Cgil, Libera, Arci, AgiScuola, Mlal-Progetto Mondo.



Il regista Daniele Segre

IL PROGETTO Il film con l'aiuto del sindacato Segre con la cinepresa nel bollettino di guerra dei morti sul lavoro

■ di Gabriella Gallozzi

Indignazione soprattutto. È da qui che parte il nuovo progetto di Daniele Segre: un film sugli incidenti sul lavoro, sulle morti bianche, su tutti coloro - un numero «impossibile», sempre in crescita (212 dallo scorso gennaio) come riportato quotidianamente nelle pagine di questo giornale - uccisi dalla mancanza di sicurezza nei cantieri, nelle fabbriche, nei luoghi d'impiego più vari e spesso improvvisati. «Erano anni che volevo fare un film su questo - racconta il regista - perché certo non è un problema di oggi. Così, quando c'è stato quel drammatico incidente in Sicilia dove ha perso la vita un operaio al suo primo giorno di lavoro e il presidente Napolitano ha lanciato il suo monito, ho capito che dovevo fare qualcosa. Cioè, ricominciare da do-

«Più che dentro i cantieri starò con l'umanità che non sa se a sera tornerà a casa integra»

ve ero partito: il mondo operaio». Un mondo che Daniele Segre ha indagato sempre, registrandone umori, lotte, emergenze. Portando la sua cinepresa nelle fabbriche (*Crotone, Italia, Un solo grido, lavoro*), fin giù nella profondità della terra al fianco dei minatori (*Dinamite*), seguendo vertenze estenuanti e drammaticamente spettacolari come quella degli operai della Nuova Scaini di Villacidro, in Sardegna, durante la quale alcuni lavoratori hanno rischiato l'esplosione «occupando» i serbatoi di gas (*Asuba de su serbatoi*). Il cinema dell'emergenza, lo chiama Daniele. Che nasce dalla voglia di raccontare la realtà, anche la più scomoda. Così come ha fatto raccontando pure la chiusura del nostro giornale nel 2000 con *Via due Macelli, Italia-Sinistra senza Unità*. E come ha continuato anche attraverso gli ultimi suoi film *Vecchie e Mitraglia* e *Il verme*, lavori duri, estranei ad ogni indulgenza, sia che raccontino della vecchiaia, o del disagio di vivere del nostro tempo.

Un cinema necessario, dunque. Spesso sostenuto dal sindacato, come questo suo ultimo lavoro che sarà prodotto dalla sua società «I cammelli», in collaborazione con la Fillea Cgil, il sindacato degli edili. In questa prima fase di preparazione del film, racconta Segre, ha avviato i primi incontri con i responsabili del sindacato per acquisire dati, cifre, elementi. «Si calcola che soltanto nei cantieri - racconta - ci sia una media di 200 morti l'anno». E i motivi, per lo più, sono sempre gli stessi: «gli incidenti - prosegue Segre - avvengono per la mancata applicazione delle norme di sicurezza, perché troppo spesso si lavora in subappalto e l'unica cosa che conta è tagliare i costi. E poi c'è la fretta che uccide. Il business non tiene conto dell'uomo». E sarà proprio questo il centro del film. «Più che stare dentro ai cantieri starò dentro all'umanità», prosegue Segre, «quell'umanità che si sveglia alle cinque di mattina, sa dove va ma non sa mai se potrà tornare a casa».

Saranno tante storie, insomma, questo nuovo film. Storie raccolte attraverso tutta l'Italia, dal Nord al Sud. «Un viaggio in Italia di testimonianza e riflessione». Attraverso le famiglie delle vittime, tra i sopravvissuti agli incidenti, tra coloro che sono costretti a passare il loro quotidiano nei centri di fisioterapia e riabilitazione. «Entrare nelle case dei superstiti - prosegue - di famiglie monoreddito che, dopo l'incidente, conducono una tragica esistenza. Sarà il ritratto di storie dolenti che non dovrebbero esistere in un paese civile come il nostro». E sarà un lavoro per il quale Daniele Segre si dà un tempo lungo, perché vuole «arrivare in profondità», visto l'argomento così importante. «È una storia del nostro paese che nessuno vorrebbe raccontare - prosegue - perché è un vero bollettino di guerra». Ma lui ci proverà lo stesso perché si sente di «dover intervenire come regista». Il suo lavoro sarà pronto per la primavera 2008 e magari, si augura, «potrebbe arrivare persino nelle sale». Sperando almeno, che non dovrà combattere per «arrivarci», come ha dovuto fare quel coraggioso *Apnea* di Roberto Dordit che per primo ha portato le morti bianche nel cinema italiano.

TEATRO Malosti mette in scena Shakespeare al Carignano di Torino. Eccessivo, interessante

Esagerato Macbeth, hai finalmente trovato teatro per i tuoi denti

■ di Maria Grazia Gregori / Torino

Il *Macbeth* di Shakespeare, in scena al Carignano di Torino, è un lungo viaggio nel nero. Uno strano, ipertrofico spettacolo che mescola al testo del grande Willie il melodramma (nel senso vero del termine e dunque con arie del *Macbeth* verdiano), disperazione rock, frammenti di *Orgia* di Pier Paolo Pasolini e del *Macbeth* di Heiner Müller sparsi qua e là, la bellissima canzone *Hurt* di Trent Reznor, le musiche di Luigi Ceccarelli e di Philip Glass, quelle popolari per banda di Fabio Barovero e il teatro danza scelto come mezzo espressivo nei momenti culminanti. La regia è di Valter Malosti, che interpreta anche il ruolo del titolo, al quale non difettano certo le idee, semmai talvolta ne ha troppe. Nella traduzione «corporale», estremamente forte e concreta del poeta Raul Montanari, nelle luci che con incisività sottolineano i punti più forti della performance, nella colonna sonora che ci riporta rollare di elicotteri, voci sconnesse, crepitio di mitragliatrici, *Macbeth* è uno spettacolo dai volti diversi: moderno ma anche antico, ambiguo e chiarissimo, eccessivo ma mai recitante. Soprattutto è un vero e proprio percorso dentro i generi del teatro da sempre cari a Malosti: l'esagerazione barocca, la ritualità del teatro giapponese, il contemporaneo provocatorio, le pistole accanto alle corazze, la guerra incapace di pace, l'accento posto sul corpo come motore di tutto ma anche come «luogo» fisico in cui si combatte contro i propri fantasmi quando non, addirittura, con la propria ombra, con ciò che si è davvero, come un

incubo che si sogna. Ecco allora che il *Macbeth* secondo Malosti ma anche secondo Michele Lucenti e la sua idea di una danza quasi espressionista, in cui il corpo è luogo di battaglie, metaforiche e no, può a taluni apparire come un'esagerazione voluta, come un'esteriore rappresentazione di una tragedia che riguarda i più segreti sentimenti di un personaggio che da eroe si trasforma in assassino e i suoi rapporti ambigui e violenti con il potere. In realtà Malosti qui sviluppa una forma spettacolarmente autobiografica del proprio modo di guardare il teatro, di essere nella scena, di usare la parola nella sua capacità di offesa e di determinazione e il corpo nella sua provocatorietà anche la più esteriore. Così la celeberrima tragedia scozzese del condottiero vittorioso che si trasforma in assassino e in re secondo la profezia delle streghe e della sua lady, che in realtà è fra i due il vero uomo anche se alla fine non riesce a reggere il gioco perverso dell'identità e si uccide, dei delitti efferati che costellano un trono che poggia sul sangue, nello spettacolo di Malosti assume la valenza di una derisoria sacra rappresentazione dove accanto al regista che si conferma anche incisivo interprete, alla coreografa e attrice Michela Lucenti sono da ricordare il Macduff del bravo Graziano Piazza, l'inquietante Duncan di Velli-Pekka Peltokallio, il Banquo irridente di Emanuele Braga, il portiere in alti stivali di vernice rossa di Giovanni Battista Storti, il Lennox a più facce di Lino Musella. Da vedere e da discutere



I lavoratori di Atac e Trambus sostengono la mozione e la rielezione di Piero FASSINO: un Partito nuovo per i diritti di chi lavora e per i diritti di chi usa i servizi pubblici.

**Tiziana BALDASSARRI
Giovanni D'OFFIZI
Giancarlo PETRICCA
Andrea BATTISTI
Massimiliano FALCUCCI
Katia PEYRETTI
Antonio BEZZI
Daniele FULIGNI
Massimo PROIETTI
Danilo BOCCIA
Carlo GENNARETTI
Luca RENELLI
Daniele BRAGAGLIA
Romano GRILLOTTI
Stefano RINALDI
Massimo BOTTAI
Fabrizio GROSSI
Francesca ROSSI
Alessandro CAPITANI**

**Pino LA PORTA
Paolo RUGGERI
Fabio CAPPARONI
Ronchi LAZZARO
Marco SALIOLA
Massimo CARDINALI
Antonio LIANI
Giuliano SELIS
Danilo CARUSO
Danilo LOGLISCI
Franco SCIPIONI
Massimiliano CECCACCI
Emiliano LOPEZ
Enrico TORELLI
Vito COLELLA
Simonetta MANZETTI
Alfredo VACCA
Gabriele COPPOLA
Danilo MORANO**

**Maurizio VALDARCHI
Fernando CRUCIANI
Claudio MOREZZI
Fernando VANTAGGIATO
Henri DEI GIUDICI
Daniele MORO
Stefano CAROSELLI
Gino DI CLEMENTE
Roberto MOSCI
Francesco CERNIGLIA
Giuseppe DI ROCCO
Alberto MURRI
Andrea CHISTOLINI
Pino DOCCIONI
Giuseppe PASSERI
Domenico FATTORINI
Walter D'AIUTO
Giovanni PETRUCCI
Maurizio MUZI**

**Roma, 19 e 20 marzo
Via Fortebraccio, 1
Congresso DS Sezione
Atac - Trambus**



mozionefassino.it

Scelti per voi **Film**

Intrigo a Berlino

Il giovane medico scozzese Nicolas Garrigan (James McAvoy) va a lavorare come volontario in una base di medici in Uganda. Qui verrà scelto come medico personale di Idi Amin Dada (Forest Whitaker), il tiranno che governò il paese dal 1971 al 1979, Folle, egocentrico e megalomane, innamorato della Scozia, l'uomo fu accusato di ogni effratezza, cannibalismo compreso. Morì nel 2003, in esilio, in Arabia Saudita. Ispirato al romanzo di Giles Foden.

Borat

Borat Sagdiyev, approda negli Stati Uniti per realizzare un documentario destinato alla tv del suo paese, il Kazakistan, ma si imbatte in una puntata di "Baywatch" e si innamora follemente di Pamela Anderson. Deliranti le interviste, convinto che gli yankee combattano ancora i pellerossa e che nei campi di cotone ci siano ancora gli schiavi di colore. Scorretto e provocatorio.

Uno su due

La vita, a volte, ci offre una seconda possibilità. È quello che succede a Lorenzo (Fabio Volo), avvocato ambizioso con una carriera da costruire, una ragazza, Silvia (Anita Caprioli), che non è sicuro di amare, un appartamento in centro. Un giorno, durante una passeggiata, sviene. Si ritrova in ospedale a condividere la stanza con Giovanni (Ninetto Davoli), ex-camionista malato di cancro. L'incontro cambierà il punto di vista sulla vita.

In memoria di me

Andrea decide di allontanarsi dalle pulsioni della vita quotidiana e affronta il noviziato in un convento di gesuiti. Spinto dalla ricerca di un equilibrio interiore, scoprirà un mondo che va oltre la preghiera: il monastero è un universo pieno di intrighi e segreti, un luogo dove i novizi vengono esortati a denunciare le proprie debolezze. Andrea comincia a dubitare delle proprie fede... Dal romanzo di Furio Monicelli "Il gesuita perfetto"

Guida per riconoscere i tuoi santi

Estate 1986. Dito Montiel, cresciuto a New York tra i fuorilegge di Queens, a 17 anni si afferma come fotomodello. Quindici anni dopo, scrittore di successo a Los Angeles, riceve una telefonata della madre: il padre, con il quale ha un rapporto conflittuale, è malato. Torna e si confronta con il passato: quale santo deve ringraziare per essere sfuggito alla morte e alla prigione?

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategica isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di Steven Soderbergh	noir/thriller	di Larry Charles	commedia	di Eugenio Cappuccio	commedia	di Saverio Costanzo	drammatico	di Dito Montiel	drammatico	di Ferzan Ozpetek	drammatico	di Clint Eastwood	guerra
-----------------------------	---------------	-------------------------	----------	-----------------------------	----------	----------------------------	------------	------------------------	------------	--------------------------	------------	--------------------------	--------

Roma	
A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686338383
Sala A	90 Riposo
Sala B	30 Riposo
Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195
Saturno contro 15:30-17:50-20-22:30 (E 7)	
Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Scrivimi una canzone 14:50-16:50-18:50-21:00-23:00 (E 7,5)	
Sala 2	162 Il 7 e l'8 14:50-16:50-18:50-20:50-22:55 (E 7,5)
Sala 3	356 Ghost Rider 15:30-17:45-20:30-22:50 (E 7,5)
Sala 4	512 Ho voglia di te 15:00-17:30-20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 5	319 Ho voglia di te 16:00-18:30-21:30 (E 7,5)
Sala 6	244 Saturno contro 15:30-17:50-20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 7	258 Borat - Studio Culturale sull'America...
15:10-17:00-18:50-21:00-22:50 (E 7,5)	
Sala 8	95 L'albero della vita 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5)
Sala 9	95 Asterix e i vichinghi 15:10-16:50-18:40 (E 7,5)
Sala 9 95 Saw 3 20:30-22:45 (E 7,5)	
Sala 10	Alpha Dog 15:20-22:30 (E 7,5)
Notte prima degli esami... oggi 17:40-20:20 (E 7,5)	
Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Proprietà privata 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)	
Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Saturno contro 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)	
Sala 2	200 Ho voglia di te 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
Sala 3	135 Uno su due 16:00-18:15-20:20-22:30 (E 5,5)
Alphaville	via B. Bordini, 50 Tel. 3383618216
Riposo	
Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Ho voglia di te 15:30-17:50-20-10-22:30 (E 7)	
Sala 2	200 Il 7 e l'8 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	140 Saturno contro 15:30-17:50-20-10-22:30 (E 7)
Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Sala 1	195 Ho voglia di te 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 2	220 Asterix e i vichinghi 16:00-17:30-19:00 (E 6,5)
Sala 2 220 Saw 3 20:30-22:40 (E 6,5)	
Sala 3	99 Borat - Studio Culturale sull'America...
16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)	
Sala 4	119 Il 7 e l'8 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 5	119 Una notte al museo 16:00-20:30 (E 6,5)
Sala 5 119 Scrivimi una canzone 18:15-22:40 (E 6,5)	
Sala 6	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)
Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Sala 1	400 Saturno contro 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7)
Sala 2	120 Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
Il mio migliore amico 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)	
Ass.labyrintho Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
L'arte del sogno 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)	
Sala B	Apnea 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
Sala C	Il grande capo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Sala 1	544 Ho voglia di te 15:30-17:50-20-10-22:30 (E 7)
Sala 2	505 Ghost Rider 15:30-17:50-20-10-22:30 (E 7)
Sala 3	140 Saw 3 15:30-17:50-20-10-22:30 (E 7)
Sala 4	140 Borat - Studio Culturale sull'America...
16:00-18:10 (E 7)	
Scrivimi una canzone 20:15-22:30 (E 7)	
Sala 5	140 Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10 (E 7)
Saturno contro 20:10-22:30 (E 7)	
Sala 6	Il 7 e l'8 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
Sala Chaplin	100 L'Orchestra di Piazza Vittorio 20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

Il vento che accarezza l'erba 18:00-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)	
Il cane giallo della Mongolia 16:30 (E 6,00; Rid. 3,00)	
Sala Lumiere	50 CINERASSEGNA 10:30-16:00-17:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Sala 1	580 Ho voglia di te 11:00-13:15-16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350 Saturno contro 10:30-13:00-15:45-18:00-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150 Il velo dipinto 10:30-12:50-15:30-17:50-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150 Il 7 e l'8 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83 Borat - Studio Culturale sull'America...
10:30-12:10-13:50-15:30-17:15-19:00-20:50-22:45 (E 7,5; Rid. 5)	
Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	
Sala 1	174 Ho voglia di te 15:30-17:50-20-10-22:30 (E 6)
Sala 2	288 Ghost Rider 15:30-17:50-20-10-22:30 (E 6)
Sala 3	198 Borat - Studio Culturale sull'America... 16:00-18:10 (E 6)
Saw 3 20:10-22:30 (E 6)	
Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
Babel 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 3)	
Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607
Ho voglia di te 15:30-17:50-20-10-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 2	95 Saturno contro 15:30-17:50-20-10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872368
CORTOMETRAGGI 21:00 (E 5,00)	
Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167
CINERASSEGNA 18:15-19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)	
Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
Ho voglia di te 15:00-17:30-20-10-22:35 (E 7)	
Sala 1	144 The Ice Harvest 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2	Ghost Rider 16:30-18:50-21:10 (E 7)
Sala 3	416 Ho voglia di te 16:00-18:30-21:00 (E 7)
Sala 4	171 Lezioni di volo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 5	171 Barnyard - Il Cortile 14:40-16:20 (E 7)
Saw 3 17:50-20-10-22:35 (E 7)	
Sala 6	446 Ghost Rider 15:30-17:50-20-10-22:35 (E 7)
Sala 7	147 L'albero della vita 15:50-18:00-20-10-22:30 (E 7)
Sala 8	154 Notte prima degli esami... oggi 15:30-17:50-20-15-22:35 (E 7)
Sala 9	154 Borat - Studio Culturale sull'America...
16:00-18:05-20-10-22:20 (E 7)	
Sala 10	157 Una notte al museo 15:30-17:50 (E 7)
Saturno contro 20:15-22:35 (E 7)	
Sala 12	167 Scrivimi una canzone 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 13	156 Il 7 e l'8 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 14	152 Asterix e i vichinghi 14:40-16:15 (E 7)
Ho voglia di te 17:40-19:55-22:20 (E 7)	
Cinema Trevi - Cineteca Nazionale	vicolo del Puttarellò, 25 Tel. 0672294260
CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	
17:00-19:00-20:00-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)	
Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
Ho voglia di te 15:30-17:50-20-10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2	Ho voglia di te 14:40-17:00-19-20-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Borat - Studio Culturale sull'America...
14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 4	Saw 3 15:10-17:40-20-10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Asterix e i vichinghi 14:40-16:30-18:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Alpha Dog 20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Saturno contro 15:25-17:40-20:15-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Ghost Rider 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Una notte al museo 15:30-17:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Scrivimi una canzone 20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 9	Notte prima degli esami... oggi 20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
The Ice Harvest 16:00-18:00 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 10	Il 7 e l'8 15:30-17:50-20-10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose	via Vito Marano, 20 Tel. 0633260710

Sala 1	267 Borat - Studio Culturale sull'America...
16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)	
Sala 2	167 Scrivimi una canzone 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7)
Sala 3	150 Il 7 e l'8 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7)
Sala 4	90 Asterix e i vichinghi 16:30-18:30 (E 7)
Saw 3 20:30-22:30 (E 7)	
Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Arthur e il popolo dei Minimei 15:10-17:00-18:50 (E 5)	
Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485
Bobby 20:40-22:40 (E 5)	
Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
L'amore non va in vacanza 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 3)	
Don Bosco D'Essai	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
Rocky Balboa 16:00-18:00 (E 3)	
Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Ho voglia di te 16:00-18:10-20-20-22:30 (E 7)	
Sala 2	Saturno contro 15:40-18:00-20-20-22:40 (E 7)
Sala 3	Scrivimi una canzone 16:00-18:10-20-20-22:30 (E 7)
Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Sala 1	Uno su due 16:10-18:15-20:20-22:40 (E 7)
Sala 2	In memoria di me 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala 3	Lettere da Iwo Jima 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 4	L'ultimo re di Scozia 15:50-18:00-21:15-22:30 (E 7)
Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
Saturno contro 15:30-17:50-20-10-22:30 (E 7)	
Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
Ho voglia di te 15:30-17:50-20-10-22:30 (E 7)	
Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986
Saturno contro 15:30-17:50-20-10-22:30 (E 7)	
Sala 2	Il 7 e l'8 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala 3	Uno su due 16:00-18:10-20-20-22:30 (E 7)
Sala 4	Death of a President - Morte di un presidente 16:00-18:10-20-20-22:30 (E 7)
Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
Ghost Rider 16:00-18:10-20-20-22:30 (E 7)	
Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
Intrigo a Berlino 16:45-18:40-20:35-22:30 (E 7)	
Fiamma	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
Death of a President - Morte di un presidente 16:00-18:10-20-20-22:30 (E 7)	
Sala 2	Diario di uno scandalo 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 7)
Filmstudio	via degli Orti d'Alibert, 165 Tel. 0670450394
Sala 1	Fino all'ultimo respiro (V.O) (Sottotitoli) 16:30-18:30 (E 5)
La mia droga si chiama Julie (V.O) (Sottotitoli) 20:30-22:30 (E 5)	
Sala 2	Freaks (V.O) (Sottotitoli) 16:30-18:30 (E 5)
La grande illusione (V.O) (Sottotitoli) 20:30-22:30 (E 5)	
Galaxy	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
Sala Giove	Ho voglia di te 16:00-18:10-20-20-22:30 (E 6,5)
Sala Marte	Ghost Rider 16:00-18:10-20-20-22:30 (E 6,5)
Sala Mercurio	Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30 (E 6,5)
Saw 3 20:20-22:30 (E 6,5)	
Sala Saturno	Asterix e i vichinghi 16:00-17:30-19:00 (E 6,5)
The Ice Harvest 20:30-22:30 (E 6,5)	
Sala Venere	Il 7 e l'8 16:00-18:10-20-20-22:30 (E 6,5)
Riposo	
Gioiello	via Nomentana, 43 Tel. 0644250299
Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	
Lezioni di volo 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)	
Sala 2	Intrigo a Berlino 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala 3	Diario di uno scandalo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Greenwich	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825

Sala 1	Lezioni di volo 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	Diario di uno scandalo 15:45-17:25-19:05-20:50-22:40 (E 7)
Sala 3	In memoria di me 15:45-18:00-20-20-22:30 (E 7)
Gregory	via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
Il 7 e l'8 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)	
Holiday	largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
Lezioni di volo 16:00-18:10-20-20-22:30 (E 6)	
Intrastevere	vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230
Saturno contro 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)	
Sala 2	33 Uno su due 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)</

Table of cinema listings for various locations including Missouriportuense, Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Nuovo Olimpia, Sala A, Sala B, Nuovo Sacher, Odeon Multiscreen, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Politecnico, Quattro Fontane, Reale, Rivali, Roma, Roxy Multisala, Smeraldo, Topazio, Zaffiro, Sala 1, Sala 2, Sala Troisi (ex Induno), Savoy, Sala 2, Sala 3, Stardust Village Eur, Sala 1, Sala 2, Tiziano D'Essai, Trianon, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Tristar Multiplex, Sala Blu, Sala Rossa, Sala Verde, Uci Cinemas Marconi, Sala 1, Sala 2.

Cinema listings for Anzio: Moderno Multisala (Sala 3, Sala 4), Warner Village Moderno (Sala 1, Sala 2, Sala 3), Multisala Astoria (Sala 1, Sala 2), Multisala Cinema Lido (Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4).

Fuori Roma

Table of cinema listings for various locations outside Rome: ANZIO, BRACCIANO, CAMPAGNANO DI ROMA, CIVITAVECCHIA, COLLEFERRO, FIANO ROMANO, FIUMICINO, GENZANO DI ROMA, GROTTFERRATA, GUIDONIA MONTECELIO, LADISPOLI, LANCIANO, LUCANIA, MANTOVANA, MARCONI, MONTECATINI, NERVINO SANSEVERO, PALOMBARA SABINA, POMEZIA, PORTO CERVO, PUGLIA, ROMA (Rivoli, Smeraldo, Topazio, Zaffiro), SARDEGNA, SASSUOLINI, SICILIA, TAVOLARA, TAVOLERA, TREVIGIANO ROMANO, TROCENAS, TROISCI, VERDE, VITERBO.

Cinema listings for various locations in Lazio: Sala 4, Sala 5, Warner Village Parco De' Medici, Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6.

Table of cinema listings for various locations in Lazio (continued): Frascati, Grottaferrata, Guidonia Montecelio, Ladispoli, Lanciano, Lucania, Mantovana, Marconi, Montecatini, Nervino Sansevero, Palombara Sabina, Pomezia, Porto Cervo, Puglia, Roma (Smeraldo, Topazio, Zaffiro), Sardegna, Sassuolini, Sicilia, Tavolara, Trovati, Viterbo.

Cinema listings for various locations in Lazio (continued): Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18.

Cinema listings for various locations in Lazio (continued): Sala 5, Sala 6, Sala A, Sala B, Sala C, Sala D, Sala E, Sala F, Sala G, Sala H, Sala I, Sala J, Sala K, Sala L, Sala M, Sala N, Sala O, Sala P, Sala Q, Sala R, Sala S, Sala T, Sala U, Sala V, Sala W, Sala X, Sala Y, Sala Z.

Cinema listings for various locations in Lazio (continued): Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20.

Cinema listings for various locations in Lazio (continued): Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20.

Table of theater listings: IL SISTINA, IL VASCELLO, INDIA, INSTABILE DELL'HUMOUR MOULIN ROUGE, LA COMUNITA, LE MASCHERE, MANZONI, NAZIONALE.

Table of theater listings: OLIMPICO, PAROLI, PEGASO, PICCOLO ELISEO PATRONI GRIFFI, PICCOLO JOVINELLI, POLITECNICO, PRATI, ROSSINI - RENATO RASCCEL.

Table of theater listings: Sala Umberto, Sala Uno, Salone Margherita, Spazio Uno, Stanze Segrete, Teatro Belli, Teatro del Lido, Teatro Due Sala Aldo Nicola.

Table of theater listings: Teatro Nino Manfredi, Teatro Sette, Teatro Tor Bella Monaca, Testaccio, Testaccio Saletta Comici, Tordinona, Verde, Vittoria.

Table of theater listings: Accademia Filarmonica Romana, Arciliuto - Salotto Musicale, Auditorio di Via della Conciliazione, Auditorium Parco della Musica - Sala Santa Cecilia, Auditorium Parco della Musica Sala 700, Auditorium Parco della Musica Sala Sinopoli, Teatro dell'Opera.

Advertisement for Isabelle Huppert's film "Proprieta Privata". Text: "Ogni famiglia ha qualcosa da nascondere. Il film rivelazione di Venezia 2006." Includes the Giallo logo and website information.



COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.

Iscriviti ai Democratici di Sinistra

Come sostenerci

Conto corrente postale:
versamento sul conto n. 40228041

Bonifico bancario:
Unipol Banca, Agenzia Roma 163
Largo Arenula, 32 00186 Roma
ABI: 03127 - CAB: 05006 - CIN: W
Conto corrente CC1630263163

Destinatario
Democratici di Sinistra / Direzione
Via Palermo, 12 00184 Roma

Causale
Erogazione liberale ai sensi
della legge n. 2 del 2/1/1997

Versamento on-line
Con carta di credito sul sito
www.iocicredo.it

Assegno non trasferibile
spedito a: Direzione Nazionale
dei Democratici di Sinistra
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

*Per informazioni
sulla deducibilità fiscale*
www.iocicredo.it

Info: 848.58.58.00

www.dsonline.it
www.iocicredo.it

 **io ci credo**
Dai forza alle tue idee.